Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLI / N. 45 (312) / Lunedì 16 novembre 1964

SABATO

la nuova generazione

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi folle attorno agli oratori comunisti nei comizi dell'ultima domenica elettorale

Per una nuova spinta unitaria il voto più giusto è il voto al PCI

FIRENZE — Un momento del grande comizio in piazza della Signoria. (Telefoto)

Ondata di comizi nell'ultima domenica pre-elettorale

Smaccato intervento elettorale dell'on. Moro alla televisione

Il Presidente del consiglio chiede sfrontatamente voti per la DC per il PSI e per gli altri «suoi partiti di governo» — Giudizi discordi di Nenni e De Martino sul futuro del governo

Ultima domenica elettorale, ieri, e quindi una ondata imponente di comizi. Tutti i *leaders* hanno parlato, compreso Moro che ha aperto alla TV il secondo e ultimo ciclo di «Tribuna elettorale».

Il discorso di Moro è stato un pesante intervento propagandistico a nome dei partiti che compongono la maggioranza governativa (i quali avranno così usufruito, in questo ciclo di Tribuna elettorale, di una presenza doppia rispetto a quella degli altri: ecco la «democrazia» auspicata dall'*aviere* De Feo!). Moro ha avuto accenti addirittura esagitati, specie se si considera il suo tono solitamente uniforme, contro il partito comunista, la cui opposizione è stata definita «distruttiva». Dopo aver espresso il suo giudizio negativo, ma in tono minore e con maggiore sbrigatività, sulle destre («animate» egli ha detto, «da *inconscio* classismo»), egli ha chiesto esplicitamente i voti per la DC, in prima linea, e poi, in subordine, per il PSI e per i due partitini minori. Velati accenti, infine, egli ha avuto contro le rivendicazioni operaie.

Il panorama pre-elettorale non cambia: tutti i discorsi, praticamente senza sfumature diverse, sono puntati contro il PCI. Da Andreotti a Rumor, a Nenni a Tanassi a Togni: un unico filo giallo ha legato anche ieri i temi, monotoni oltretutto, usati dai *leaders* della maggioranza. Ne risulta che — a parte le polemiche contro i liberali che servono alla DC solo per dare assicurazioni smaccate all'elettorato di destra circa i suoi intendimenti conservatori — nessuno attacca da sinistra la DC tranne i comunisti e il PSIUP. Un fatto questo che non potrà non avere influenza sull'elettorato socialista, socialdemocratico e cattolico.

Basti citare l'esempio dello *Avanti!*: nella scorsa settimana il giornale ha pubblicato tre volte una rubrica — «Motivi elettorali» — nella quale sono stati ospitati in tutto quindici corsivi. Ebbene, un corsivo polemizza con Scelba, due corsivi polemizzano con i liberali e ben dodici corsivi attaccano con violenza inaudita il nostro partito e il nostro giornale (senza citare editoriali e altri articoli nella stessa direzione). Questo significa che paradossalmente la destra del PSI — quella peraltro che si è fatta sentire di più in questa campagna elettorale — dà per scontato l'attuale equilibrio di forze in seno al centro-sinistra e la preponderanza DC, mirando solo a evitare le temute emorragie di voti verso sinistra. Come può vedere in questa linea, la base socialista, la decantata manifestazione della volontà del PSI di combattere e ridimensionare la prevalente «anima moderata» della DC e della coalizione?

I DISCORSI Nenni ha parlato a Palermo affermando che «se il centro-sinistra non dovesse avere per sè l'intero periodo della quarta legislatura, non potrebbe portare a compimento il suo programma». Una affermazione che conferma la volontà del PSI (al di là delle smentite di alcuni suoi dirigenti) di perseguire la politica della partecipazione al governo «a ogni costo» e che fa intendere che per applicare, nelle forme fiacche ben note, lo svuotato programma del governo Moro occorre addirittura tutta la legislatura. Nenni ha insistito, per il resto, nell'identificazione della polemica elettorale dei liberali con quella dei comunisti e ha negato che esista nella DC una posizione «moderata»: esiste invece una «pressione moderata» della destra economica su tutta la DC. Essendo finito lo sciopero dei ferrovieri, Nenni ha rinunciato agli attacchi mossi alla categoria nei giorni scorsi dalla destra socialista e ha espresso la «sua calorosa solidarietà».

De Martino parlando a Cagliari ha usato toni un po' diversi da quelli di Nenni, forse consapevole dei rischi che comporta la linea oltranzista scelta dalla destra socialista. Ha detto ad esempio che «i socialisti non intendono interrompere la loro azione a me-

vice

(Segue a pagina 5)

Contro il «piano» Gui

Oggi la protesta nelle Università

Professori, assistenti e studenti universitari prenderanno parte oggi in tutta Italia a manifestazioni di protesta contro il Piano per la scuola elaborato dal ministro Gui. Al centro di queste manifestazioni, indette dalle associazioni universitarie ANPUI (professori incaricati), UNAU (assistenti universitari), UNURI (studenti), sarà quella che si svolgerà stamani a Roma al teatro Eliseo, alle 11,30, dove parleranno il presidente dell'ANPUI, professor Cafiero Franconi, il presidente dell'UNAU, professor Giorgio Tecce, ed il presidente dell'UNURI, Nuccio Fava. Alla manifestazione dell'Eliseo prenderanno parte delegazioni di professori, assistenti e studenti di tutti gli Atenei italiani. A Roma, in particolare, su iniziativa dell'ORUR gli studenti si riuniranno alle 9 all'Università quindi si recheranno all'Eliseo.

Le adesioni alle manifestazioni che si svolgeranno oggi in tutta Italia sono numerosissime e sottolineano la vasta opposizione al piano elaborato dal ministro della Pubblica Istruzione; esse dimostrano, inoltre, la fermezza con cui, da ogni parte, viene posta l'esigenza di un'effettiva riforma democratica di tutto l'ordinamento scolastico italiano, ad ogni livello. La «controriforma» (così è stato definito il Piano elaborato da Gui) pretende di mascherare, dietro la facciata di alcune modifiche marginali, la realtà di un sistema scolastico che rimane classista, che mantiene le sue strutture reazionarie e che conserva e potenzia l'istituto confessionale.

Le proposte elaborate dalla Commissione d'indagine (composta dai rappresentanti di tutti i partiti) oltre un anno fa e che dovevano costituire le direttive per la formulazione di un piano per la scuola, sono state sostanzialmente respinte dal ministro Gui: sono state accolte, in parte, solo quelle più moderate che avrebbero lasciato intatto l'attuale sistema scolastico.

Il partito comunista già ha contrapposto al Piano Gui una serie di mozioni che dovranno essere discusse in Parlamento.

Mancano sei giorni al voto

Comunicato della Sezione centrale Stampa e Propaganda.

Si apre l'ultima settimana elettorale. Venerdì con l'appello che Longo pronuncerà alla Televisione, alle ore 21 si concluderà la campagna elettorale.

Da oggi tutte le sedi del nostro Partito devono essere aperte permanentemente. Un compagno sia sempre a disposizione degli elettori per tutte le informazioni e spiegazioni. Provvedete affinchè tutto il materiale di propaganda, assegnato alla vostra organizzazione, sia distribuito agli elettori.

- Riproducete ogni giorno gli «appunti elettorali» pubblicati sull'Unità.
- Esponete l'Unità e organizzate la diffusione davanti a tutti i luoghi di lavoro.
- Preparate fin da oggi la diffusione del numero speciale dell'Unità che uscirà sabato. Inviate subito le prenotazioni straordinarie per il numero di «Rinascita» che sarà in tutte le edicole venerdì.

LONGO: Il PSI deve respingere gli umilianti ordini di Rumor

Dalla nostra redazione

ALESSANDRIA, 15.

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha parlato oggi ad Alessandria al cinema Moderno, gremito di pubblico in ogni ordine di posti, mentre una grande folla sostava anche all'esterno del teatro, ascoltando il discorso trasmesso attraverso altoparlanti.

Longo, nel suo discorso, ha vivacemente polemizzato con l'on. Rumor, segretario della Democrazia cristiana il quale, nel suo discorso di Bologna, aveva detto, rivolto al PSI: «La strada dovete percorrerla fino in fondo». Accettando o subendo l'impostazione data dalla Democrazia cristiana alla campagna elettorale — ha rilevato il segretario del PCI — i partiti di centro sinistra hanno soltanto contribuito a rendere la DC ancor più prepotente, ancor più altezzosa e a spostarla ulteriormente a destra. Dopo aver osservato che qualche tono nuovo si è potuto ascoltare nella conferenza stampa del PSI alla TV, il compagno Longo si è detto sorpreso che in questa occasione l'on. Nenni abbia affermato di non aver «motivo di interferire» nelle posizioni prese dalla DC. Il PSI — ha aggiunto Longo — ha il diritto e il dovere di far conoscere la sua opinione su certe prese di posizione della DC, sulle scelte che essa compie, sull'involuzione continua della sua politica che va sempre più a destra. Quando Rumor si rivolge al PSI con tanta altezzosità, con tanto disprezzo, con quel tono più che da padrone, da commissario di pubblica sicurezza che ammonisce il sorvegliato speciale, anche noi, che pure non siamo socialisti ma comunisti, sentiamo il dovere di reagire, di rispondere, perchè non possiamo tollerare — non lo possono tollerare i lavoratori nel loro insieme, i democratici, le forze popolari — che il segretario della Democrazia cristiana si rivolga in questo modo ad un partito della classe operaia.

Esistono certo tra noi e il PSI — ha aggiunto il compagno Longo — divergenze e contrasti profondi. Ma queste divergenze e questi contrasti non hanno mai offuscato in noi la coscienza di quanto abbiamo di comune da difendere e da sviluppare, non ci hanno reso meno unitari, semmai ci hanno reso ancor più unitari. Quando Rumor si rivolge in questi termini al PSI, noi siamo i primi ad essere sdegnati, a sentire il bisogno di esprimere ai compagni socialisti la nostra solidarietà e l'augurio che essi sappiano rispondere con fermezza e con energia, a questo attacco che viene loro mosso dalla DC.

Rispondendo a Nenni, il compagno Longo ha detto che non si tratta quindi di interferire o di non interferire. Si tratta invece di dire se si vuole resistere alle pretese d.c., se si intende respingerle, o se si preferisce — con la scusa o l'alibi della non interferenza — far finta di nulla, incassare tutto, cedere una posizione dopo l'altra. Quando si sviluppa, con la violenza con cui lo sta svi-

(Segue a pagina 5)

PAJETTA: senza precedenti la aggressione reazionaria contro il movimento operaio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15

Ad una settimana dalla consultazione elettorale, i fiorentini, che in cinquantamila hanno gremito Piazza Signoria, hanno voluto dare una manifestazione di quale considerazione essi abbiano nei confronti del parossistico anticomunismo, che ha caratterizzato quest'ultima fase della campagna elettorale. Il nostro è stato l'unico partito, che si è dimostrato capace di organizzare un comizio in una grande piazza, come quella della Signoria.

Una grande manifestazione di simpatia e di attaccamento al nostro Partito ha accolto le parole del compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria nazionale del nostro Partito, il quale ha esordito mettendo in luce come l'attacco anticomunista abbia assunto ormai i toni di esplicita aggressione reazionaria contro la democrazia e contro le organizzazioni operaie che della democrazia sono il nerbo. Già al di là della pur aspra polemica elettorale e del rabbioso anticomunismo, del quale gli italiani furono più volte testimoni e vittime, appare evidente il carattere di classe dell'offensiva contro il nostro Partito da parte delle forze reazionarie, l'abbandono di ogni prudenza formale e, più ancora, di ogni pudore.

I mezzi dello Stato, anzi i mezzi di tutti — ha proseguito Pajetta — dalla radio e dalla televisione, alla stampa controllata da enti governativi sono impiegati come non mai nella crociata anticomunista ed antioperaia. Il governo di centro-sinistra, senza che l'ombra di una protesta venga dai socialisti, imita e supera addirittura quanto fu fatto dai governi centristi: «dàlli al comunista!» è la consegna che legittima ogni abuso, che con-

(Segue a pagina 5)

INGRAO: Costruire un nuovo schieramento per andare oltre il centro-sinistra

Dalla nostra redazione

ASCOLI PICENO, 15

Il compagno on. Ingrao ha tenuto un applaudito comizio a Piazza del Popolo, di fronte a una grande folla di cittadini. L'attacco ai salari e al potere contrattuale dei lavoratori, il colpo ai livelli dell'occupazione, la calunniosa campagna alimentata e favorita dal governo contro la libertà e l'unità sindacale — ha esordito Ingrao — dimostrano che la politica velleitaria e contraddittoria del centro-sinistra non solo non è stata capace di avviare un organico rinnovamento della società italiana, ma sta aprendo la strada a rischi gravi d'involuzione. Si conferma quanto dicemmo noi comunisti: il metodo delle mezze misure non serve; se non si va avanti con audacia e con coerenza sulla via delle riforme, si rischia di andare indietro e di mettere in pericolo anche conquiste importanti faticosamente strappate dai lavoratori italiani nell'ultimo decennio.

A questo punto Ingrao ha affermato: «Non basta che Nenni proclami alla TV che i socialisti non intendono toccare il diritto di sciopero. Quando si apre la via a una nuova fase di concentrazione monopolistica, si dà oggettivamente la spinta a una pressione autoritaria che mette in discussione posizioni fondamentali dei lavoratori. Perciò le scelte del 22 novembre non riguardano solo questioni locali o punti di dettaglio, ma questioni di fondo, di indirizzo generale».

Ingrao si è poi riferito al-

Walter Montanari

(Segue a pagina 5)

AMENDOLA: Dal sud un voto di rinascita un voto comunista

Dal nostro corrispondente

TERAMO, 15.

Il compagno onle. Giorgio Amendola, dopo aver tenuto ieri a Pescara un importante comizio davanti ad una grandissima folla che riempiva piazza Salotto, ha parlato oggi a Teramo dove, in polemica con l'on. Gava, che parlava a nome della DC, ha detto tra l'altro: «Il voto del Mezzogiorno deve essere un voto contro la DC, contro il centro-sinistra, anche per il carattere antimeridionalista della politica dei governi di centro-sinistra. Questi governi non hanno infatti mantenuto i due impegni fondamentali, assunti verso il Mezzogiorno: l'istituzione delle Regioni e la riforma dei contratti agrari iniqui, che ancora soffocano l'agricoltura meridionale costringendo i contadini meridionali a ricercare la dolorosa via dell'emigrazione. Questo fu, tra l'altro, il motivo che spinse il PCI a dare il suo voto contrario alla legge sui patti agrari.

Senza regioni e senza riforma agraria, ha proseguito il compagno Amendola, il Mezzogiorno non può trovare la via della sua rinascita. Il Mezzogiorno paga oggi le spese della crisi economica, come ieri pagò già quelle del cosiddetto miracolo. L'espansione monopolistica, per le forze che la diressero e la utilizzarono, trasse infatti dal Mezzogiorno due milioni di emigrati, lasciando le regioni meridionali più arretrate che mai. Oggi il Mezzogiorno paga le spese della politica congiunturale del governo. La contrazione del credito ha spinto al dissesto le industrie

Gianfranco Console

(Segue a pagina 5)

Le elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige

Grave attentato al Brennero Express nel giorno del voto

Evitata la catastrofe per la prontezza dei ferrovieri che, scoperta una bomba nel vagone postale, lo staccano a Bressanone dove l'ordigno esplode senza far vittime — Alta percentuale di elettori alle urne: 90,2 per cento

BRESSANONE — L'interno del bagagliaio dove è scoppiato il pacco esplosivo. (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

Dal nostro inviato

BOLZANO, 15.

Un criminale attentato, che non ha avuto conseguenze catastrofiche solo per la presenza di spirito dei ferrovieri italiani, si è verificato prima dell'alba di stamane alla stazione di Bressanone, in chiara e significativa coincidenza con la giornata elettorale che di lì a qualche ora doveva iniziarsi nel Trentino-Alto Adige per il rinnovo del consiglio regionale.

La vicenda ha un andamento di autentico «thrilling», e merita di essere narrata nel suo drammatico svolgimento cronologico.

Sono le due di stanotte. Dalla stazione di Innsbruck parte il Brennero-Express, un diretto internazionale che percorre la linea Monaco-Roma. Il treno è carico di centinaia di viaggiatori, in prevalenza tedeschi occidentali. Al Brennero, il personale ferroviario italiano dà il cambio a quello austriaco. Alle 3,30, con mezz'ora di ritardo sull'orario, il convoglio riparte dalla stazione di frontiera. E' nel percorrere la Valle del Brennero — secondo la versione fornita dalla polizia italiana — che un ferroviere «ambulante» addetto al bagagliaio avverte un insolito rumore, un regolare ticchettio. Segnala subito la cosa ai suoi colleghi e a Fortezza nessuno ha più dubbi: fra i colli del vagone postale vi è una bomba ad orologeria!

Pochi minuti dopo, sono le 4,40 circa, il Brennero Express ferma a Bressanone. Il capostazione Madella, messo sull'allarme dal personale viaggiante (ma, secondo altre voci che circolavano oggi tra gli addetti ferroviari, avvertito personalmente da una misteriosa telefonata proveniente dal Brennero), ordina di staccare il vagone bagagliaio, che viene trasferito d'urgenza sul più lontano binario morto. Intanto il treno riparte per Bolzano, col suo carico di passeggeri ignari.

Sette minuti dopo, alle 4,53, una violenta esplosione squarcia le strutture metalliche del carro bagagliaio, appartenente alle ferrovie tedesche. Se fosse stato in orario, in quello istante, il Brennero-Express avrebbe appena lasciato la stazione centrale di Bolzano, dove doveva arrivare alle 4,38 per ripartire alle 4,52. E' difficile quindi immaginare le conseguenze che avrebbe determinato il criminale attentato, se le cose fossero andate come i suoi odiosi, precisissimi esecutori avevano indubbiamente calcolato.

Secondo il giudizio dei tecnici ferroviari accorsi a Bressanone, l'entità dello scoppio è stata tale da provocare quasi certamente il deragliamento di una parte almeno del treno, e quindi una vera catastrofe, se la esplosione si fosse verificata mentre il convoglio era in corsa. Poi indagini, svolte in concomitanza dalla polizia ferroviaria italiana, austriaca e tedesca, hanno accertato che nessun collo di bagaglio è stato caricato al Brennero. Un pacco, caricato come bagaglio appresso alla stazione di Innsbruck e destinato a Rovereto, del peso denunciato di venti chili ed effettivo di 15 chili, figurava spedito da un certo Gunter Muller, dimorante in Isaarstrasse 20 a Monaco di Baviera; nome e indirizzo risultati del tutto falsi, sicchè di certo per ora si sa soltanto che la bomba ad orologeria è stata caricata sul treno proprio a Innsbruck, la capitale dello irrendentismo tirolese, che da anni ospita quasi pubblicamente le principali orga-

Mario Passi

(Segue a pagina 5)

L'Indonesia avrà la «A» tra un anno?

GIACARTA, 15

L'Indonesia ha in progetto la esplosione di una bomba atomica, e il lancio di missili teleguidati di sua fabbricazione, per una data imprecisata dell'anno venturo.

Lo ha detto il generale Hartono, direttore dell'arsenale dell'esercito indonesiano, alla agenzia ufficiale ANTARA. Hartono non ha voluto dire di più, limitandosi ad affermare che sono in corso ricerche in quella direzione.

Hartono e il generale Kusumo hanno inoltre rivelato che l'Indonesia ha cominciato a esaminare la possibilità di produrre missili balistici intercontinentali. La dichiarazione è stata fatta dopo la notizia che razzi di fabbricazione indonesiana, destinati alla artiglieria e alla fanteria, erano stati sperimentati con pieno successo.

L'agenzia ANTARA riporta anche una dichiarazione del ministro degli esteri indonesiano Subandrio, in cui si afferma che l'Indonesia e l'Unione Sovietica hanno raggiunto punti di vista concordanti sulla situazione nel sud est asiatico, sul disarmo e sui problemi concernenti l'ONU. Il ministro ha aggiunto che, durante i suoi colloqui con il vice ministro degli esteri sovietico, Firjubin, il quale ha recentemente visitato l'Indonesia, i due paesi hanno riconosciuto la necessità di promuovere una più fattiva cooperazione bilaterale nel campo internazionale.

Subandrio ha aggiunto che le attuali relazioni tra l'Indonesia e l'URSS non subiranno mutamenti in seguito ai recenti avvenimenti di Mosca.

Longo giovedì a S. Giovanni conclude la campagna elettorale

COMMERCIO: SCIOPERI E SERRATE

Nelle «fabbriche delle vendite» fallirà l'operazione Natale?

35 mila lavoratori stanno per entrare in lotta per il contratto provinciale - I grandi magazzini aumentano prezzi e vendite I salari solo in pochi casi superano le 50 mila lire mensili!

I tre sindacati dei 35.000 lavoratori del commercio aspettano da due mesi la risposta dei datori di lavoro alla richiesta di rinnovare il contratto integrativo provinciale. Non hanno risposto i piccoli e medi commercianti alle prese con le difficoltà congiunturali, ma non hanno neanche risposto i monopoli che controllano i grandi magazzini e i supermarket. Nei grandi magazzini e nei magazzini a prezzo unico gli incassi vanno a gonfie vele: i prezzi dopo la pausa estiva hanno subito aumenti che vanno dal 25 al 50 per cento e il volume delle vendite — secondo le statistiche ufficiali — è ampiamente aumentato nei primi 9 mesi del '64 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Non è a caso che grandi magazzini e supermercati hanno già fatto sapere che non si uniranno alla lotta degli altri commercianti e che resteranno aperti mercoledì prossimo.

E l'annata commerciale deve ancora concludersi con il boccone più ghiotto: tra non molti giorni scatterà quella sempre più perfezionata e potente pompa aspirante delle «tredicesime» che risponde al nome di «operazione Natale». I vetrinisti specializzati stanno sfornando un'idea dopo l'altra prima di arrestarsi su quella che potrà meglio suggestionarci e farci comprare. I propagandisti sono alla ricerca degli slogans di maggiore effetto.

Ma... Ma qualcosa potrebbe non funzionare in questo complesso e luccicante meccanismo: i lavoratori infatti si apprestano a entrare in lotta e, se le loro sacrosante richieste non dovessero essere accolte, i grandi magazzini e i supermercati resteranno bui e semivuoti come è successo già per alcuni giorni lo scorso anno.

I grandi centri di vendita hanno l'organizzazione e la alta produttività dell'industria ma continuano a retribuire i lavoratori in misura e con criteri che nessun operaio delle fabbriche accetterebbe. Non ci riferiamo qui soltanto ai minimi tabellari che pure possono essere definiti di fame dal momento che difficilmente superano le 50 mila lire al mese ma alle gravi discriminazioni esistenti tra zona e zona, tra apprendisti e commessi.

L'apprendistato nel commercio dura anni e questo fatto diventa sempre più assurdo man mano che aumenta il numero dei grandi magazzini e dei supermercati: in queste vere e proprie «fabbriche delle vendite» (vendite più o meno imposte) gli apprendisti e le apprendiste svolgono la stessa attività degli adulti ma ricevono salari di gran lunga inferiori. Compiono le stesse azioni, lo stesso numero di azioni e con lo stesso ritmo; devono controllare due o anche tre banchi di vendita (così come gli operai controllano più macchine) e, inoltre, devono fare anche le cassiere con le relative responsabilità. In una sola giornata una apprendista di un grande magazzino incassa una somma pari a sette-otto e anche dieci volte il suo salario mensile! La fine dell'apprendistato coincide per giunta molte volte con il licenziamento.

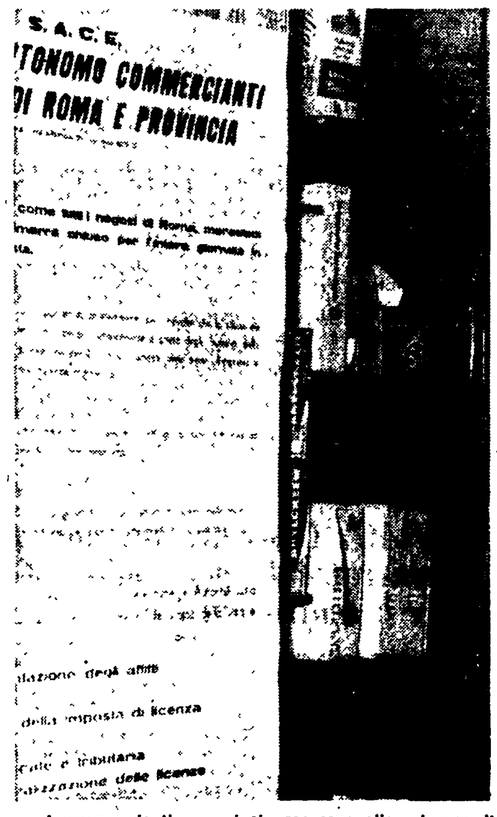
C'è poi l'esigenza di fissare con criteri rigidi e basati su elementi obiettivi le qualifiche e le retribuzioni relative. Per questo motivo le organizzazioni sindacali hanno elaborato una graduatoria di parametri che prevede aumenti salariali variabili da un minimo di 13.850 lire a un massimo di 30 000. L'aumento minimo — che dovrebbe portare il salario alla modesta cifra di 60.000 lire mensili — è rivendicato per il personale addetto al carico e allo scarico delle merci, a quello di fatica in generale e a quello addetto alle pulizie: a Roma per questa numerosa categoria di operai c'è un trattamento assurdamente sperequato rispetto a Milano; nella nostra città il salario è attualmente di 46 420 lire mentre nella metropoli lombarda è di 58 072. Si tenga poi presente che a Roma l'indice generale del costo della vita (quello ufficiale fornito dall'ISTAT) nel periodo gennaio-luglio '64 è 118 mentre a Milano è 117,9.

Succede attualmente che molti datori di lavoro (si tratta sempre di negozianti e non di grandi magazzini) danno sottobanco quelle poche migliaia di lire note come «mazzette»: si tratta d'un tipo di superminimo che le organizzazioni sindacali vogliono abolire per abolire insieme il potere di ricattare e discriminare che comporta.

La Filcams-Ggil non ignora che molti piccoli e medi commercianti si trovano in difficoltà a causa d'una politica economica che favorisce in tutti i modi i monopoli ma mantiene anche di fronte ad essi le richieste dirette a migliorare la situazione di una categoria di lavoratori che è tra le più sfruttate. Le prospettive di uno sviluppo dei piccoli e medi commercianti non possono evidentemente essere indicate in un blocco salariale che, oltretutto, è impossibile.

La protesta di mercoledì

Chiudono i negozi



I commercianti romani si preparano allo sciopero di mercoledì: chiuderanno per tutta la giornata tutti i negozi e i bar, le trattorie, le latterie, le tavole calde ecc. Funzioneranno soltanto i mercati di frutta e verdura e i supermercati. Due giorni, dunque, poi saracinesche abbassate per protesta contro gli alti fitti, per la pensione, per la riforma fiscale e tributaria, per la liberalizzazione dell'imposta di licenza, per il rigetto del progetto di legge sulla liberalizzazione delle licenze.

Durante lo sciopero di mercoledì, alle ore 10, al cinema Centrale di piazza del Gesù è convocata dal SACE una manifestazione. Nel pomeriggio, alle 17, in piazza Vittorio, si svolgerà un'altra manifestazione indetta dalle associazioni dei venditori ambulanti, posti fissi e mercati coperti dei rivenditori erbe e frutta.

NELLA FOTO: un negozio col manifesto del SACE che annuncia lo sciopero.

Il ruolo delle assemblee elettive

Un programma per la regione

Le assemblee comunali e provinciali che usciranno dal voto del 22 novembre dovranno immediatamente affrontare, unitamente al problema della formazione delle giunte più o meno «difficili», quello non meno complicato dell'adozione di programmi adeguati alle necessità delle popolazioni.

Si porrà innanzitutto un problema di indirizzo, di linea generale. La crisi delle assemblee locali — crisi istituzionale oltre che finanziaria — è giunta ormai a un punto tale che qualsiasi programma rischierebbe di restare al di sotto delle minime necessità se non si affrontasse, come primo, urgente compito, una battaglia politica generale, una mobilitazione unitaria delle assemblee elettive e delle popolazioni, per ottenere le necessarie riforme dell'ordinamento comunale e provinciale e della finanza locale, l'attuazione delle regioni, lo sviluppo pieno delle autonomie. Particolare importanza assume in tal senso il progetto di riforma dell'ordinamento comunale e provinciale recentemente presentato dai deputati comunisti, primo firmatario l'on.le D'Onofrio. L'attribuzione ai Comuni e alle Province, nel quadro dell'ordinamento regionale, di poteri di intervento nella programmazione economica; l'attuazione del decentramento democratico mediante l'elezione di consigli di quartiere nella città di Roma come nelle altre grandi città; l'istituzione di forme associative democratiche dei Comuni per l'elaborazione dei piani economici (comprensori, unioni di piccoli Comuni); questi sono gli elementi principali della riforma proposta dal nostro Partito.

Nel Lazio, l'esigenza di una simile riforma è particolarmente forte. La presenza di Roma dà alla nostra regione una configurazione del tutto particolare. Finora, la funzione svolta dalla città, sia sul piano economico che sul piano politico, ha in larga misura determinato gli squilibri economico-sociali della regione e il ritardo della battaglia regionalistica nel Lazio. Grave è la responsabilità, in questo senso, delle forze che dirigono il Comune di Roma: dal clerico-fascismo al centro-sinistra, nulla è mutato di fatto nell'orientamento del Campidoglio verso i problemi della regione, del decentramento, delle autonomie, della programmazione democratica. A parole, si è favorevoli a queste rivendicazioni. Ma nei fatti la logica dominante è sempre quella del «governatorato», cioè di un rapporto diretto e privilegiato con l'esecutivo centrale che ignora e scavalca qualsiasi rapporto democratico con le rappresentanze elettive delle popolazioni del territorio, qualsiasi visione regionalistica dei problemi di Roma. E' la logica delle «leggi speciali» e dell'assorbimento di colossali fette della spesa pubblica a sostegno della crescita smisurata di una città sempre più «terziaria», sempre meno produttiva. Si tratta di spezzare questa logica, di porre il Comune e la Provincia di Roma all'avanguardia della battaglia per la programmazione democratica regionale.

Tra i più importanti problemi che devono essere fin d'ora affrontati, vi è quello degli strumenti della programmazione. La linea governativa si muove anche in questo campo in senso contrastante con le autonomie e con la partecipazione responsabile delle assemblee elettive. Si vuol rinnovare la Cassa del Mezzogiorno coi suoi «consorzi», dominati da forze burocratiche, anzi se ne vogliono accrescere i poteri, invece di affidare i compiti della pianificazione territoriale nelle aree industriali, in attesa della Regione, alle assemblee elettive locali riunite in organismi consortili sottratti ad ingerenze burocratiche e padronali. Si vogliono costituire, per gli studi e l'elaborazione del Piano regionale, i Comitati per la programmazione, controllati anch'essi in larga misura da forze burocratiche e padronali, invece di affidare tali compiti, sempre in attesa delle Regioni, alle assemblee elettive (ad esempio, nel Lazio, all'Unione regionale delle Province opportunamente integrata con l'adesione dei principali Comuni) e agli istituti di ricerche da esse costituiti, come l'Istituto laziale «P. Martini». Sono tutte questioni aperte, sulle quali è possibile un'immediata iniziativa dei Comuni e delle Province per contestare l'indirizzo governativo: per esempio, un'iniziativa per dare finalmente avvio all'Istituto «P. Martini». Dobbiamo invece rilevare che purtroppo il Comune di Roma si ostina ancora nella pretesa di pianificare il territorio per conto proprio. Vi sono poi molti importanti aspetti della programmazione democratica sui quali già oggi, pur nei limiti dei loro attuali poteri e delle loro disponibilità finanziarie, Comuni e Province possono intervenire vigorosamente, non soltanto per far maturare l'elaborazione dei lineamenti del piano, ma anche per attuarne subito alcuni presupposti. Non è il caso di riassumere qui le proposte avanzate dal nostro Comitato regionale, di cui già *l'Unità* si è ampiamente occupata. Ricordo solo i punti principali: *a*) potenziamento dell'apparato produttivo regionale in seguito a un aumento della produttività, attraverso le necessarie riforme nell'agricoltura e nell'industria esistente, in particolare nell'edilizia, e in seguito all'istituzione di nuove industrie manifatturiere, da realizzare soprattutto attraverso un mutamento di indirizzo della pubblica spesa, così da creare almeno 150 000 nuovi posti di lavoro in dieci anni; *b*) sviluppo delle attrezzature civili e conseguente spostamento della scala dei consumi verso la scuola, i trasporti pubblici, l'assistenza sanitaria, le case per i lavoratori.

Ebbene, i Comuni e le Province hanno diretta competenza per molti di questi problemi: basta pensare alla politica urbanistica, sia in relazione allo sviluppo e alla trasformazione tecnologica dell'edilizia, sia in relazione all'orientamento della spesa pubblica e dello stesso capitale privato; basta pensare, ancora, i problemi della distribuzione e del mercato alimentare, decisivi per il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura, oppure ai problemi dei trasporti che nel Lazio si possono avviare a soluzione con un crescente intervento pubblico e in particolare con lo sviluppo delle funzioni regionali della STEFER.

Andare avanti su questa linea, imprimere un nuovo corso all'economia regionale e nazionale, prima ancora che una scelta volontaria delle forze politiche, è una inderogabile necessità delle popolazioni. L'alternativa a questa linea, ormai è chiaro, non è l'illusoria e sempre più generica «socialità» enunciata da certe forze del centro-sinistra, ma la brutale linea della «pianificazione padronale» che già stanno attuando la Confindustria e le altre concentrazioni del padronato. I lavoratori di ogni categoria comprendono sempre meglio che una difesa efficace della loro occupazione, del loro salario, della loro stessa libertà non è possibile se non si impone un nuovo indirizzo a tutta l'economia nazionale. I Comuni e le Province devono scegliere: o rassegnarsi alla paralisi, o sviluppare la lotta insieme ai lavoratori. Le forze politiche democratiche e operaie non possono più trastullarsi nel rimpianto dei perduti slanci del centro-sinistra, ma debbono formulare nuove ipotesi e cercare strade nuove. Su queste nuove strade camminiamo noi comunisti: occorre abbattere le muraglie delle discriminazioni e riconoscere questa realtà. Credo che se il voto del 22 novembre ci darà più forza, più consensi, e se esso suonerà chiara condanna delle forze moderate e conservatrici; sarà più facile per tutti i democratici imboccare la via giusta.

Enzo Modica

Dopo due giorni di lotta

Zeppieri: oggi le trattative

La vertenza dei lavoratori della Zeppieri è oggi a un punto decisivo. Dopo un arbitrario licenziamento di un autista alla vigilia della pensione e l'arresto di un fattorino per gli incidenti verificatesi venerdì sera davanti alla direzione dell'autolinea, l'incontro di oggi all'Ufficio del lavoro avrà un peso di grande importanza per il ritorno o meno alla normalità dei servizi.

I dipendenti dell'autolinea sono profondamente indignati per l'arresto del loro compagno e, comunque, non intendono subire la nuova «vendetta» di Zeppieri. I licenziamenti arbitrari infatti vengono decisi quasi sempre dopo una vittoriosa lotta dei lavoratori: anche in questo caso c'erano stati gli scioperi che si erano conclusi con la modifica dei «tempi di percorrenza».

Rinascente: vittoria della CGIL

La Filcams-Cgil ha conquistato 105 voti e 4 seggi nella elezione della commissione di Casalbertone. La Cisl ha ottenuto i restanti 22 voti e un seggio. La vittoria del sindacato unitario acquista un rilievo particolare alla vigilia della lotta per il rinnovo del contratto.

Questa sera, alle ore 18, avrà luogo presso la Camera del Lavoro, un'assemblea degli operai delle aziende del commercio dei settori legno, ferro e combustibili solidi.

Centinaia di comizi e assemblee del PCI

Domani manifestazione operaia a Tor Sapienza: parlano D'Onofrio, Giunti e Di Giulio — I comizi di oggi: Terracini a Tivoli e Bufalini a Pomezia

Ieri, ultima domenica della campagna elettorale, non c'è stato rione, quartiere, borgata, comune o frazione della provincia ove non sia giunta la voce del Partito comunista. Il Partito — che per primo aveva aperto la campagna elettorale con la grande manifestazione al Supercinema, un mese fa — ieri ha mobilitato tutte le sezioni, le cellule, migliaia di compagni attivisti a cominciare dal primo mattino, con la diffusione dell'Unità. E, questo sforzo, questa mobilitazione, ha riscosso ovunque successo: grandi folle si sono strette attorno agli oratori e ai rappresentanti del PCI, consensi hanno ricevuto le argomentazioni trattate, e successo le molteplici iniziative prese.

In questi giorni che ancora ci dividono dal voto, tutto il Partito deve essere ancora e maggiormente mobilitato. Già si preparano grandi manifestazioni, la principale la più attesa, sarà il grande comizio di chiusura di giovedì a piazza S. Giovanni, la piazza ove in tutte le campagne elettorali il compagno Palmiro Togliatti chiedeva il voto per il PCI ai romani. Parlerà il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del PCI; parlerà anche il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana.

Un'altra manifestazione importante è quella di domani, martedì, alle 17,30, a Tor Sapienza. Ai lavoratori delle fabbriche della zona parleranno i compagni on. Edoardo D'Onofrio, Aldo Giunti e Fernando Di Giulio, sul tema «La condizione operaia e il programma dei comunisti, per il rinnovamento del Paese e per il progresso sociale». In provincia, oggi il compagno sen. Terracini parlerà alle 18,30 a Tivoli, mentre il compagno sen. Bufalini, terrà un comizio alle 18 a Pomezia.

Ieri, i comizi e le assemblee del PCI, sono stati centinaia. Il compagno Renzo Trivelli, parlando a Monteverde Vecchio in piazza Rosolino Pilo, ha detto fra l'altro che la DC romana si ripresenta oggi, in questa campagna elettorale per Palazzo Valentini, su posizioni nettamente di destra, mettendo sullo stesso piano — nella sua impostazione — la collaborazione con i liberali e quella con i socialisti e, addirittura, lasciandosi libera ogni possibilità di accordo per dopo il 22 novembre, senza prendere impegno neppure di riconfermare alla Provincia il centro-sinistra. In tutta questa fase, ha sottolineato Trivelli, la DC non ha ricevuto una sola critica che provenisse da parte della Federazione romana del PSI, evidentemente troppo impegnata nella forsennata campagna anticomunista. I dirigenti socialisti hanno assicurato ai dorotei una copertura alla loro operazione di svolta a destra.

Numerose le iniziative nella zona Tiburtina: nel cinema di Tiburtino III, ha parlato la compagna on. Marisa Rodano, nel corso di una affollata manifestazione. E' stato anche proiettato il film «L'Italia con Togliatti», poi Gian Maria Volontè e altri attori hanno letto lettere sulla Resistenza e recitato poesie e brani classici; a Casal Bertone si è svolta una tribuna politica con Maria Michetti; nel cinema di Pietralata, ha parlato il compagno Sandro Curzi ed è stato proiettato il documentario su Togliatti.

Affollato il comizio, in mattina, a Valmelaina: hanno parlato Giunti e la compagna D'Arcangeli. Nel pomeriggio, in sezione, si è svolta una festa per i pionieri.

A Casalotti al comizio tenuto dal compagno Peloso — la più grande manifestazione di questa campagna elettorale — erano presenti decine di lavoratori socialisti e dc.

Quasi tutte le sezioni, inoltre, hanno organizzato carovane elettorali, con auto e camioncini pavesati da bandiere rosse e simboli. La sezione dei ferrovieri, che ha sede all'Esquilino ha organizzato una carovana elettorale che si è recata nelle zone abitate dai ferrovieri, a Prenestino, Cinecittà, S. Croce. Dagli altoparlanti è stata ricordata la magnifica lotta dei ferrovieri ed è stato rivolto l'invito a votare contro tutti coloro che hanno denigrato, in questi giorni, la categoria in sciopero e a fare più forte il PCI per difendere gli interessi di tutti i lavoratori.

Ecco, infine, gli altri comizi e manifestazioni di oggi: *Porto Maggio*, ore 18 comizio con Edoardo Perna; *Ostiense*, ore 17, assemblea dei lavoratori del gas con Aldo Natoli; *Torpignattara*, ore 18 tribuna politica con Giglia Tedesco; *Garbatella*, ore 20 dibattito sulla scuola con Giglia Tedesco; *Casteinuovo*, ore 19,30 comizio con Claudio Cianca; *Manziana*, ore 19 assemblea con Marx Volpi; *Tolfa, Allumiere* comizio con Aldo D'Alessio; *Rocca Priora*, ore 19 Gustavo Ricci; *Genzano*, ore 18 De Santis; *Ladispoli*, ore 19 assemblea al cinema con Salvatore Pizzotti, *Formello*, ore 19 comizio con Roberto Javicoli.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 16 novembre (321-45). Onomastico: Edmondo. Il sole sorge alle 7,25 e tramonta alle 16,51. Luna piena domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 123 maschi e 107 femmine. Sono morti 35 maschi e 22 femmine, dei quali 6 minori dei sette anni. Temperature massima 17, minima 5. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura senza variazioni.

Orafi

E' cominciato alla scuola professionale orafi «Benvenuto Cellini» il corso per orafi, autorizzato dal ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Agli allievi che frequenteranno verrà corrisposto il sussidio dei disoccupati. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, in via Vittor Pisani 22

Egitto

L'ENAL organizza per il 27 novembre un viaggio aereo in Egitto e in Libano, con soggiorno al Cairo, a Luxor e Beirut. La quota è di lire 155 mila. Per informazioni rivolgersi in via Nizza 162.

«Vivere oggi»

La quinta edizione della tradizionale Mostra Mercato delle tavole imbandite e del Natale nel mondo avrà luogo quest'anno al Palazzo dei Congressi all'EUR. L'interessante Mostra, che sarà denominata «Vivere oggi» e che si svolgerà sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana dal giovedì 19 al 2 dicembre, presenterà ai visitatori oltre ai prodotti tipici di trentasei Paesi, l'arredamento in stile moderno ed antico, il giardinaggio e varie ed originali composizioni e offrirà, in un vasto mercato, una ricca scelta per il regalo di Natale.

Concorso

La Camera dei Deputati ha indetto un concorso pubblico per cinque posti di funzionario Le domande di ammissione dei candidati dovranno pervenire al segretario generale della Camera dei Deputati entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale.

Strade

I nomi di tre nuove strade dedicati a Robert Schuman, Eugenio Morelli e Silvio d'Amico. Allo statista francese sono stati intitolati il viale e il piazzale tra via Laurentina e via del Poggio Laurentino, all'EUR; allo illustre tisiologo, il piazzale tra viale dei Colli Portuensi e via Virginia Agnelli, al quartiere Gianicolense; Silvio D'Amico, insigne uomo di teatro, sarà infine ricordato con la via compresa tra la Laurentina e via Gabriello Chiabrera, all'Ostiense.

Caccia

L'ENAL Provinciale organizza dal 26 al 29 novembre una gita in Jugoslavia per una battuta di caccia a Varadzin e Cakovzc. La quota di partecipazione è di 76.500 lire e dà diritto all'abbattimento e alla esportazione di 15 capi di selvaggina. Per le iscrizioni rivolgersi all'ufficio provinciale Enal in via Nizza 162, telefono 850 641.

«Riforma sanitaria»

«Riforma sanitaria nel quadro della sicurezza sociale» è il tema della conferenza stampa che si svolgerà oggi alle 16,30 nei locali dell'Associazione Culturale di Monteverde, alla circonvallazione Gianicolense 226

il partito

Commissioni e candidati

Oggi alle ore 9,30, si riuniscono in Federazione, le Commissioni della città e della Provincia con i candidati.

Convocazione

Zona Ostiense: alle ore 19, presso la sezione Ostiense, riunione dei segretari delle sezioni.

Via gioielli per milioni

Svaligiano casa all'ingegnere USA

Grosso bottino in un negozio di abbigliamento: vestiti per sei milioni

Soliti ignoti velocissimi e dall'occhio esperto quelli che si sono portati via, in meno di due ore, più di cinque milioni di «grisbi» dall'appartamento di John Masoni, un funzionario della NATO. I ladri hanno dimostrato «fiuto» da professionisti nella scelta del bottino: non hanno perso tempo con oggetti ingombranti, hanno portato via tra l'altro un paio di gemelli di platino con diamanti. John Masoni ha trovato la spiacevole sorpresa rincasando dopo aver pranzato fuori. I soliti ignoti sono penetrati nel suo appartamento, un elegante attico al numero 7 di via Fracattoro, forzando la serratura. Al frettoloso inventario fatto dal padrone di casa mancavano una macchina da scrivere, il rasoio elettrico, e altri oggetti d'oro oltre, naturalmente, i preziosi gemelli.

Si sono fatti il guardaroba invernale, grazie alla mancanza assoluta di sorveglianza e.. di illuminazione nella zona, i soliti ignoti che hanno svaligiato, l'altra notte, il negozio di abbigliamento di Clara Rubeo, in via Val di Chienti 11, a Porta Pia. Gli ignoti sono penetrati nel locale tagliando la saracinesca con le tronchesi; non hanno lasciato neppure un vestito o un tailleur. Hanno vuotato anche le vetrine.

Buono anche il bottino in casa di Giovanni Mori, in via Merulana 105. Sono finiti in tasca ai ladri tutti i gioielli, per un valore di due milioni e tutto il contante, 100 000 lire. Nell'appartamento di Francesco Aragona, in via Maragliano 19, sono spariti oggetti d'oro e 300.000 lire in contanti.

Molti gioielli, ma niente contanti hanno trovato, invece, i soliti ignoti penetrati ieri notte nella casa di Gualtiero Rossini, in via Val Pisone 35. Altri ladri si sono portati via 350.000 lire in contanti e braccialetti, orologi anelli e orecchini per un valore di 400 mila lire, dall'appartamento di Giuseppe Bucci, in via Volterra 3. Scippo in moto, notturno e... magro, quello ai danni di Anna Maria Frezza, via Filippo Turati 129, in località Cornecchi, vicino Guidonia. Lo sconosciuto ha strappato la borsa con 12.000 lire alla ragazza, è saltato sulla moto ed è sparito nella notte.

In via Ripetta

Aggredito dai fascisti

Nuova teppistica impresa pre-elettorale dei missini. In due, ieri mattina, hanno aggredito un anziano lettore del nostro giornale, colpevole, ai loro occhi, di leggere «l'Unità» in via Ripetta. L'aggredito si è difeso coraggiosamente, ma non ha potuto evitare di riportare alcune contusioni: uno degli aggressori brandiva infatti una spranga di ferro (forse il crick di una vettura o una grossa chiave inglese).

L'ennesimo episodio di violenza fascista è avvenuto alle 10,30, davanti all'Ara Pacis. Domenico Paparella, di 60 anni, abitante in via dell'Acquedotto Alessandrino stava leggendo il giornale appoggiato a un muretto. E' arrivata una vettura, targata Bari, con striscioni inneggianti all'ormai squalificato partito neo-fascista, e con un altoparlante che urlava le solite frasi propagandistiche senza senso. I due giovani all'interno dell'auto hanno preso a ingiuriare Domenico Paparella alla legittima reazione verbale di questi non hanno esitato a scendere e ad aggredirlo. Inutile dire che nessun poliziotto, benché il fatto sia avvenuto in pieno centro, ha ritenuto opportuno intervenire almeno per identificare i teppisti.

Cinecittà

Occupate le aree per la scuola

A Cinecittà, centinaia di giovani comunisti hanno sottolineato con l'occupazione simbolica di un terreno all'angolo fra via Marco Fulvio Nobilione e piazza San Giovanni Bosco, la necessità che nella zona siano costruite nuove scuole e servizi sociali. Nei cartelli piantati sul terreno è stata sottolineata la grave situazione scolastica in cui si trova la zona: 11.000 scolari, 3500 soltanto nella scuola pubblica, tutti gli altri costretti a frequentare a pagamento la scuola privata e clericale. Alcuni bambini vanno a scuola con la candela, perché nelle aule realizzate in alcuni fondi, ancora non c'è la luce elettrica.

Due neo-milionari sconosciuti

«13» da trenta milioni nel bar di Menichelli

Due tredici al Toto. I fortunati e... sconosciuti vincitori intascheranno una bella sommetta: quasi trenta milioni. Le giocate, entrambe doppie, sono state effettuate l'una in un locale di via Tuscolana 697 e l'altra nel bar del padre di Giampaolo e Franco Menichelli, in piazzale della Radio. «Credo proprio di sapere a chi sono finiti in tasca i milioni — ha detto ai cronisti il padre dell'ala della Juventus e dell'olimpionico di ginnastica — non so, però, come si chiami. E' un giovanotto che non se la passava troppo bene... dormiva in qualche garage e s'arrangiava con qualche lavoretto: oggi pomeriggio è venuto qui al bar, a controllare i risultati... Io l'ho seguito fino all'«11», poi mi sono dovuto allontanare ma mi pare proprio che anche gli ultimi due pronostici fossero azzeccati...».

Muore nello scontro

Sciagura della strada sul raccordo anulare, tra la Casilina e la Tiburtina. Natalino Noro ha effettuato, alla guida di un motofurgone, una conversione proprio mentre sopraggiungeva una «Flavia» condotta da Francesco Porrino. Lo scontro è stato inevitabile; dai rottami del motofurgone, il Noro è stato estratto in fin di vita E' morto sulla «Giulietta» che lo stava trasportando al Policlinico.

Ustionato dalla camomilla

Un bambino di 2 anni, Edmondo Severo, è rimasto ustionato da una pentola di camomilla bollente. E' accaduto ieri mattina nell'appartamento del piccolo, in vicolo di Pietralata 53: accompagnato all'ospedale dalla madre, Emanuela, vi è stato ricoverato in osservazione per ustioni di primo, secondo e terzo grado.

Gita a monte per i ladri

Gita a monte per tre giovanotti che, rubata una «Giulia» a Napoli, avevano deciso di raggiungere Firenze per visitare monumenti e musei. A metà strada, a Roma cioè, sono finiti tra le braccia di una pattuglia della Mobile. Si chiamano Giorgio Morassino, Vincenzo Simeoli e Lucio Marra: purtroppo

Dal dentista ingoia un ferro

Un difficile intervento di protesi dentaria si è improvvisamente complicato per un dentista di Montelibretti, ma soprattutto per il paziente che dai ferri dell'odontoiatra rischia di passare sotto quelli del chirurgo. Armando Rosati, 40 anni, contadino che abita in via Risorgimento a Montelibretti mentre il medico gli curava un dente ha improvvisamente chiuso la bocca e si è inghiottito un piccolo ferro ricurvo.

Portato al Policlinico, il Rosati è stato osservato ai raggi X: si aspetteranno tre giorni, poi i medici vedranno il da farsi. Non è escluso che il Rosati riesca a «digerire» l'arnese; altrimenti dovrà essere operato.

I COMIZI ELETTORALI DEL P.C.I.

ALICATA a Pistoia

Un voto per l'unità dei lavoratori

PISTOIA, 15.

Al Teatro Manzoni di Pistoia, gremito di pubblico, il compagno on. Mario Alicata, ha tenuto oggi un importante discorso politico. Il compagno Corrado Gelli, attuale sindaco di Pistoia e capolista del PCI per le prossime elezioni amministrative, ha illustrato brevemente il programma e gli impegni del PCI per l'amministrazione comunale di Pistoia. Ha quindi preso la parola il compagno Alicata, che, intrattenendosi in particolare sull'attuale situazione economica, ha detto fra l'altro: «la sopratassa sulle auto venne presentata pochi mesi fa come uno dei cardini della politica anticongiunturale del governo e come un indice della volontà del centrosinistra di iniziare, in vista anche della programmazione economica, una politica di orientamento dei consumi. Noi comunisti votammo contro perché, non inserito in un complesso organico di altri provvedimenti, questo ci appariva carico unicamente di aspetti negativi, in quanto favoriva la compressione dei consumi e minacciava l'occupazione operaia.

Ora, questa sopratassa viene abolita: orbene, — ha proseguito il compagno Alicata — se si tratta del riconoscimento di un errore, bisogna dire con chiarezza che un governo non può commettere simili errori, che sono costati miliardi ai lavoratori, e pretendere al tempo stesso di continuare a chiedere la fiducia del paese. Ma la misura viene giustificata invece dicendo che, quasi miracolosamente, la congiuntura è improvviso migliorata. Non si spiega allora perché, anco pochi giorni fa, il governo ha sostenuto in Parlamento il contrario, per giustificare la compressione della spesa pubblica del bilancio dello Stato, dei Comuni delle Province. Né si spiega perché, sempre in nome della congiuntura sfavorevole, si procede all'aumento dell'IGE, imposta antipopolare, che colpisce quasi tutti i consumi ed è destinata a far crescere ancora il costo della vita; né si spiega come, sempre in nome della congiuntura sfavorevole, si opponga una resistenza cieca alle legittime rivendicazioni dei ferrovieri ed anzi si cerca addirittura di creare intorno a essi, come nel 1920, il risentimento e la reazione dell'opinione pubblica.

Rivolgendosi ai compagni socialisti il compagno Alicata ha soggiunto che non si può nello spazio di un giorno, affermare che la congiuntura sta per essere superata, quando si tratta di togliere la supertassa alla Fiat, e nello stesso tempo, dire ai lavoratori, in particolare ai ferrovieri, che lo Stato non dispone dei fondi necessari per venire incontro alle loro esigenze.

Il compagno Alicata ha poi oltre affrontato il problema della Presidenza della Repubblica, criticando la posizione della Democrazia Cristiana, che costringe il Presidente Segni a rimanere in carica, in quanto il partito di maggioranza per i suoi contrasti interni, non è stato ancora capace di indicare il successore. La realtà è che la situazione si va sempre più deteriorando nel paese e lo dimostra la vicenda Ippolito, come ha visto la condanna del segretario generale del Comitato Nazionale Energia Nucleare e l'assoluzione del ministro Colombo, pur responsabile di avere avallato la maggioranza degli atti che hanno condotto Ippolito in carcere. Perché debbono essere usati dunque due pesi e due misure?

Il Partito comunista italiano, in questa situazione — ha proseguito il compagno Alicata — non vuole fare una facile polemica, ma propone agli elettori, ai lavoratori, alle forze democratiche e soprattutto al Partito socialista la propria prospettiva di unità della classe operaia e di tutta la classe lavoratrice, come condizione per aprire al paese un nuovo corso economico e politico. La nuova unità di cui noi parliamo — ha proseguito Alicata — non può essere la ripetizione di schemi superati, ma deve nascere dalla consapevolezza del fallimento cui ha portato la politica di centro-sinistra. In questo quadro, il PCI riproporrà il problema del partito unico della classe operaia. Su questo problema il nostro partito ha già detto molte cose e molte ancora ne dirà in futuro.

La polemica sulla sostituzione del compagno Krusciov — ha affermato ancora il compagno Alicata — noi comunisti la rigettiamo se essa vuole portare il movimento operaio italiano ad una posizione di rottura nei confronti dell'Unione Sovietica. Il PCI ha esposto sui fatti avvenuti in Unione Sovietica la propria posizione ed ha riconfermato la necessità che la classe operaia italiana proceda su una via propria ed originale, come ha indicato il compagno Togliatti, alla costruzione del socialismo in Italia. Sui problemi di approfondimento della costruzione del socialismo nel nostro paese, siamo disposti ad accettare un dibattito serio e costruttivo.

Il compagno Alicata ha concluso il suo discorso invitando gli elettori a dare un voto per l'unità di tutte le forze democratiche e per confermare alla direzione del Comune e della Provincia di Pistoia, le forze del lavoro.

COLOMBI a Matera

Modificare la legge per i mutui contadini

Dal nostro corrispondente

MATERA, 15.

Il compagno Arturo Colombi parlando a Matera dinanzi a un folto pubblico ha centrato i temi di politica agraria e i provvedimenti del governo di centrosinistra sulle leggi agrarie. Esordendo il compagno Colombi ha letto lo stenogramma del Senato dal quale è risultato il falso di Truzzi in merito alle affermazioni fatte nel corso della «Tribuna elettorale» dedicata l'altra sera alla DC.

I partiti del centrosinistra, ha proseguito poi Colombi, menano gran vanto per l'approvazione al Senato della legge che prevede la concessione di mutui per l'acquisto della terra (per l'intero prezzo sul terreno con scadenza a 40 anni all'interesse dell'1 %), ai mezzadri, coloni parziari, affittuari e proprietari coltivatori diretti.

Se alla premessa contenuta nella prima parte dell'articolo 1 della legge facessero seguito proposte concrete per assicurarne l'attuazione, i partiti della maggioranza avrebbero ragione di vantarsi di fronte ai contadini e noi non avremmo esitato a dare il nostro voto favorevole. Ma purtroppo non è così. Dopo avere fatto balenare la prospettiva della terra e dei finanziamenti attraverso la concessione di mutui, seguono norme che negano di diritto e di fatto alla maggior parte dei mezzadri, coloni, affittuari, coltivatori, la possibilità di diventare proprietari della terra.

I mutui saranno concessi dietro parere dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale deve riconoscere che il fondo sia idoneo alla costituzione di un'azienda che abbia caratteristiche per creare aziende familiari efficienti, sotto il profilo tecnico e produttivo, ma non è tutto. Queste caratteristiche potrebbero averle o acquistarle molte aziende, ma dove si precisa il vero intento del legislatore è quando afferma che il coltivatore acquirente deve avere un nucleo familiare con una forza lavorativa non inferiore a un terzo di quella occorrente per le normali necessità del fondo. Quello che dovrebbe apparire come un limite, diventa una condizione per avere il mutuo. Il governo dice apertamente che quello che vuole con questa legge è di unire la proprietà con l'impresa, creare cioè imprese di tipo capitalistico con salariati e braccianti.

La legge riconosce il diritto di prelazione, questo diritto però può essere esercitato solo se il proprietario vuole vendere e se il contadino accetta il prezzo pari all'offerta maggiore avuta dal proprietario; questo diritto può essere esercitato entro un anno dall'avvenuta notifica della proposta di alienazione. Se si tiene conto del macchinoso congegno della concessione dei mutui (condizionati al nulla-osta dell'Ispettorato e delle banche), appare evidente che il diritto di prelazione è in gran parte illusorio per il contadino.

Per quel che riguarda il prezzo, la legge si limita a dire che l'Ispettorato all'agricoltura, autorizzando il mutuo dovrà pronunciarsi anche sul prezzo d'acquisto. Non è detto però a quali criteri dovrà riferirsi per fissare un prezzo congruo e con quali mezzi potrà farlo rispettare. Se la legge non sarà pofondamente modificata dalla Camera avverrà che i proprietari venderanno le terre peggiori al prezzo più elevato. Il decantato diritto di prelazione sarà inoperante, particolarmente nel Mezzogiorno dove largamente sono diffusi i rapporti precari (il testo della legge subordina il diritto di prelazione all'insediamento da almeno quattro anni). E' stata respinta la nostra proposta di estendere la concessione dei mutui per liberare i terreni dai censi, livelli e canoni a enfiteusi, sotto lo specioso pretesto che ciò contrasterebbe con lo spirito della legge. In questo modo la possibilità concreta, che sarebbe aperta per i coloni miglioratari della Puglia, Lucania, Campania e di altre regioni del Sud di diventare proprietari a tutti gli effetti sulla loro terra, è stata esclusa dalla netta opposizione dei partiti della maggioranza. La nostra proposta di assegnare al Mezzogiorno il 40 % degli stanziamenti previsti dalla legge è stata respinta dopo che il ministro ha affermato che tutti i suoi pensieri sono rivolti all'agricoltura meridionale.

La legge sui mutui non si propone di sviluppare l'azienda di proprietà contadina ma di estendere l'area capitalistica dell'agricoltura, si propone di far accedere il mezzadro, il fittavolo, il coltivatore e il colono alla condizione del salariato e del bracciante. Il gruppo comunista ha votato contro la legge, ma la lotta per un mutamento radicale della politica agraria continua nel Parlamento e nel paese. I contadini devono esprimere con il loro voto un giudizio di condanna della presente legge, onde dare ai deputati la possibilità di battersi alla Camera per mutare sostanzialmente la presente legge.

D. Notarangelo

SCHEDA a Pisa

Respingere l'attacco alla CGIL

Dal nostro corrispondente

PISA, 15

Il compagno Rinaldo Scheda, membro della Direzione del PCI, ha tenuto un applaudito discorso al cinema Odeon di Pisa, nel quadro di una giornata che ha visto il massimo sforzo di mobilitazione del partito per le elezioni di domenica prossima: basti pensare, infatti, che ben 22 mila copie del nostro giornale sono state diffuse, per rendersi conto della vastità dell'azione che, in città e nei centri grandi e piccoli della provincia, ha visto impegnate decine e decine di compagni

Prima di Scheda, ha preso la parola il compagno Vaghetti del Sindacato ferrovieri aderente alla CGIL.

Subito dopo il compagno Scheda ha iniziato a parlare toccando nel suo discorso, tutti i problemi nazionali e internazionali, che sono oggi sul tappeto. Scheda, anzitutto, ha inteso sottolinare lo smaccato tentativo della DC, degli stessi partiti del governo di centro sinistra, di sfruttare gli avvenimenti sovietici, smascherando la rozzezza, il provincialismo e la meschinità dei gruppi dirigenti italiani. La DC — ha detto Scheda — e i partiti governativi non mostrano nessuna vera volontà di affrontare seriamente un dibattito, di intavolare una costruttiva discussione, cercano invece, di deviare il discorso dalla situazione del paese, dai problemi aggravati, da quelli rimasti insoluti. Il centro-sinistra — ha proseguito Scheda — ha dimostrato ormai non solo le insufficienze del suo programma, che noi comunisti definimmo inadeguato ad affrontare i grandi problemi nazionali, ma anche la sua incapacità a portare avanti tutte quelle questioni sulle quali i quattro partiti si erano impegnati. Dove è finita la politica delle cose — si è chiesto Scheda — quali realizzazioni sono scaturiste da questo incontro storico fra le forze cattoliche e le forze socialiste? Prima si è chiesto tempo, ma il tempo è ormai passato e fra la classe operaia italiana, fra i democratici sono cadute le illusioni, le speranze di avere finalmente un governo che andasse incontro alle esigenze popolari.

A questo punto il compagno Scheda si è soffermato ad illustrare la situazione economica del nostro paese, dove il peso della congiuntura è stato fatto ricadere sui lavoratori. I metalmeccanici, gli edili, gli operai di centinaia di piccole e medie aziende si trovano sospesi, licenziati, sono ad orario ridotto mentre il grande padronato ha utilizzato e utilizza le difficoltà congiunturali per attuare la sua politica e per passare sulla testa e sulla pelle dei lavoratori ricattando centinaia di migliaia di operai, cercando di far passare i miti dell'aziendalismo, di spezzare la unità sindacale. Dopo avere accennato in modo critico ai risultati delle elezioni alla FIAT, Scheda ha fatto presente che nel paese vi è un forte schieramento unitario, ci sono i ferrovieri, gli edili, i pensionati, i postelegrafonici, gli operai delle grandi fabbriche, gli insegnanti, gli studenti, i contadini, che chiedono una politica nuova e democratica che affronti le grandi riforme e risolva le contraddizioni, gli squilibri, che proprio in questi tempi sono andati invece aggravandosi. Il centrosinistra non va per questa strada: un esempio lampante, sul quale Scheda si è soffermato a lungo è quello della programmazione: si intenderebbe dare vita a una programmazione che vorrebbe ingabbiare i sindacati, togliere la loro autonomia. La via d'uscita da questa situazione ancora una volta la offrono i comunisti, perchè sono portatori di una politica unitaria, perchè si battono per l'unità della classe operaia e delle forze democratiche, come è stato dimostrato proprio anche quando si è trattato di formare le liste nei comuni sotto i 5000 abitanti.

Noi vogliamo creare — ha concluso Scheda — una politica unitaria, partendo dalle cose, dibattendo sui problemi nazionali. A questo discorso non si può sfuggire scatenando una violenta campagna anticomunista sulla sostituzione del compagno Krusciov. Noi abbiamo chiaramente espresso le nostre perplessità, le nostre riserve sul metodo con cui si è giunti a tale sostituzione: abbiamo aperto un discorso sui rapporti fra potere e popolo, fra Stato e cittadini, fra partito e popolo. Lo abbiamo aperto, però, collocandoci all'interno del movimento comunista e operaio internazionale, non all'esterno come fa oggi la destra socialista, perchè — ha concluso Scheda — sarebbe un grave errore disconoscere oggi il valore che ha avuto quel grande movimento di rottura con il passato, che è stata la rivoluzione socialista d'Ottobre.

Alessandro Cardulli

NILDE JOTTI a Palermo

Le riforme: banco di prova della democrazia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

A conclusione di una intensa giornata di manifestazioni (un «attivo» dei comunisti della città, due affollate proiezioni del film su Togliatti, un raduno dei giovani elettori, un convegno dell'UDI per le maestre), la compagna onorevole Nilde Jotti, della direzione del partito, ha parlato stasera a Palermo in piazza Massimo.

Dopo avere denunciato la profonda involuzione in atto nel centro-sinistra, particolarmente dopo la crisi del giugno scorso, e il ritorno a forme di attacco alle libertà dei lavoratori di marca addirittura fascista la compagna Jotti ha affermato che oggi il problema delle riforme è decisivo non solo per la vita e il lavoro delle masse lavoratrici italiane e per il progresso economico del paese, ma per lo sviluppo stesso della democrazia politica. Infatti, o si passa, attraverso le riforme, alla costruzione di una democrazia sociale che ponga i lavoratori al centro della vita del paese, o le stesse forme della democrazia politica potranno subire, e già se ne avvertono i sintomi, un'involuzione conservatrice. Le riforme assumono oggi lo stesso peso politico e sociale che ebbero fra il '44 e il '47 le grandi conquiste dell'indipendenza nazionale, delle autonomie regionali, della Repubblica e della Costituzione, che cambiarono sul piano politico il volto del nostro paese e crearono le condizioni indispensabili per una sua trasformazione sul piano economico e sociale.

Polemizzando con il compagno Nenni a proposito delle affermazioni da lui fatte alla TV, la compagna Jotti ha affermato che i governi di unità nazionale di cui i comunisti non solo fecero parte, ma furono gli ispiratori, assolsero certamente al loro compito perché risolsero i drammatici problemi che erano allora al centro della vita politica italiana. Oggi — ha proseguito la compagna Jotti — il centro della vita politica italiana è dato, appunto, dal problema delle riforme e i governi e le forze politiche che li compongono assolvono o no al loro compito solo se sono capaci di affrontare su questo terreno le forze conservatrici del grande capitale.

I governi di centro-sinistra si presentano, a questo proposito, con un bilancio nettamente fallimentare, e fallimentare si presenta il PSI che ha impegnato le sue forze, democratiche e popolari, in queste formazioni. In verità, nella grande lotta fra padroni e lavoratori, fra classi dirigenti e popolo, per attuare le riforme c'è bisogno, come per le grandi conquiste politiche, di unità fra tutte le forze del lavoro. E' questa la dura lezione che balza evidente dal centro-sinistra: per i socialisti, in primo luogo, per i cattolici e anche per noi comunisti. Del resto, ha proseguito la compagna Jotti, la coscienza di questa necessità è già viva nei fatti e nell'animo dei lavoratori e nella vita stessa dei partiti politici Oggi si cercano di stendere grandi cortine fumogene con l'infaticabile propaganda attorno ai fatti di Mosca, ma la realtà resta ed è così complessa che pone in crisi tutto il sistema di alleanze su cui si basa il centro-sinistra. E' necessario giungere, seppure gradualmente, a un nuovo sistema di alleanze, ad un nuovo blocco storico che basandosi sulle forze del lavoro vinca definitivamente la sua battaglia contro le forze del grande capitale monopolistico Sia il voto della Sicilia così assetata di riforme e di progresso — ha concluso Nilde Jotti — un contributo decisivo al rinnovamento del paese.

g. f. p.

Milano

Vandali nel Museo Navale

MILANO, 15.

Il direttore del Civico Museo Navale Didattico dott. Bennigarter ha denunciato alla polizia che oggi — fra le 12 e le 14,30 — ignoti vandali hanno sfregiato un grande quadro

Il quadro, dipinto da Rodolfo Claudus raffigura una battaglia navale del XVI secolo.

Giorni scorsi, lo stesso quadro era stato tagliato per una lunghezza di 27 cm.

Il direttore dello stesso museo ha inoltre denunciato alla polizia che giovedì scorso usando presumibilmente una lametta, altri sconosciuti hanno fatto otto tagli su una Kaiak che Guido Monzino regalò al museo al ritorno dalla sua spedizione geofisica e alpinistica del 1963 in Groenlandia. La squadra mobile ha aperto un'inchiesta.

appunti elettorali

Ai Comuni le spese allo Stato le tasse

Lo Stato incassa fiori di miliardi con la tassa di circolazione e con l'imposta di fabbricazione sui carburanti, ma neanche una lira arriva alle casse dei Comuni che pure sono obbligati a sostenere ingenti spese per la sistemazione straordinaria e per la manutenzione di tutte le strade urbane e di gran parte delle extra urbane.

I ministri dicono «no»

Il ministro socialista ai Lavori Pubblici e quello socialdemocratico alle Finanze, rispondendo ad una interrogazione comunista alla Camera, hanno detto che lo Stato continuerà a tenersi tutti gli introiti delle tasse. Non lo consente la legislazione, ha detto l'uno; non lo consente il bilancio dello Stato, ha detto l'altro.

Quello che dicono...

Il ministro Taviani, a «Tribuna elettorale», ha dichiarato che la vita dello Stato poggia sull'attività degli Enti locali.

E quello che fanno

Il governo di centro-sinistra, però, di provvedimenti concreti verso gli Enti locali ha preso solo quello di tagliare spietatamente i loro bilanci come è stato anche di recente documentato alla Camera. Molte Amministrazioni vivono in condizioni drammatiche e non possono far fronte neppure alle spese obbligatorie!

Le «autonomie» del governo

Come si può parlare di autonomie locali quando i Comuni italiani hanno un debito complessivo di quattromila miliardi e quando lo Stato, invece di aiutarli, li opprime e li soffoca con i brutali interventi prefettizi in tutti i campi?

COL VOTO DEL 22 NOVEMBRE DITE NO A QUESTA POLITICA

COL VOTO DEL 22 NOVEMBRE APRITE LA STRADA AD UN EFFETTIVO RINNOVAMENTO DELLA VITA DEGLI ENTI LOCALI

IL VOTO AL PCI E' ANCHE UN VOTO PER LE AUTONOMIE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE

Dopo la proroga del «blocco»

Occorre una nuova regolamentazione per tutte le pigioni

I fitti liberi restano un problema acutissimo per milioni di cittadini Dichiarazioni della compagna on. Pina Re - Parziale e insufficiente il provvedimento disposto dal governo di centro sinistra

In merito alla proroga del blocco dei fitti progettata dal governo sotto la pressione degli inquilini e dei parlamentari di varie tendenze, la compagna on. Pina Re ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' indubbio che il provvedimento governativo sul blocco dei fitti, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, risponde all'attesa ansiosa di un milione di inquilini che vedevano avvicinarsi con viva preoccupazione la data di scadenza del regime vincolistico il prossimo 31 dicembre. Il provvedimento estende il blocco a centinaia di migliaia di esercenti ed artigiani che, lo scorso anno, vennero esclusi — con voto della maggioranza governativa e dei liberali — dai benefici previsti per gli inquilini ad affitto libero, con la legge di blocco votata dal Parlamento nel novembre 1963.

«In quella occasione soltanto i parlamentari comunisti sostennero il buon diritto di queste categorie che viene, dopo un anno, giustamente riconosciuto.

«E' bene dire che il provvedimento non è casuale: esso corona una lunga agitazione degli interessati che non ha conosciuto soste e che si è espressa in grandi manifestazioni e, di recente, con una petizione popolare promossa dalla Associazione Nazionale Inquilini e Assegnatari e che ha portato le associazioni dei commercianti a decidere uno sciopero per il prossimo 18 novembre.

«Il disegno di legge — che andrà più attentamente esaminato non appena sarà presentato alla Camera — appare, quindi, una misura ovvia. Sarebbe stato, infatti, davvero singolare che il governo attuale si rendesse responsabile di un ritorno alla liberalizzazione dei fitti quando appena un anno fa, il governo precedente, era stato costretto, dalla pressione popolare, a bloccare anche i fitti liberi. E in quest'anno, le condizioni economiche non sono certo migliorate né per i lavoratori dipendenti né per esercenti ed artigiani.

«Di fronte a questa situazione, è doveroso osservare che la misura di blocco, della durata di un solo anno e che prevede l'aumento del 10 % è una misura limitata e non si comprende perciò il clamore propagandistico che ha accompagnato la presentazione del disegno di legge, se non in chiave elettorale. E' evidente che — concedendo un aumento del 10 %, sui canoni che pagano lavoratori dipendenti e pensionati (che attendono ancora l'aumento delle loro misere pensioni) non si fa certo un regalo al tenore di vita di queste categorie. Possiamo annunciare subito la nostra netta opposizione a questo aumento.

«Preoccupante è anche la durata del provvedimento. Il blocco per un anno, infatti, ha un senso e può essere accettato soltanto se inteso come una misura transitoria verso una generale regolamentazione dei fitti, che preveda la fissazione di canoni equi, valutati su indici obiettivi, epurati dai profitti di speculazione e che introduca, nel nostro ordinamento giuridico, una più lunga durata dei contratti ed il principio di "giusta causa" negli sfratti.

«Questa, infatti, è la richiesta che unisce inquilini, esercenti, artigiani soggetti a fitti bloccati o liberi.

«Non vi è chi non avverta la precarietà di un regime di blocco ottenuto con misure e condizioni di affitto diverse e mediante norme ancora insufficienti a tutelare gli inquilini e che, in definitiva, costituiscono anche sperequazioni ingiuste a danno degli stessi proprietari di case.

«Questa situazione non si supera, è ovvio, liberalizzando il mercato, come sostengono le grandi proprietà edilizie, ma procedendo coraggiosamente verso una disciplina più organica, un mercato unico della casa e con una tutela completa dell'inquilino.

«Non pare questa, però, la intenzione del governo Il provvedimento di blocco viene presentato come una misura che prepara il ritorno al mercato libero. Il "Giorno" infatti, scrive che "un anno può essere sufficiente per normalizzare il settore edilizio". La "Stampa" di Valletta sostiene che "il blocco potrà cessare mediante un piano apposito per l'edilizia convenzionata". Il "Popolo" si muove sulla stessa linea.

«In breve, si vorrebbe far credere che il famoso piano per l'edilizia convenzionata di cui non si conosce né l'entità né il contenuto ma che non si discosta dalla famigerata "politica degli incentivi all'edilizia privata" e che ha ridotto al livello dell'8 % l'edilizia pubblica, possa bastare a risolvere la crisi delle abitazioni, calcolata in un fabbisogno di 20 milioni di vani.

«Soltanto l'"Avanti!" sembra considerare l'eventualità di altre misure legislative, ma preoccupa il fatto che esso non faccia parola della proposta di regolamentazione dei fitti presentata dal socialista Cucchi qualche settimana fa e della quale "l'Avanti!" aveva sottolineato il carattere congiunturale e quindi urgente.

«Finirà la proposta socialista per essere insabbiata come finora è stata la analoga proposta comunista presentata fin da 6 anni fa?

«E' più che giustificato, quindi, il dubbio che, ancora una volta, gli inquilini italiani possano trovarsi di fronte ad una misura non soltanto insufficiente e parziale ma di natura eversiva.

«Ce n'è abbastanza, dunque, per continuare l'azione già in corso per ottenere l'approvazione di una legge per la regolamentazione generale dei fitti».

Sospesa l'agitazione dei medici mutualisti

I medici mutualistici hanno sospeso lo sciopero: da oggi tutti riprenderanno i normali rapporti con gli enti di assistenza. La presidenza nazionale della Federazione della categoria ha comunicato ieri:

«Il consiglio nazionale degli ordini dei medici, riunito in seduta straordinaria, ha esaminato e approvato gli accordi intervenuti fra la federazione nazionale dei medici mutualistici e gli enti mutualistici in sede di Ministero del Lavoro. In seguito a tale conclusione l'agitazione dei medici è sospesa».

IN BREVE

Agitazione dei segretari comunali

In un comunicato alla stampa l'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali ha confermato l'agitazione della categoria ritenendo gli accordi raggiunti da alcune organizzazioni sindacali con il ministero del Tesoro «lesivi degli interessi dei pensionati e dei dipendenti degli enti locali. Secondo tali intese — prosegue il comunicato — vengono disattese le più importanti rivendicazioni accolte dal progetto di legge elaborato dalla stessa commissione di studio e vengono a determinarsi ingiustificate sperequazioni nei rapporti dei pensionati dello Stato».

Chiusi aeroporti milanesi

I due aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa sono chiusi al traffico per la fitta nebbia che grava sulla città e su larga parte della Valle Padana. Gli aerei vengono dirottati all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova. Anche sulle strade e sulle autostrade della Lombardia la visibilità è ridotta ed il traffico procede con qualche difficoltà.

Mostra su Cesare Beccaria

La sala Federiciana della Biblioteca ambrosiana di Milano ospiterà fino al 30 novembre la mostra commemorativa di Cesare Beccaria, promossa dal Comune e realizzata dall'Ente manifestazioni milanesi in occasione del secondo centenario dell'opera «Dei delitti e delle pene», che costituisce uno dei fondamentali trattati nella storia del diritto penale. La mostra raccoglie molti documenti fra i quali lettere autografe del Beccaria scritte alla moglie durante il suo primo viaggio a Parigi.

Oggi ripresa processo Nigrisoli

Il processo Nigrisoli sarà ripreso questa mattina alla Corte d'Assise di Bologna e, se verranno disposti nuovi accertamenti peritali aggiuntivi ai precedenti, l'ipotesi più probabile è il trasferimento dei giudici a Firenze (o Milano o Roma) per assistere agli esperimenti che farebbe lo stesso prof. Niccolini con la collaborazione del prof. Trabucchi. A Bologna infatti non esistono le apparecchiature per la prova gas-cromatografica che, secondo i periti di parte, è l'unica valida per accertare la presenza del curaro nelle urine.

Messina

Raccolto in mare un evaso dalla legione straniera

MESSINA, 15

Un giovane, evaso dalla Legione Straniera, è stato sbarcato questa sera a Messina dalla nave sovietica «Kashira», in transito nello stretto.

Si tratta di Giuseppe Giglio, di 25 anni, da Ramacca (Catania), che è stato raccolto in mare, al largo di Aiaccio, a bordo di un canotto pneumatico.

Il giovane era rimasto in mare tre giorni ed era allo stremo delle forze quando è stato avvistato dal mercantile. La nave al passaggio nello stretto, ha avvisato, via radio, le autorità italiane che sono andate a rilevare il giovane con un motoscafo.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 31.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200: Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100: Domenicale L. 150 + 300: Finanziaria Banche L. 500: Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma — Via dei Taurini, 19

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 60

FIMER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 340620. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

IFIN - Piazza Municipio 84 - telefono 313564 Napoli. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

LAVORATORI potrete acquistare buone autovetture occasione, garantite presso Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze - Facilitazioni

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63, Napoli.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A.A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali Controllo personale. Opera ovunque Santalucia 39, telefoni 236224 - 383837 Napoli.

I.R.I Dir grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post-matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 480.382 - 479.425 ROMA.

Secondo scienziati inglesi e svedesi

Napoleone morì avvelenato

La morte di Napoleone in una stampa dell'epoca.

Tracce di arsenico scoperte nei capelli tagliati durante i cinque anni di esilio a Sant'Elena Chi fu l'avvelenatore?

Nostro servizio

GLASGOW, 15

Napoleone Bonaparte morì in seguito ad avvelenamento da arsenico, somministratogli in una quarantina di piccole dosi per tutti i cinque anni del suo esilio a Sant'Elena, dal 1816 al 1821.

A questa conclusione sono giunti un gruppo di scienziati inglesi e svedesi dopo accuratissime ricerche sui capelli di Napoleone, conservati in ciocche come reliquie, in diversi paesi del mondo: le analisi non sono state condotte con metodo chimico, come si fa normalmente in medicina legale per casi come questo, ma con un sistema atomico realizzato alla centrale di studi nucleari di Harwell.

Prima di spegnersi, all'età di 51 anni, il celebre 5 maggio 1821, Napoleone aveva scritto nel suo testamento: «Muoio prematuramente, assassinato dalla oligarchia britannica e dal suo prezzolato assassino».

Gli storici, specie quelli francesi, avevano attribuito valore di sfogo polemico a quella frase: anche in passato, quando fu ventilata l'ipotesi che Napoleone fosse stato avvelenato, i francesi preferirono respingere con insofferenza l'ipotesi, forse perché se vi fu qualcuno che avvelenò Napoleone, egli doveva essere necessariamente un francese di quelli che lo circondavano e dei quali aveva la massima fiducia.

Ma ecco i particolari di queste straordinarie ricerche sulla fine di uno dei grandi della storia mondiale: sono stati rivelati dal dottor Hamilton Smith, docente di medicina legale e di tossicologia della scuola medica di Glasgow.

Capelli bombardati da particelle di neutroni

Le ricerche sono effettuate su capelli tagliati dal capo di Napoleone in tempi diversi. Sottoposti ad un bombardamento di particelle di neutroni i capelli sono stati passati poi alle apparecchiature del reattore nucleare di Harwell. Le particelle di arsenico sono state in tal modo rese radioattive come non sarebbe potuto avvenire in alcun altro reattore britannico di potenza inferiore.

Disponendo di elementi di esame con particelle atomizzate al massimo, è stato possibile calcolare esattamente la quantità di arsenico contenuta per ogni millimetro di capello. Naturalmente, la quantità di arsenico contenuta nei capelli è risultata superiore a quella fisiologica: mettendo in relazione le quantità presenti e l'epoca in cui i capelli furono tagliati, si è potuto calcolare il numero delle volte in cui è avvenuta la somministrazione del veleno. Lo studio è stato molto aiutato da una circostanza favorevole: buona parte dei campioni esaminati viene dalle ciocche conservate dall'industriale tessile svizzero Coiffoird Frey: esse appartengono ad una raccolta messa assieme dallo svizzero Abram Noverraz, valletto personale di Napoleone, che seguì il grande esule a Sant'Elena. Il Noverraz era incaricato di tagliare periodicamente i capelli al detronizzato imperatore, ma gli pareva sacrilegio gettare via quelle che erano in fin dei conti particelle di una persona così preziosa. Così ogni volta che tagliò i capelli, ne conservò una ciocca, annotando la data. Non aveva scopi commerciali: voleva solo mettere assieme un piccolo tesoro sentimentale e strettamente personale. Per fortuna la sua collezione è arrivata intatta sino alla famiglia Frey, ed è servita a risolvere, forse in modo definitivo e incontrovertibile, uno dei più affascinanti punti interrogativi della storia di quel periodo.

In esilio temeva di essere intossicato

Altri capelli sono stati forniti dal tenente colonnello Duncan Macauley, segretario della federazione inglese delle Società di tennis su prato e dalla signora Mabel Brookes, moglie di sir Ernest Brooke, di Sidney, Australia.

Con il prof. Smith hanno collaborato il dottor Sten Forshuvud, un ricercatore odontoiatrico di Gothenburg, Svezia, e il dottor Anders Wassen, insegnante di medicina legale dell'università svedese di Uddevalla.

Passando ad esaminare l'atmosfera che circondava Napoleone a Sant'Elena, Smith ha ricordato ai giornalisti che il grande corso si era sempre rifiutato nel suo esilio di ingerire medicine per evitare di essere intossicato.

«Ciò rafforza la credibilità della conclusione che egli sia stato volontariamente avvelenato» ha detto Smith.

Anche Forshuvud si è detto del parere che Napoleone sia stato lentamente avvelenato. Smith ha dichiarato: «Ora non possiamo far più nulla, sino a che i resti di Napoleone non verranno esumati.

Tuttavia, la richiesta, già avanzata dal dottor Forshuvud, che l'esumazione abbia luogo ha incontrato una accoglienza tiepida da parte dei francesi. Sembra che in Francia nessuno voglia essere turbato per la faccenda. Si può comprendere: se viene dimostrato di là da ogni possibilità di dubbio che Napoleone morì assassinato, deve per forza essere un francese l'autore del delitto, e i suoi concittadini non sono troppo ansiosi di dimostrarlo.

a. k.

Sciagura a Serracapriola

Tre lavoratori schiacciati da una gru

E' caduta da un camion - Le vittime si trovavano nella cabina

FOGGIA, 15.

Tre uomini hanno perso la vita in un incidente stradale accaduto alle soglie dell'abitato di Serracapriola. Le vittime dell'incidente sono Luigi e Pasquale Amoruso, due cugini, e un loro nipote, il diciottenne Carlo Narocci, tutti residenti ad Apricena. La disgrazia è accaduta in seguito allo scivolamento di una gru dal cassone di un camion. I tre uomini erano partiti assieme ad un quarto, Rocco Amoruso, che si è salvato, a bordo di un camion — un grosso Fiat 682 — il quale trasportava una grossa gru necessaria per un'operazione di sollevamento di grosse lastre di marmo. L'impianto di sollevamento pesava 60 quintali ed era montato su ruote pneumatiche sotto le quali erano stati infilati dei cunei di legno per frenare tutto il carico ed impedire possibili e pericolosi movimenti nel corso del trasporto. I tre operai, poiché l'aria era fredda, per non viaggiare allo scoperto si erano sistemati nella cabina di manovra della gru. La disgrazia è avvenuta all'improvviso quando l'autocarro è giunto nei pressi di Serracapriola. Dopo una forte salita l'automezzo abbordava una curva: la manovra è stata brusca, il camion sbandava, la gru è scivolata sul lato destro, ha frantumato la fiancata e una parte del cassone dell'automezzo, piombando poi in un fossato.

I tre operai avevano cercato in quei terribili attimi di uscire dalla cabina: ma il tentativo è riuscito a metà perché mentre cercavano di saltare fuori dalla gru tutta la macchina è precipitata loro addosso schiacciandoli. Tre dei quattro operai sono morti sul colpo e i loro resti sono stati trasportati direttamente al cimitero di Serracapriola. Il quarto che è stato colpito da choc ha raggiunto la sua abitazione accompagnato da alcuni parenti. Il conducente e proprietario del camion — Alviero Bottaini di Lucca — si è messo a disposizione dell'autorità. Sulla sciagura, infatti, è stata aperta un'inchiesta: pare che le autorità abbiano rilevato la mancata osservanza delle misure precauzionali necessarie per il trasporto della pesante gru. Sarebbe stato notato, in particolare, che uno dei ganci di legno che bloccavano le ruote del meccanismo, era marcio.

Uccide la moglie e quattro figli

SARTELL (Minnesota), 15.

John Jendersek, di 49 anni e padre di dieci figli, è il protagonista di un improvviso dramma della follia. Lo Jendersek si era da qualche tempo diviso dalla moglie che lo aveva allontanato da casa in seguito a gravi sintomi di squilibrio mentale.

A quanto sembra, la moglie dello Jendersek aveva acconsentito a riunirsi con lui. Lo Jendersek si era recato a casa quando, improvvisamente, è stato colto da follia omicida. Invece di entrare in casa si è recato nel garage ove da tempo teneva un fucile a ripetizione. Presa l'arma è entrato in casa e ha freddato la moglie e quattro dei suoi figli.

Ricavato dal fango dei laghi

Nuovo antibiotico contro le ustioni

E' decisivo per risolvere casi finora ritenuti mortali - Primi esperimenti in USA

ATLANTA, 15.

Un gruppo di studiosi e medici americani ha scoperto un nuovo potente farmaco appartenente alla famiglia degli antibiotici: la gentamicina, ricavata dal fango raccolto dal fondo dei laghi.

Il farmaco si mostra straordinariamente efficace per la cura delle ustioni: riduce drasticamente il numero dei decessi fra pazienti ustionati in modo tanto grave da non avere, almeno per quale che riguardava il passato, alcuna speranza di sopravvivere.

Due chirurgi di Atlanta, il dottor Harland Stone e il dr. Martin hanno somministrato la gentamicina a ventisei pazienti dati sicuramente per spacciati: di costoro ben 24 sono sopravvissuti. «Non c'era proprio più nulla da fare — ha dichiarato il dottor Stone. Senza la gentamicina sarebbero tutti morti. Il cambiamento nelle ferite è apparso nettissimo e sorprendente nello spazio di appena 24 ore dalla somministrazione. Dopo sei giorni, tutte le ferite avevano espulso i tessuti morti, ricambiandoli con nuovi tessuti e presentavano una superficie sana e granulosa. Noi, qui, nell'ospedale di Atlanta, usiamo la gentamicina da più di una anno e abbiamo salvato il novanta per cento di ustionati gravi».

Il farmoco, che ancora è usato in via sperimentale e non è in vendita, attacca con successo i batteri che producono l'infezione mortale che segue le ustioni di estrema gravità e provoca nella maggior parte dei decessi. La gentamicina, inoltre, renderebbe possibile la applicazione di tessuti estranei facilitandone l'attecchimento, in sostituzione dei tessuti deteriorati dal fuoco.

L'antibiotico proviene dalla fermentazione di un organismo chiamato «micromonosopora purpurea» che vive nel fando di alcuni laghi e in certi depositi di argilla. L'organismo appartiene alla stessa famiglia da cui derivo la streptomicina.

lettere all'Unità

Per i vigili notturni niente libertà e uno stato nello stato

Signor direttore,

nel nostro paese si parla tanto di libertà e si lotta per un completo raggiungimento di essa. Ebbene c'è una categoria di lavoratori (i vigili notturni dell'Urbe) che non conoscono libertà, non sanno come cercarla. Conoscono soltanto la dittatura che l'Istituto da decine di anni adotta: è come se si trattasse di uno Stato dentro lo Stato.

Per oltre 600 vigili notturni, tutti padri di famiglia, onesti e umili lavoratori della notte, è vietato esprimere le proprie idee, è proibito nella maniera più assoluta di organizzarsi e di parlare di sindacati, è vietato persino riunirsi in più di tre per timore che si discuta di sindacati.

Ora ne hanno tirata fuori un'altra: tutti i vigili che hanno il «posto fisso» debbono aderire alla riduzione di paga sotto questa forma: oltre le otto ore di lavoro gli straordinari vengono retribuiti a metà, e cioè chi fa due ore se ne vede pagare soltanto una ecc.

Ai cosiddetti posti fissi hanno diritto quei vigili che si sono ammalati per servizio o si sono infortunati in servizio, o per anzianità. La direzione quindi ha avuto la meglio ad imporre questa riduzione di paga ventilando, per i vigili in parola, il possibile trasferimento dal posto fisso a quello della zona ,o il trasferimento di «stazione» con la perdita del posto fisso; o addirittura minacciando di licenziamenti se il vigile non firma una dichiarazione dove è detto che «aderisce» alla suddetta riduzione della paga.

Seguono alcune firme
(Roma)

Tre domande all'on. Pieraccini

Signor direttore,

mi permetto di avanzare le seguenti domande: 1) perché il ministro Pieraccini, dopo aver fatto notare che è aumentato il consumo di carne, ha mancato di far notare che, contemporaneamente, è diminuita l'entità dell'allevamento nazionale? Forse scoprirebbe che la domanda è cresciuta di ben poco. 2) Perché, mentre i Comuni si indebitano per le infrastrutture, i privati traggono grandi vantaggi da una valorizzazione alla quale non hanno contribuito minimamente? 3) Come si spiega che, al minimo accenno di aumenti salariali, i prezzi salgono anticipatamente?

NICOLO' POLLIO
(Roma)

Gli operai del Poligrafico solidarizzano con i ferrovieri

Caro Alicata,

tramite il nostro giornale vorremmo esprimere il nostro plauso a tutti i ferrovieri in lotta.

Non che il nostro plauso sia qualcosa di speciale per loro, ma come un senso della nostra ammirazione verso quei lavoratori che come noi si battono per ottenere diritti più che legittimi (diritti legittimi dimostrati dalla grande astensione che solo noi lavoratori sappiamo come sia duro raggiungere) come solidarietà per loro, contro tutti quegli organi di informazione (o disinformazione come la Stampa, la Rai-TV ecc...) che versano sui ferrovieri tutto il loro livore di classe in polemiche miserabili e bugiarde.

UN GRUPPO DI 21 OPERAI
DEL POLIGRAFICO
(Roma)

La pensione ai commercianti

Signor direttore,

a nome di tutti i commercianti montaquilani domando perché non si è fatto ancora nulla per la pensione di invalidità e vecchiaia per la nostra categoria.

I signori deputati pensano solo a riunirsi per approvare l'aumento del costo della vita e non pensano invece a discutere una volta questo nostro argomento.

GIOVANNI STAFFIERI
Montaquila (Campobasso)

Possiamo risponderle soltanto a nome dei nostri gruppi parlamentari, cioè a nome dei deputati e senatori comunisti. Agli altri deve rivolgere la stessa domanda.

I parlamentari comunisti hanno constantemente opposto la loro avversione a tutte le proposte anticongiunturali proposte dal governo.

Per quanto riguarda la pensione della sua categoria possiamo dirle che, nella scorsa legislatura e per iniziativa dei parlamentari comunisti, fu presentata una proposta di legge (Mazzoni ed altri) per la concessione della pensione ai commercianti. Tale progetto di legge fu però bloccato dal governo e dalla sua maggioranza.

Nella attuale legislatura è stata presentata nuovamentee una analoga proposta di legge E' necessario, però, perché tale proposta possa essere discussa e approvata, che la categoria interessata faccia sentire la propria voce a tutti i gruppi parlamentari poichè, come lei saprà certamente, noi non siamo la maggioranza, anche se rappresentiamo una forza considerevole del Parlamento

Alla «Fono-Roma» chi non vuol fare straordinari viene licenziato

Cara Unità,

tempo fa pubblicasti una lettera che poneva in evidenza il massacrante orario di lavoro che veniva imposto al personale dello stabilimento di doppiaggio della «Fono-Roma» (14 ore giornaliere). Dopo la pubblicazione della lettera le cose, in un certo senso, si normalizzarono; ma dopo un po' tutto è ritornato come prima e anche peggio di prima tanto che, coloro i quali hanno preteso di non fare straordinari, sono stati licenziati in tronco.

Ora noi chiediamo: è mai possibile che non esistano autorità capaci di far rispettare le leggi sul lavoro? Naturalmente i licenziamenti sono motivati con la «riduzione del personale».

Speriamo che questa lettera smuova qualcosa, specialmente lo Ispettorato del Lavoro di Roma che sembra abituato a fare beati sonni e che, di conseguenza, sia possibile normalizzare la situazione una volta per sempre in questo stabilimento dove regna sovrano lo sfruttamento, in dispregio a tutte le leggi che tutelano i lavoratori.

Alla presente uniamo uno dei tanti ordini del giorno affinché tu ti renda conto del pesante e intollerabile orario di lavoro che ci viene imposto.

Seguono alcune firme
(Roma)

Indennità post sanatoriale: chi ha diritto agli arretrati faccia domanda all'INPS (la legge è in vigore)

Cara Unità,

ci sono voluti due anni perché i due rami del Parlamento stabilissero che l'indennità post-sanatoriale fosse portata da 9 a 12 mesi per i tbc assistiti dall'INPS, con decorrenza dal 1. luglio 1963.

E' già passato più di un mese dalla decisione delle Camere, ma questa non è ancora stata trascritta, come vuole la legge, sulla Gazzetta Ufficiale per cui non può essere considerata ancora valida, questo ci dicono agli sportelli dell'INPS. Una simile lungaggine a mio parere fa vergogna. E poi, una volta che sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, chissà quanto ci faranno ancora attendere per fare i conteggi.

B. N.
(Firenze)

La legge che riguarda le liquidazioni della indennità post-sanatoriale, stabilendo il pagamento da parte dell'INPS degli ulteriori tre mesi di indennità (già fissati dalla legge n. 1540 del 1963) è stata approvata definitivamente il 7 ottobre 1964 ed è stata pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 2 novembre scorso.

La legge stabilisce il pagamento degli arretrati tre mesi, su domanda degli interessati da presentarsi all'INPS nel termine di due anni dall'entrata in vigore della legge stessa. Devi quindi fare (e tutti i tbc che si trovano nello stesso diritto) immediatamente domanda all'INPS per ottenere gli arretrati che ti spettano.

L'addio senza rimpianti di un ex paracadutista a quelli della «Folgore»

Cara Unità,

sono un ex paracadutista e sino a ieri sono stati iscritto all'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia — sezione di Domodossola — ma dopo quello che ho letto sul giornale organo dell'Associazione ho presentato le dimissioni. Spero con questo di non ricevere più «Folgore» perché i miei sentimenti e lo sdegno mi impediscono di leggere più oltre questo giornale. A «Folgore» ho scritto anche una lettera, nella quale dico: «Non voglio, neppure per un istante, sentirmi solidale con ciò che è stato scritto, sia a proposito del festival di Spoleto (dove si sarebbero esibiti "canzonettari che offendono le Forze armate"), sia a proposito della solidarietà espressa all'atto incivile del colonnello Palumbo, comandante del Centro addestramento di Pisa, che schiaffeggiò il giornalista Ardù. Non intendo prestare oltre il mio nome a sostegno di tutta la zavorra falsamente patriottica — già stile littorio — con cui ornate i vostri scritti. La vostra conclamata "apoliticità" è soltanto un'etichetta dietro la quale, a ben guardare, si nascondono citazioni di vari "furboni" ex fascisti (ora convertiti, ma sempre qualunquisti). Vi lascio perciò alle vostre mète. Tuttavia vi assicuro che tra gli "antipatrioti" e "cialtroni" — come li chiamate voi — che hanno pagato col carcere e l'esilio, più di ogni altro italiano, l'amore alla propria terra, io, paracadutista della Repubblica nata dalla Resistenza, mi ci trovo molto meglio che in vostra compagnia. Per questo vi saluto per sempre».

Vi saluto fraternamente.

PASQUALE DE PAOLI
Piedimulera (Novara)

Una lettera e garofani rossi per i marinai sovietici

Cara Unità,

non ricordo punto per punto la lettera che ho consegnato ai marinai sovietici di una nave mercantile dell'URSS che si trova attraccata al molo del punto franco di Brindisi, adiacente al complesso chimico Montecatini. So che ho espresso, in quella lettera, un sentimento di fraterna ammirazione per il grande contributo dato dalla Rivoluzione di Ottobre a tutto il mondo del lavoro, per la lotta che il popolo sovietico conduce per la causa della pace e per la liberazione dei popoli soggiogati dal colonialismo; ho anche ricordato la lotta che conduciamo noi italiani per raggiungere la meta di una società di liberi e di uguali, per il lavoro, contro l'oppressione e lo sfruttamento.

Questa lettera l'ho consegnata con un cestino di garofani rossi e una copia di Vie Nuove. Sono salito a bordo lungo la scaletta della fiancata della nave. L'agente che era lì di guardia mi voleva proibire di salire, ma io non gli ho dato ascolto e ho fatto il mio dovere di militante internazionalista.

Quando sono disceso dalla nave, l'agente mi ha preso nome e cognome, data di nascita eccetera. «Sarete chiamato», mi ha detto poi.

Quando sarò chiamato farò loro presente che io non ho fatto niente di male: ho semplicemente compiuto un atto di amicizia, doveroso per chiunque consideri la Rivoluzione d'Ottobre un grande evento per tutti i lavoratori del mondo.

GAETANO LIUZZI
(Brindisi)

Ai produttori soltanto il decimo

Signor direttore,

parlando con diversi coltivatori diretti ho potuto apprendere quanto segue. Uno tra l'altro mi diceva: ho raccolto circa 10 quintali di olive, le ho vendute e con il ricavato, per un vero miracolo, ho appena pagato la mano d'opera.

Accade così che molti coltivatori preferiscono lasciare marcire le olive per terra. Infatti, ai produttori, si paga il prodotto la decima parte di quello che poi viene venduto al consumatore.

ALESSANDRO RUSSO
Racale (Lecce)

10.000 lire all'Unità

Cara Unità,

sono della classe 1887. All'età di dieci anni cominciai ad emigrare in Austria dove per tre anni portai mattoni in una fornace. Poi passai a lavorare in Germania, quindi in Francia, dove trascorsi sei anni. Complessivamente ho sulle spalle quarantadue anni di emigrazione. Ho conosciuto il capitalismo internazionale, sfruttatore e inumano in tutto il mondo.

Continuate a lottare per il bene della povera umanità, e la gente ve ne sarà grata. Invio a l'Unità 10.000 lire, in memoria del compianto Togliatti.

ANSELMO COLLE
Ragogna (Udine)

Studenti in attesa

Egregio direttore,

siamo un gruppo di studenti dell'Istituto Professionale di Stato Mazzini. Quando ci iscrivemmo, tre anni fa, ci promisero un corso quadriennale e un conseguente diploma.

A metà dell'anno scolastico 1963-1964 ci fu comunicata una improvvisa modifica, cioè che dovevamo sostenere l'esame al termine del terzo anno di studi, anziché al quarto. Inutile dire il nostro disappunto: gli esami si profilavano vicinissimi e la nostra preparazione era necessariamente inadeguata; inoltre, i nostri studi venivano troncati a metà senza un motivo plausibile, con la conseguente diminuzione del valore del diploma. Anche a questo punto ci promisero un quarto anno con un biennio di completamento. A tutt'oggi non c'è assolutamente ancora nulla di chiaro e definito. Possibile che il Ministero della P.I. non si renda conto che «dalla sua decisione» dipende l'avvenire di centinaia di ragazzi?

UN GRUPPO DI STUDENTI
(Milano)

Finalmente, anche se con grave ritardo, il Ministero, della P.I. attraverso i Provveditorati agli Studi, ha emanato disposizioni a tutti i presidi degli istituti professionali di commercio perché si dia inizio al primo biennio.

Tuttavia, non è in questa semplice misura che si risolve il problema della riqualificazione degli Istituti professionali: anche per questo settore si impone una riforma organica.

Contano i grammi per dare il sussidio ai grandi invalidi tbc

Signor direttore,

siamo un gruppo di grandi invalidi di guerra (la nostra infermità è la tbc) e verso di noi l'ONIG sta per commettere una grave ingiustizia. Vorremmo che il nostro caso fosse pubblicato sull'Unità, che sempre si trova al fianco di chi chiede la fine di tutte le ingiustizie. Da una decina di anni e forse più veniva concesso ai grandi invalidi per tbc un assegno di 36.000 lire annue per «superalimentazione» (che poi è meno di una bistecca al giorno). E sapete che bella trovata hanno avuto per tentare di togliere a molti questo già magro sussidio. Ci hanno convocati e, dopo la presentazione dei nostri documenti, alla presenza di un dottore ci hanno pesati. Nostro stupore e quindi richiesta di una spiegazione circa questa nuova procedura. Sapete la risposta? Il peso sarebbe stato determinante per l'assegnazione del sussidio. Insomma, chi risulta pesante qualche chilo in più della cifra fissata, sarà escluso dal beneficio dell'assegno. Non ci sembra proprio il modo giusto di comportarsi nei confronti di grandi invalidi di guerra, che proprio nella guerra si sono buscati la tbc.

UN GRUPPO
DI GRANDI INVALIDI TBC
(Bologna)

Un grazie a questi lettori

Ogni giorno riceviamo numerosissime lettere e non a tutte è possibile dare ospitalità. A volte queste lettere trattano un argomento comune (e i corrispondenti ai quali non diamo ospitalità, si riconosceranno nella lettera pubblicata anche se reca altra firma). Comunque vogliamo rivolgere un ringraziamento a tutti i nostri lettori assicurandoli che la loro collaborazione ci è preziosa. Fra molte lettere pervenuteci e che non ci è stato possibile pubblicare vogliamo ricordare quelle di: *N. B.*, Nicotera (Catanzaro); *Giorgio Vanini*, Prato (Firenze); *Antonio Genovesi*, Civitella San Paolo (Roma); *Giuseppe Melfi*, Pisticci (Matera); *Libero Zanetti*, Sesto Fiorentino (Firenze); *Massimo Falcioni* (Pesaro); *A. Maiorana, P. Vitale* e *R. Ingrassia* (Palermo); *Rosa Russo*, Musella (Barra di Napoli); *Giuseppe Infusino*, Crotone (Catanzaro); *Emanuele Morini*, Lucera (Foggia); *Salvatore Panzarella* (Firenze); *Mario Zambinera* (Firenze); *Alfredo Benvenuti*, Cascina (Pisa); *Un gruppo di operai dello Zuccherificio di Avezzano* (L'Aquila); *Giovanni Surace* (Reggio Calabria); *Domenico Fasciale* (Roma); *Vittorio Matarese* (Livorno); *Giovanni Rossetti*, Jesi (Ancona); *Mario Lombardi*, Bonelle (Pistoia); *Salvatore Innamorati*, Foligno (Perugia).

A Bruxelles dopo una notte bianca

I «sei» raggiungono il compromesso per il Kennedy-Round

L'esclusione delle autovetture dalla lista delle «eccezioni» segna una sconfitta per le posizioni sostenute dai rappresentanti italiani

BRUXELLES, 15

Alle 8,30 di questa mattina, dopo una notte di lavoro, un'altra delle notti bianche di cui è costellata la storia del MEC, è stato annunciato che le delegazioni ministeriali dei «sei» si sono finalmente accordate sulla lista delle «eccezioni» alla riduzione tariffaria del Kennedy-Round, che dovrà essere presentata domani pomeriggio, a Ginevra, al Segretariato del GATT (l'organo che presiede all'accordo generale sulle tariffe commerciali). Se l'accordo non fosse stato raggiunto oggi, la presentazione della lista sarebbe stata rinviata almeno di un mese, secondo una proposta di Bonn.

Le posizioni in contrasto, venute in luce mercoledì scorso quando la riunione è cominciata, vertevano sulla estensione della lista, che la delegazione della Germania federale voleva ridotta al minimo (non oltre il 14 per cento delle merci interessate, proporzione osservata nel progetto di lista, presentato dalla Commissione esecutiva del MEC), mentre la Francia ne esigeva l'allargamento fino al 35 per cento delle merci interessate. La posizione dell'Italia era analoga a quella francese.

Il compromesso è stato raggiunto sulla base del 20 per cento delle merci interessate, corrispondente a un valore annuo degli scambi di circa 194 milioni di dollari. Ciò significa che — se l'accordo tariffario generale, oggetto del Kennedy-Round, si farà sulla base della attuale «ipotesi di lavoro» di una riduzione del 50 per cento — questa riduzione effettiva interesserà circa l'80 per cento degli scambi, e la riduzione media, sul volume globale degli scambi, risulterà del 40 per cento.

Fra i paesi maggiormente danneggiati dall'accordo è certamente l'Italia, poiché fra le «eccezioni» non sono comprese le autovetture (mentre lo sono gli autocarri). La battaglia su questo punto è stata aspra, e fino a un certo momento condotta d'accordo dalla Francia, l'Italia e il Belgio che da qualche anno ha una industria di montaggio di auto prodotte in altri paesi, come l'URSS, Cecoslovacchia, Giappone). Finalmente la Francia ha ceduto, certo ritenendo di poter pagare un certo prezzo per di evitare la rottura, e praticamente isolata è rimasta l'Italia, la cui produzione automobilistica commerciale cioè a parte le sue vetture di qualità, che non incidono sostanzialmente sul volume degli scambi) non è in grado di affrontare con serenità la concorrenza britannica, di gran lunga la più minacciosa in questo settore. La Francia è riuscita invece a fare includere nella lista i piccoli aerei (meno di due tonnellate) e gli elicotteri, per proteggerli dalla concorrenza USA.

Nella lista risultano inclusi i prodotti chimici (con una clausola speciale e condizionale), le macchine tipografiche, i tubi d'acciaio. Poiché la lista non è stata ancora pubblicata, non si è in grado di dire se sia stata accettata la importante richiesta francese di includervi anche i prodotti nucleari per far fronte al dumping americano nel settore dei reattori «ad acqua». Nel corso della discussione sulla lista delle «eccezioni» sono venuti in luce, in contrazione con certe voci, anche alcuni dei già noti «impedimenti non tariffari», e in particolare quello relativo all'American Selling Price, cioè il fatto che gli USA applicano le tariffe sulle importazioni in base non già ai prezzi reali ma ai prezzi interni delle merci analoghe. E' stato deciso di sollecitare presso il governo di Washington la rimozione di questo impedimento, ciò che richiederà una legge votata dal Congresso.

Il capo-negoziatore e vice presidente della commissione esecutiva del MEC, Jean Rey, ha ammesso che il limite di rottura è stato più volte sfiorato nel corso della riunione.

Partire da domani, si riuniranno a Bruxelles i ministri dell'agricoltura dei «sei», per prendere il dibattito sul prezzo comunitario dei cereali.

Positive dichiarazioni di Fulbright sulla Jugoslavia

BELGRADO, 15

Positiva e utile agli effetti soprattutto della migliore conoscenza del due rispettivi popoli, e dell'ulteriore sviluppo dei rapporti jugo-americani, è giudicata, dagli ambienti politici jugoslavi, la visita compiuta dal presidente della commissione esteri del Senato degli Stati Uniti, William Fulbright. Il senatore americano era giunto in Jugoslavia in visita ufficiale e ha partecipato alla firma di una serie di importanti accordi culturali.

Dopo il colloquio con il presidente Tito, Fulbright — nel corso di una conferenza stampa — si è espresso in termini estremamente positivi nei confronti del maresciallo e di alcuni suoi collaboratori.

«Posso dirvi — ha dichiarato in particolare — che il presidente Tito è veramente un grande *leader* politico. Anche il presidente della Camera, Edward Kardelj, mi ha dato l'impressione di essere un dirigente assai capace».

Il presidente della commissione esteri del Senato ha poi detto di essere stato favorevolmente colpito da quanto ha potuto osservare nel corso della sua visita e soprattutto «dalla forza e dalla originalità del vostro paese per quanto riguarda la sua struttura economica». «Quello che ho veduto — ha detto — è per me assolutamente nuovo. Ho avuto la sensazione che in Jugoslavia stia sorgendo una società nuova, e che vi si vadano raccogliendo esperienze sociali dalle quali gli americani hanno molto da apprendere».

Dopo aver auspicato che nell'affrontare i problemi internazionali, tuttora aperti, prevalgano la pazienza, il buon senso e la comprensione, egli ha così concluso: «E' mio convincimento che la situazione mondiale vada gradualmente migliorando».

Algeri

Ben Bella in Cina a fine dicembre quindi a New York

Il presidente algerino incontrerebbe Johnson - Riunioni preparatorie della Conferenza afro-asiatica

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 15.

Il presidente Ben Bella si recherà in Cina per la fine di dicembre. Si recherà poi a New York per assistere all'Assemblea generale dell'ONU. L'Algeria è tra gli Stati che hanno avanzato formale richiesta di ammissione alle Nazioni Unite della Cina. Si attribuisce poi al presidente Ben Bella il desiderio d'incontrarsi con il presidente Johnson, per manifestargli il pensiero della Algeria sulle questioni di Cuba, del Viet Nam e del Congo. L'Ufficio politico del FLN ha predisposto grandi accoglienze al presidente Modibo Keita che verrà ad Algeri il 18 novembre per incontrare il presidente Ben Bella.

Un vivo interesse si manifesta ad Algeri intorno alla visita del viceministro sovietico Jacob Malik. Secondo le sue dichiarazioni all'aeroporto egli è venuto su invito dell'ambasciatore dell'Unione Sovietica, Pegov. Ieri sera però Malik è stato invitato a cena dal ministro degli esteri Butiflika, col quale aveva avuto prima un colloquio.

E' in corso in questi giorni ad Algeri, con la partecipazione di 15 delegazioni, la seconda serie di riunioni del comitato preparatorio della II Conferenza afro-asiatica, la nuova Bandung, che si aprirà ad Algeri stessa il 10 marzo 1965. Saranno presenti 65 capi di Stato.

Loris Gallico

Aperta rivolta alla riunione di Santiago del Cile

I latino-americani contro la politica commerciale USA

Larga coincidenza della posizione cubana con quella di altri paesi - Diminuiti paurosamente i prezzi delle materie prime esportate e aumentati quelli delle merci importate - Auspicati gli scambi con i paesi socialisti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 15

Il quarto periodo delle sessioni del comitato per il commercio del CEPAL (Consiglio economico per l'America latina) si è chiuso venerdì a Santiago del Cile con risultati sorprendenti. La posizione della delegazione cubana ha largamente coinciso con quella di altri paesi latino-americani che pure hanno rotto le relazioni diplomatiche con il governo di Fidel Castro. Numerose risoluzioni sono state approvate senza voti contrari ed è stata altresì accolta la raccomandazione di sviluppare il commercio con i paesi socialisti, che era stata proposta da Cuba.

Durante i lavori si sono udite numerose aperte critiche alla politica commerciale degli Stati Uniti che porta alla rovina le economie dei paesi sottosviluppati fornitori di materie prime. Il quotidiano ufficioso cubano "Hoy" sottolinea che tutto questo equivale ad una svolta nel CEPAL poichè «sono state approvate risoluzioni che alcuni anni or sono neppure potevano essere sognate».

Bisogna dire che lo stesso direttore dell'Istituto di pianificazione del CEPAL, Raul Prebisch, inaugurando i lavori della quarta sessione, aveva elogiato la decisione dei paesi sottosviluppati di incrementare il commercio con i paesi del campo socialista. Prebisch aveva anche criticato quei paesi sottosviluppati che postulano la cooperazione internazionale per superare la loro prostrazione economica, ma non realizzano le riforme strutturali.

Approfittando immediatamente di tali franche affermazioni, la delegazione cubana ha proposto una raccomandazione affinchè «i paesi in via di sviluppo prendano le necessarie misure per facilitare gli scambi commerciali con i paesi socialisti» e alle misure di ordine interno ha suggerito di aggiungere un'altra raccomandazione affinchè i governi promuovano «le riforme strutturali e istituzionali che consentano un più pieno ed efficiente impiego del potenziale produttivo di ogni paese».

Soprattutto la prima di tali raccomandazioni aveva, secondo gli osservatori, assai poche probabilità di essere accolta anche perchè proveniente da un paese socialista. Ma sembra che la crescente gravità dei problemi del commercio estero dei paesi sottosviluppati e l'intenso lavoro di coordinazione degli sforzi compiuti dalla conferenza di Ginevra nella primavera scorsa, comincino a determinare una più ferma consapevolezza della necessità di adottare provvedimenti comuni.

Vi sono delle cifre già note, dal 1958 al 1962 l'indice dei prezzi delle materie prime esportate dai paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina si è ridotto dell'undici per cento, mentre i prezzi delle merci importate è aumentato dell'otto per cento. Questo è solo il dato più semplice. Ma spiega come perfino il delegato della Colombia, alla sessione del CEPAL, abbia osato chiedere apertamente al delegato degli Stati Uniti perchè il suo governo non tiene fede all'accordo internazionale per il caffè. I paesi latinoamericani perdono in media duecento milioni di dollari all'anno a causa del ribasso del prezzo di questo prodotto. Gli stessi dati ufficiali del CEPAL ammettono che si sono avute perdite sensibili: questi dati dicono che in sei anni l'America Latina ha perso, oltre a dieci milioni di dollari in valuta, il 20-30% del suo ritmo di incremento in conseguenza dello sfavorevole sviluppo degli scambi commerciali, prevalentemente con gli Stati Uniti.

Che la situazione sia matura per cambiamenti importanti lo ha dimostrato il fatto che le risoluzioni della quarta sessione del CEPAL sono state approvate una per una senza nessun voto contrario, neppure quello statunitense e solo con alcune astensioni. La risoluzione sul commercio dei prodotti di base, che contiene il paragrafo sull'apertura di scambi con i paesi socialisti, ha ottenuto quindici voti a favore contro sette astenuti. Quella che fra l'altro raccomanda le riforme di struttura è stata approvata con diciannove voti a favore e cinque astensioni.

Saverio Tutino

Brasile

Intervento militare per stroncare una rivolta

RIO DE JANEIRO, 15.

Il governo federale brasiliano ha inviato contingenti di truppa a Anapolis — la seconda città dello Stato di Goias — ed ha posto in stato d'allarme altre truppe e squadriglie dell'aviazione. Motivo: il governatore dello Stato, Mauro Borges, sarebbe al centro di una rivolta contro il regime del generale Castelo Branco, impadronitosi del potere alcuni mesi or sono con il colpo di Stato che rovesciò il governo costituzionale del Presidente Joao Goulart.

Le notizie che le autorità centrali hanno lasciato filtrare sono scarsissime. Nello Stato di Goias si trova il distretto federale della capitale, Brasilia, da cui Anapolis dista poco più di cento chilometri. Secondo il governo federale, la prova del complotto consisterebbe nel fatto che 64 fucili e grandi quantità di munizioni sono state rubate da un arsenale dell'esercito ad Anapolis. Inoltre il governo — così afferma un comunicato del ministro della Giustizia Milton Campos — dispone «di informazioni attendibili secondo cui il governatore sta concentrando le sue forze di polizia e sta reclutando civili in Goiania, capitale dello stato». La polizia di Goias, si afferma a Rio de Janeiro, ammonta a 5.000 uomini e Mauro Borges può inoltre contare su varie migliaia di volontari civili, oppositori del regime, ma non dispone di aerei o di mezzi blindati.

La situazione appare piuttosto confusa ed è impossibile farsene un quadro esatto. Mauro Borges, dal canto suo aveva diffuso ieri sera — prima dell'arrivo delle truppe federali — una dichiarazione conciliativa, in cui affermava di essere pronto a collaborare col governo centrale

Mosca

Tavola rotonda sul commercio tra URSS e USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

All'albergo Sovietskaia ha avuto luogo oggi una conferenza stampa di 92 uomini d'affari, dirigenti d'industria e di banche americani, giunti ieri a Mosca per partecipare a una «tavola rotonda» dedicata all'esame delle possibilità di sviluppo del commercio sovietico-americano. Il presidente dell'associazione «Affari internazionali», Elliot Haines che ha organizzato questa massiccia spedizione, ha detto che gli uomini d'affari americani saranno ricevuti nei prossimi giorni dal presidente del consiglio Alexei Kossighin, dal presidente del Soviet Supremo, Mikoian, dal ministro degli Affari esteri, Gromiko, e da altre personalità del governo sovietico.

La «tavola rotonda», è stato precisato, durerà dal 16 al 20 novembre e vi parteciperanno, da parte sovietica, i responsabili dei vari enti del commercio estero, dirigenti di organizzazioni industriali, economiche e pianificatrici.

Per quanto riguarda la delegazione americana, che è venuta a Mosca anche con l'appoggio del governo degli Stati Uniti, essa comprende tra l'altro i presidenti e i vicepresidenti di imprese come la Ford, La General Electric, la Bendiks, la Craisler e altre grosse compagnie, che hanno complessivamente un giro annuo di affari del valore di 50 miliardi di dollari, cioè 30.000 miliardi di lire.

Scopo della «Tavola rotonda», ha spiegato Elliot Haines, «è di fornire ai suoi partecipanti un'idea precisa dei settori nei quali è possibile allargare il commercio americano-sovietico. Il carattere della manifestazione è quindi estremamente serio, perché noi vogliamo appurare le reali possibilità di scambio tra il nostro paese e l'Unione Sovietica. Devo precisare che fin da principio i rappresentanti del governo sovietico hanno accolto con grande attenzione le nostre proposte».

Al termine della «Tavola rotonda» numerosi membri del gruppo americano visiteranno alcuni tra i più importanti centri industriali dell'Unione Sovietica.

Augusto Pancaldi

dan

Abbud si è dimesso

KHARTUM, 15.

maresciallo Ibrahim Abbud annunciato oggi di aver egnato le dimissioni da sidente della Repubblica del an e da comandante supreme delle forze armate. Con ritiro ufficiale e definitivo 'ex dittatore già nei giorni rsi esautorato in seguito al o popolare che ne aveva olto il regime militare, la azione sudanese ha fatto un o passo avanti verso il rito alla normalità.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Longo

luppando la DC, un attacco alle conquiste democratiche — persino il diritto di sciopero, come ha dimostrato l'attacco ai ferrovieri —, quando si registrano tentativi così aperti e pericolosi di portare indietro tutta la situazione, ben altro occorre che la non interferenza. Occorre un intervento delle masse popolari, occorre una risposta chiara, ferma, precisa, unitaria, occorre un grande spostamento a sinistra nel paese in risposta a questo nuovo spostamento a destra della DC, occorre in primo luogo, il 22 novembre, una grande avanzata del PCI, il solo grande partito che abbia sempre saputo opporsi con successo alle involuzioni e alle pretese autoritarie della DC, e sappia indicare oggi una via concreta di avanzata democratica, uno sbocco positivo della grave crisi economica e politica cui il centro-sinistra ha gettato l'Italia.

Pajetta

siglia o comanda ogni servilismo a direttori, articolisti, commentatori, moderatori o come altro si chiamino.

In questo ambito ha un particolare significato l'atteggiamento della stampa padronale: essa dà una lezione di classe, che non va fraintesa. L'odio antioperaio è aperto, il nemico numero uno è l'unità delle forze democratiche, la garanzia che si chiede è una sola: la frattura delle forze del movimento operaio. E' in questo clima che acquista un peso particolare l'elogio che un giornale reazionario come la "Nazione", attraverso la penna di uno dei giornalisti più reazionari, Mattei, fa a Pietro Nenni, al quale si augura l'ingresso al Quirinale. Non abbiamo bisogno di ricordare noi il riformismo che aprì, con il cedimento e la scissione, la strada alla reazione aperta nel primo dopoguerra: si incarica di farlo il giornale fiorentino che, in nome di questi esempi, dà il suo «placet» al vicepresidente del Consiglio ed al suo anticomunismo. Lo stesso giornale, livido di rabbia contro il sindaco La Pira, perchè non accetta di bandire la crociata discriminatoria anticomunista, muove critiche perfino contro Saragat perchè rifiuta di identificarsi con i fascisti, addita l'esempio di Pietro Nenni e spara a zero contro gli scioperanti e contro quei compagni socialisti, che considerano ancora viva l'esigenza unitaria.

Se questo tipo di manifestazione ci ricordano il Corriere della Sera ed il Resto del Carlino del 1919-20, noi però traiamo fiducia da una realtà, che è ben diversa da quella che vide allora la divisione operaia, la sconfitta della democrazia e l'affermarsi del fascismo. Allora si reclutavano i crumiri fra gli studenti; oggi gli studenti ed i professori si battono, per la scuola e per la democrazia, con gli operai, contro il governo. Allora il ceto medio veniva scagliato contro i lavoratori, i lavoratori del braccio venivano contrapposti a quelli della mente: oggi una spinta unitaria è presente nella vita sociale, garantisce la resistenza e l'avanzata politica delle forze democratiche.

E' in nome di questa unità — ha concluso Pajetta, salutato da una calorosa ovazione dei cinquantamila partecipanti — che i comunisti chiedono il voto. Di questa unità noi comunisti siamo la più sicura garanzia.

Il compagno Pajetta era stato presentato dal compagno Mario Fabiani, capolista del PCI per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Ingrao

l'esperienza vissuta ad Ascoli Piceno. Qui i gruppi dirigenti d.c. negli anni del miracolo hanno puntato tutto su una politica di incentivi, con la quale speravano di promuovere un processo di industrializzazione attraverso i meccanismi della Cassa del Mezzogiorno e i favori fatti dal comune ai gruppi industriali. Quel tanto d'industrializzazione che in questo modo si era riusciti ad avviare, è stato messo subito paurosamente in crisi dalla arretratezza delle strutture economiche. Noi comunisti avevamo tempestivamente denunciato la fragilità e precarietà di tale prospettiva e avevamo chiamato e spinto alla lotta per una programmazione regionale. Oggi appare evidente che un processo d'industrializzazione delle Marche può avere consistenza e durata solo se è strettamente collegato alla riforma agraria, solo se si fonda su un intervento pubblico articolato (poteri nuovi delle assemblee elettive locali) e su un movimento organizzato di massa che colleghi città e campagna.

Una tale politica di programmazione democratica — ha affermato Ingrao — per avere la forza di affrontare lo scontro contro gli interessi privilegiati esige il discorso e l'incontro con noi comunisti. Da ciò la vacuità e la sterilità degli strilli anticomunisti a cui si dedicano i dirigenti della DC. Prima del 28 aprile noi ammonimmo Fanfani che egli sarebbe stato presto colpito e defenestrato se non aveva il coraggio e la capacità di aprire un discorso nuovo con noi. Del resto tutta l'ala avanzata del movimento cattolico ha pagato con la sua crisi attuale, con il prevalere dei dorotei, con la posizione del tutto minoritaria che le è stata assegnata nella formazione delle liste democristiane, tale incapacità di stabilire un rapporto nuovo con noi. «Lo stesso Moro — ha rilevato Ingrao — si troverà presto alle corde, se non saprà aprire un dialogo con l'ala del movimento operaio che è la più forte, la più organizzata, la più ricca di idee».

Da ciò — ha proseguito lo oratore — anche il ritardo e la debolezza dell'anticomunismo esagitato a cui si abbandona smarrita la destra del PSI sperando di trovare in esso una tavola di salvezza di fronte all'insuccesso della sua politica. Questo anticomunismo non serve a intaccare la nostra forza, ma ad esporre continuamente la destra del PSI al rischio di vedersi scavalcata a sinistra da forze cattoliche e laiche. La stessa prospettiva di un'unificazione PSI-PSDI sarebbe solo la somma di due debolezze e rischierebbe di portare il PSI a nuove lacerazioni. «Occorre invece una forza nuova — ha sottolineato Ingrao avviandosi alla conclusione —. Occorre, come riconosce lo stesso La Malfa, elaborare un programma unitario adeguato alle nuove strutture. Occorre, come ha detto giustamente Riccardo Lombardi, costruire uno schieramento molto più ampio per sorreggere e imporre una politica di programmazione democratica. Una nuova avanzata del PCI: il fatto politico necessario per affrettare i tempi di questo processo, per colpire al cuore le resistenze conservatrici e le posizioni ritardatarie, per stimolare tutte le forze che si pongono il problema di camminare oltre il centro-sinistra, per mettere in crisi la DC e costringerla a una nuova revisione di fondo della sua politica».

Amendola

nate, con criteri speculativi, negli anni '50, e grazie agli "incentivi" ed ai finanziamenti concessi con leggi che non corrispondevano alle esigenze di un sano sviluppo del Mezzogiorno. La contrazione degli investimenti pubblici ha colpito le grandi industrie di Stato (IRI ed ENI), cui sono affidate le possibilità di creare nel Mezzogiorno una grande industria di base. Il taglio della spesa pubblica ha accresciuto le difficoltà dei Comuni e delle Province. La politica di compressione dei consumi, seguita dai governi di centro-sinistra, si è rivolta contro il Mezzogiorno, che oggi non può offrire possibilità di lavoro agli emigrati costretti a riprendere la via del ritorno in conseguenza della recessione provocata dall'azione del governo.

Ma già i piani monopolistici di riorganizzazione della economia italiana, fondati su un aumento dello sfruttamento operaio e su un più accentuato processo di concentrazione, colpiscono il Mezzogiorno. Piani di migliaia di miliardi di investimenti nella Valle Padana (Alessandria, Porto Marghera) se fossero attuati, aumenterebbero la congestione al Nord e toglierebbero al Sud nuova vita ed altri milioni di emigrati.

Per impedire tutto questo, ha detto il compagno Amendola avviandosi alla conclusione, ci vuole una programmazione democratica, il controllo degli investimenti, lo sviluppo, nel Mezzogiorno, degli investimenti pubblici, le Regioni e la riforma agraria. Ma la DC, che va a destra ed accoglie nelle sue liste i notabili monarchici, non vuole attuare questo programma. Per attuare questo programma, bisogna votare contro la DC, perchè al di là del fallimento del centro-sinistra, si realizzi una maggioranza capace di attuare una politica rinnovatrice. Il voto del Mezzogiorno, per essere un voto di rinascita, deve essere un voto comunista. Il voto comunista è oggi il solo voto "meridionalista" che conti».

PSI

no che questo non sia reso necessario dal prevalere nel centro-sinistra di una tendenza rivolta a impedire l'opera riformatrice o a svuotarla di contenuto: in tal caso il PSI riprenderebbe la sua coraggiosa lotta di opposizione». De Martino, smentendo l'ottimismo ufficiale dc, ha detto che la situazione economica è caratterizzata da sintomi preoccupanti di recessione. Per quanto riguarda le giunte locali ha confermato la «libertà di scelta post-elettorale» che il PSI si riserva aggiungendo: «Si attacca violentemente il PSI da parte comunista proprio mentre esso riafferma la sua libertà di scelta, ponendo in tal modo a repentaglio la possibilità di accordi per la formazione di giunte di centro-sinistra»; subito dopo però lo stesso De Martino ha attaccato i comunisti con argomenti alla Mangione assai poco rispondenti ai suoi cenni unitari.

In campo d.c., oltre a Moro, c'è da segnalare un discorso di Rumor a Torino. Tutti i ferri vecchi del peggiore anticomunismo (perfino con poco civili accenni a Gramsci: «proprio nella città di Gramsci vogliamo constatare il fallimento dei miti comunisti») sono stati ripresi da Rumor che non si è d'altra parte dimenticato — nella città in cui DC, PLI e PSDI hanno governato finora insieme — dei liberali: «Non rinneghiamo il passato né dimentichiamo le benemerenze storiche e democratiche dei liberali». Il discorso si è concluso con un accenno a Cavour: lui fece l'Italia, ha detto Rumor, alla DC toccherebbe ora fare gli italiani. Un discorso invelenito è stato pronunciato a Roma da Andreotti: il mondo «ha paura che i governanti sovietici perdano la testa e scatenino la guerra, e perciò bisogna armarsi»; «i cinesi sono il più grande esempio storico di cinismo»; e via dicendo. Anche qui ampie assicurazioni sulle buone intenzioni della DC all'elettorato di destra.

Colombo, parlando a Avellino, si è scagliato anch'egli in una polemica violentissima contro il comunismo e il «cinico, brutale» regime dei paesi comunisti. Togni ha definito invece «esilaranti» gli avvenimenti sovietici. Taviani ha ricordato le «benemerenze dei liberali» cui però non va dato il voto perchè non vogliono decidersi a appoggiare il centro-sinistra. Per Salizzoni, a Novara, il «memoriale» di Togliatti è una causa importante della destituzione di Krusciov e del riavvicinamento Cina-URSS. Salizzoni ha detto poi che la DC «non può che essere soddisfatta delle evidenti evoluzioni positive del PSI». Da sottolineare che anche Scelba è tornato su questo tasto, lamentando che nella maggioranza dei comuni sotto i 5.000 abitanti sono state presentate liste di sinistra, ma lodando tuttavia che «la propaganda elettorale vede schierato il PSI contro il PCI».

C'è da dire infine di Fanfani: aveva parlato ieri l'altro e ha riparlato ieri a Arezzo. Fanfani non si muove dall'Aretino e dal Senese: ha fatto numerosi discorsi in questo periodo evitando polemiche dirette e sfuggendo alla poco intelligente impostazione antisovietica della DC. Si è limitato a invitare gli elettori a non astenersi dal voto così come — nelle zone «rosse» — suggeriscono loro i liberali. Anche ieri ha detto che la DC deve perseguire l'onesto obiettivo, in quelle zone, di rappresentare una robusta minoranza.

Saragat ha parlato a Venezia. Ha tenuto molto a distinguere l'anticomunismo socialdemocratico da quello delle destre. «Noi socialdemocratici, ha detto, cadremmo nello stesso fanatismo in cui cadono i comunisti quando giudicano solo negativamente la civiltà occidentale se non sapessimo vedere anche nell'avversario il volto umano che è comune a tutti, e nel sistema che nega la libertà la ragione storica che lo ha determinato: è qui che il nostro anticomunismo si differenzia da quello della destra conservatrice che per questo grida allo scandalo». Saragat ha confermato infine le sue tesi circa la certa, futura convergenza di tutto il movimento operaio italiano in un unico partito socialdemocratico (la tesi era stata caldeggiata anche da Nenni, a Palermo, con una esaltazione del sistema bipartitico anglosassone).

BASSO A MILANO Il compagno Lelio Basso, parlando a Milano in un comizio del PSIUP, ha attaccato duramente il centro-sinistra e la politica nenniana, fondata su un «progressivo adattamento alle cose» e a un «opportunismo senza principi». In polemica con la tesi della destra socialista, secondo cui l'avvento del centro-sinistra doveva segnare la cacciata della destra dal governo, Basso ha affermato che proprio «in virtù del centro-sinistra tutto il potere è nelle mani della vera destra, non quella folcloristica o nostalgica, ma quella reale dei dorotei organicamente legati al grande capitale». Il PSIUP si batte quindi per «riforme organiche tali da porre le strutture sociali al servizio della collettività e non di interessi capitalistici».

Attentato

nizzazioni terroristiche contro l'Alto Adige.

Malgrado la grave notizia, diramata dai giornale radio odierni, la giornata elettorale in tutta la Regione si è svolta con regolarità, in un clima calmo e pacato. I 1119 seggi elettorali hanno chiuso e sigillato le urne alle 22 di questa sera. Una altissima percentuale di elettori, hanno espresso il loro suffragio. Su 518.068 elettori iscritti nei collegi di Trento e di Bolzano hanno votato 467.466: la percentuale è del 90,2 per cento. Nelle precedenti elezioni regionali del '60 la percentuale fu del 92,60. La percentuale dei votanti nel collegio di Trento è del 90,23 per cento, nel collegio di Bolzano del 91,74.

Solo il frenetico agitarsi dei galoppini d.c. mobilitati per accompagnare ai seggi quanti più elettori possibile, senza riguardo alla loro età o alle loro condizioni di salute, ha un po' movimentato l'ambiente: ma anche questo, ormai, fa parte integrante del paesaggio elettorale italiano, e nessuno più se ne meraviglia.

Notevole impressione, invece ha provocato a Bolzano vedere circa trecento agenti della Celere incolonnati recarsi a votare al seggio cittadino numero 69. Nessuno ignora, infatti, che nel corpo di polizia molto pochi sono gli elementi locali, per cui stupisce il fatto che un così elevato numero di agenti, soggetti a frequenti trasferimenti, abbiano conseguito la residenza elettorale nel capoluogo altoatesino.

Un bel sole e un limpido cielo azzurro hanno reso agevoli le operazioni di voto anche nei centri più remoti di alta montagna. In città, a Bolzano, molti elettori hanno deposto la scheda nell'urna subito dopo le sette, per poi salire in macchina e recarsi a sciare al passo Sella o allo Stelvio, dove la stagione invernale è in pieno svolgimento. A mezzogiorno, la percentuale dei votanti era a Bolzano del 28%. L'afflusso ai seggi è proseguito costante e regolare, tanto che verso le 17 nel Trentino la percentuale era del 60-65%. Del resto, queste elezioni regionali sono molto sentite dalle popolazioni, e lo dimostra il fatto che ogni consultazione ha registrato percentuali crescenti di votanti: nel 1948, in provincia di Trento, votarono l'81,2% degli iscritti nelle liste, nel 1952 l'83,5%, nel 1956 l'87,2 per cento, infine nel 1960, l'89,77%.

Inutile dire che i risultati sono vivamente attesi, sia per la composizione che determinerà nel futuro il consiglio regionale, sia per il loro valore di indice dello orientamento dell'elettorato, a una sola settimana dalla ben più vasta consultazione nazionale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di tutta Italia. La validità dei possibili confronti, è tuttavia limitata alle passate regionali del 1960, mentre un paragone con le politiche del 1963 risulterebbe arbitrario, in relazione al fatto che, nelle politiche, votarono, sia a Trento che a Bolzano, migliaia di militari di leva non residenti, che alterarono i rapporti numerici e percentuali tra i vari partiti, al punto che la percentuale dei votanti in provincia di Bolzano supererà largamente il 100% degli iscritti nelle liste elettorali. Le urne verranno riaperte domattina alle otto per l'inizio del conteggio dei voti. I risultati, che affluiranno a Trento alla sede della regione, saranno noti, con ogni probabilità, nelle prime ore del pomeriggio.

Hanoi

Conferenza per i crimini USA nel Sud-Vietnam

HANOI, 15.

Una conferenza internazionale promossa dal governo della Repubblica democratica del Viet Nam per denunciare i crimini commessi dagli imperialisti americani nel Viet Nam meridionale aprirà i suoi lavori giovedì ad Hanoi. Lo ha annunciato la radio nord vietnamita, aggiungendo che alla conferenza interverranno rappresentanti africani, asiatici e latino americani.

A Saigon 500 persone si sono radunate oggi pomeriggio per chiedere nuovamente lo scioglimento del governo Van Huong.

I colloqui di Walker

Delusione a Bonn per le idee inglesi sulla MLF

L'americano Ball promette invece che gli USA sono pronti a creare con Bonn la MLF

BONN, 15.

Il problema della forza multilaterale atomica della NATO è stato al centro del colloquio di 45 minuti intercorso oggi fra il ministro degli esteri laburista, Gordon Walker, e il suo collega tedesco occidentale, Schroeder. Nessun comunicato è stato emesso sul colloquio, ma alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal portavoce inglese hanno fatto capire che il disaccordo anglo-tedesco occidentale sulla MLF è stato sensibile. Infatti a un giornalista che gli chiedeva: «La reazione tedesca alle vostre idee sulla MLF è stata la stessa degli americani?», il portavoce Haddow ha detto: «Alla fine dei colloqui con Gordon Walker sia a Washington, sia a Bonn si poteva notare la stessa atmosfera». La dichiarazione è illuminante: infatti la reazione americana alla posizione del governo laburista — che è una posizione di attesa, quasi di un rinvio *sine die* dell'attuazione della MLF — fu una reazione di marcata delusione. Ed un portavoce tedesco occidentale ha fatto capire, dopo la conferenza stampa del portavoce britannico, che la riservatezza e freddezza del governo di Londra nei confronti della forza atomica multilaterale della NATO hanno causato a Bonn «una certa delusione».

D'altra parte si è voluto affermare che i colloqui sono stati cordiali (si è parlato anche di altri temi come le questioni relative al *Kennedy Round* e la situazione internazionale nel suo complesso). I tedeschi di Bonn hanno dichiarato che il ministro Schroeder ha accettato ben volentieri l'invito a recarsi l'11 dicembre a Londra, dove i colloqui sulla MLF riprenderanno.

La soddisfazione che, sulla MLF, è mancata a Bonn nei colloqui con Gordon Walker, è invece venuta da George Ball, sottosegretario americano agli esteri, giunto in Europa per colloqui con alcuni alleati atlantici degli USA. Parlando a Berlino Ovest, Ball ha dichiarato che «gli Stati Uniti sono giunti alla conclusione che la difesa del mondo occidentale non può essere suddivisa in varie parti e con varie responsabilità» e che egli comprende bene «che altre potenze possono avere il desiderio di partecipare alla responsabilità della difesa atomica». «Perciò gli USA — ha detto Ball — sono pronti a stabilire con gli alleati (quindi con Bonn - n.d.r.) una forza multilaterale atomica».

Danneggiate Parmigianina e Violante Vanni

Maris precede Bauto in uno scorretto «Tevere»

Il vittorioso arrivo di Maris davanti a Bauto e Parmigianina.

Maris ha vinto il classico Premio Tevere (lire 10.230.000, metri 1600 in pista piccola), ultima grande prova della annata riservata ai puledri di due anni: questa vittoria era prevista alla vigilia e quindi potremmo dire «tutto regolare», ma sull'«elezione» del vincitore a campione della generazione (dopo Tadolina), occorre tracciare un bel punto interrogativo e non tanto perchè ieri alcuni soggetti hanno reso meno del previsto ed altri sono venuti alla ribalta ad invertire ogni linea precedente ma, soprattutto, perchè la corsa è stata caratterizzata da una infelice partenza che ha sacrificato, tra gli altri, Violante Vanni che sulla scorta della coraggiosa corsa effettuata allorchè non poteva avere più alcuna speranza, riteniamo il miglior soggetto che abbia preso ieri il via nel «Tevere».

Il «via» del «Tevere» ripropone seriamente il problema delle partenze, problema ormai maturo per una radicale soluzione non potendo essere più affidati agli umori degli starter ed alla «furberia» dei fantini i risultati del galoppo. Basterà pensare che i tredici concorrenti erano ancora sgranati in fila indiana e Violante Vanni non si era ancora portato in posizione quando i nastri sono scattati, per comprendere come il comportamento dello starter abbia tolto ogni valore tecnico ad una prova così importante come quella di ieri. E non è tutto, che non solo il «Tevere» è stato falsato da una errata partenza: in ben 4 corse ieri è stato lasciato al palo almeno un cavallo (due volte uno dei favoriti)

Ancora una parola, stavolta per i Commissari: tutto il campo e gli stessi commissari hanno veduto il comportamento in arrivo di Bauto che dopo aver stretto alla corda Maris ha danneggiato Parmigianina che veniva molto forte e sarebbe giunta seconda senza tale incidente. Ebbene non ci sembra che in un caso del genere «giustizia sia stata fatta» appiedando il fantino di Bauto e lasciando immutato l'ordine di arrivo. In tal modo si è premiata una scorrettezza grave e si incoraggiano i fantini a ripeterle visto che è il risultato quello che conta.

* * *

I cavalli erano in fila indiana e Violante Vanni ancora lontana quando lo starter Pianzola ha alzato i nastri: al «via» scattava Mindella seguita da Maris e Vacuna e il gruppo sgranato in fondo al quale era Parmigianina e quindi, staccata di molte lunghezze Violante Vanni. Nulla di mutato fino alla grande curva dove Violante Vanni, con un inseguimento prodigioso, riprendeva contatto con il gruppo sgranato e si portava in settima posizione. Entrando in dirittura scompariva Mindella e mentre Vacuna, ombra della imbattuta puledra che ricordavamo, non progrediva si allungava allo steccato il compagno Maris attaccato all'esterno da Bauto, Tioga e, più indietro Parmigianina e Violante Vanni in coraggiosa progressione. Bauto stringeva Maris allo steccato ma Andreucci si districava bene difendendosi dalla scorrettezza come poteva mentre al largo, fermata da Festinesi Violante Vanni, veniva molto forte Parmigianina. Bauto allargava dallo steccato e tagliava la strada alla puledra della Razza Dormello Olgiata fermandone l'azione e conquistava in tal modo la seconda piazza. Che i commissari gli confermavano, rasentando l'assurdo.

Tempo del vincitore 1'46"4/5, assai mediocre anche considerando il terreno pesante.

Paulo

I CORSA: 1) Natisone, 2) Guarrano. Tot.: V. 32, P. 22-7, Acc. 61. II CORSA: 1) Rossana, 2) Santa Corona. Tot.: V. 15, P. 10-10, Acc. 14. III CORSA: 1) Mangoki, 2) Malmo. Tot.: V. 20, P. 12-13, Acc. 14. IV CORSA: 1) Ikebana, 2) Bewick, 3) Maria Verri. Tot.: V. 98, P. 22-24-16, Acc. 396. V CORSA: 1) Governor, 2) Bellotto, 3) Teodolindo. Tot.: V. 50, P. 16-15-17, Acc. 136. VI CORSA: 1) Maris, 2) Bauto, 3) Parmigianina. Tot.: V. 14, P. 16-59-68, Acc. 297. VII CORSA: 1) Merceria, 2) Lesmo, 3) Tulsa. Tot.: V. 23, P. 15-20-18, Acc. 28. VIII CORSA: 1) Agyalis, 2) Olimpionico, 3) Hamburg.

Rugby

L'Ignis batte (11-0) il Treviso

IGNIS ROMA: Occhioni; Lodi, Nisti, Di Matteo, Carbotti; Visser, Colussi; Alese, Romagnoli, Tubaro; Speziali, Gargiulo; Bocconcelli, Vaghi, Signorelli.

M. TREVISO: Giugovaz; Zamberlan, Salomone, Di Cristoforo, Boccaletto; Cecchin, Paludetto; Budrovic, Armellin, Fantin; Nardi, Peron; Omodei, Ortica, Fuselli.

Arbitro: Buonanno di Napoli.

Marcatori: Colussi (R) drop al 6'; Di Matteo (R) meta al 38'; Lodi (R) meta al 61' trasformata da Speziali.

La Ignis Roma di rugby mira in alto. E ne ha i mezzi. Ieri, con estrema facilità, sbagliando molto — se Colussi anziché cercare il calcio avesse insistito ad aprire ne avrebbe guadagnato il livello del gioco e anche il punteggio, siamo certi — i gialli romani hanno vinto facilmente sul Meltracrom Treviso. Pasticciassero un po' di meno con gli avanti, e accelerassero il tempo dei passaggi, i giocatori dell'Ignis Roma potrebbero mettere assieme un «quindici» veramente formidabile e piacevole.

Ieri alcune rapide aperture tra Colussi, Visser, Nisti, Di Matteo e Lodi hanno rasentato la perfezione; così alcuni calci in avanti del Colussi. Insomma una Roma felice. Lo si vede a pochi minuti dal via quando al 6' Colussi approfitta di un errore dei veneti per realizzare con un drop.

La Roma fa un po' di confusione e preme senza successo. Al 33' l'arbitro, molto preciso, annulla una meta dei romani per uscita laterale in area di meta. L'Ignis chiede il riconoscimento della meta «sub-judice» e Speziali realizza la trasformazione. (Agli effetti del punteggio non conta).

Al 38' splendida esecuzione: Nisti-Visser-Lodi-Visser-Di Matteo e meta. La Roma è padrona del gioco; troppo timidi sono i tentativi degli ospiti. Al 61' nasce a metà campo l'azione della meta: Bocconcelli passa a Vaghi che si trascina Lodi appresso mettendolo in condizioni di segnare facile. Speziali realizza la trasformazione.

p. s.

I risultati

Milano-Parma	8-0
Fiamme Oro-*Petrarca	6-3
Italsider-Frascati	22-3
CUS Firenze-Rovigo	3-3
Roma-Treviso	11-0
Partenope-Amatori	23-8

Il 27 novembre incontrerà Bettini al Palasport

Robinson (nuova vittoria) martedì a Roma

Ray «Sugar» Robinson, il «Grande Zucchero» che fino a pochi anni fa ha mandato in visibilio le platee pugilistiche di tutto il mondo, ha concluso vittoriosamente la sua tournée in Francia battendo ai punti Jean Beltritti e domani giungerà a Roma dove il 27 novembre, sul ring del Palasport, affronterà Fabio Bettini. Ray «Sugar» Robinson è stato un grande campione ed è già entrato nella leggenda per le sue imprese, ma non è ancora «finito» se nonostante i suoi 44 anni suonati riesce ancora a battere avversari di lui più giovani di ben 16 anni (è il caso di Beltritti) e bene ha fatto l'organizzatore Zucchet a ingaggiarlo per la sua riunione romana, perchè ancora oggi «Sugar» merita di essere visto e perchè è una sicura garanzia di spettacolo per i «patiti» della *noble-art*. Fabio Bettini non ha certo il passato di Robinson, ma è un combattente coraggioso ed un buon tecnico e insieme all'illustre rivale dovrebbe dar vita ad un ottimo combattimento, peraltro aperto a tutte le soluzioni visto che nel loro scontro precedente hanno chiuso alla pari.

Contro Beltritti, Robinson si è imposto in virtù della sua grande classe, della maggiore potenza e della migliore precisione, pur accusando alla fine delle 10 riprese una evidente stanchezza.

Beltritti è finito due volte k.d. al primo e all'ottavo round: entrambe le volte per un diretto alla mascella.

Manca - Mazzinghi non si farà?

La TOS sta tentando da alcuni giorni di concludere il campionato del mondo dei «medi jr.» fra Sandro Mazzinghi e Fortunato Manca. Il campione toscano non ha esitato a dare il suo nulla osta per l'allievo di Branchini, Fortunato, invece, nicchia: prima di rischiare contro Mazzinghi il neo campione d'Europa vorrebbe incontrare Christensen (a Torino) e Galiana (anche a Madrid, se non è possibile in Italia) e far fruttare così la corona recentemente conquistata battendo il francese Pavilla.

Per affrontare Mazzinghi la ITOS ha offerto a Manca tre milioni e mezzo (a Sandro ne pagherà cinque) e Fortunato si rende conto che tre milioni e mezzo rappresentano una borsa principesca per lui, ma si rende anche conto che contro Mazzinghi potrebbe correre una brutta avventura e che comunque affrontando il toscano accorcerebbe di parecchio la propria carriera. Del resto se andranno in porto le trattative con Christensen e Galiana potrà guadagnare assai di più (8-9 milioni) con molti minori rischi. Così non si può dargli completamente torto per le sue esitazioni, anche se qualcuno sostiene che un campionato del mondo non si rifiuta mai.

Cinquantacinque «puri» passano fra i «pro»

Abolito il «congelamento» decretato in vista dei Giochi di Tokio, 55 «puri» sono stati autorizzati a gettare alle ortiche la maglietta del dilettante e passare fra i «pro». Fra i 55 che si apprestano al grande salto figurano i piemontesi Biscotti e Sabri, i liguri Arcari e Valle, gli emiliani Canè e Patelli, i toscani Atzori, Bertini, Fanali, Golfarini ed Innocenti, i marchigiani Melissano e Mancini, i laziali Bruschini, Cassandra, Casu, Di Manno, Duranti, Gismondi, Maccarelli, Mei e Giulio Saraudi (che passa nei «pro» dopo dieci anni di dilettantismo), il siciliano Girgenti, i campani De Stasio e Lamagna, il sardo Medda e il pugliese De Pace. Una seconda schiera di neo «pro» l'avremo dopo il 1. gennaio e forse sarà anche più numerosa della prima.

Maratona

Ambu si laurea campione italiano

GENOVA, 15

Ambu si è laureato campione italiano di maratona in una gara combattutissima e condotta a ritmo molto sostenuto: il tempo infatti del nuovo campione è stato di 2.15'42"6/10 su un percorso di 42 chilometri circa.

La gara, nonostante la defezione del campione uscente Jegher, è stata avvincente soprattutto per merito di De Florentis, Conti e Longo che hanno impegnato seriamente l'atleta sardo.

Già dall'inizio, e precisamente dal primo chilometro, la gara ha assunto un volto definitivo. I quattro infatti insieme con Pericciolì e Talamone hanno preso decisamente il comando della corsa.

Al quarto chilometro Ambu e De Florentis restavano soli al comando, rimanendo appaiati sino all'ultimo giro, dove Ambu forzando l'andatura poteva liberarsi anche di quest'ultimo rivale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) AMBU (Snia Varedo) in 2.15'42"6/10; 2) De Florentis (Italsider) 2.15'57"4/10; 3) Conti in 2.18'55"6/10; 4) Longo in 2.23'30"; 5) Rurini in 2.23'53"; 6) Assi in 2.24'44"; 7) Laganà in 2.24'42"; 8) Pericciolì in 2.25'8"; 9) Cucurri in .25'11"; 10) Bianchi in 2.25'45".

Nel Premio Ponti

Trionfa Pamich

Abdon Pamich ha vinto il terzo «Gran Premio Ponti», nazionale di marcia svoltasi a Roma e sulla distanza di km. 15. La gara ha concluso, in campo nazionale, la stagione agonistica per la specialità. L'olimpionico, dopo qualche scaramuccia iniziale, si è portato in testa affiancato da Bomba e Poli. Dopo tre chilometri, il solo Poli ha resistito al passo del fiumano che, dopo 5 km. era già solo. Pamich ha poi progressivamente aumentato il distacco.

I «tricolori» dei novizi

Al Palazzetto dello Sport si sono conclusi i «tricolori» novizi.

Mosca: Onori (Lazio). *Gallo:* Cerullo (Lazio). *Piuma:* Loy (Sardegna). *Leggeri:* Latini (Lazio). *Superleggeri:* Businaro (Lombardia). *Welter:* Carraro (Venezia Euganea). *Superwelters:* Follega (Lazio). *Medi:* Nicora (Lombardia). *Medio massimi:* Pitaccolo (Venezia Giulia). *Massimi:* Bambini (Liguria).

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al teatro Olimpico concerto del grande violoncellista sovietico Rostropovic (tagl. n. 8) biglietti in vendita alla Filarmonica.

AULA MAGNA
Sabato 21 alle 17,30 (abb. n. 4) concerto della Società Cameristica Italiana con Liliana Poli soprano e Renato Zanfini oboe. In programma musiche di Bassani, Bach, Schombach, Fukushina, Hindemith.

TEATRI

ARLECCHINO
Imminente: «In cui si parla di un nobile marchese» novità assoluta di Francesco Aluffi. Giorgio Maulini. Salvatore Siniscalchi.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
In allestimento compagnia di prosa Giancarlo Cobelli, Ingrid Schoeller.

ELISEO
Alle 21 familiare il teatro stabile di Genova: «Dopo la caduta» di Miller.

GOLDONI (Tel. 561.156)
Alle 20,30 ultima replica dello spettacolo di pantomine moderne di "Giselle" della scuola di Marcel Marceau.

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in «Pinocchio» di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Domani anteprima di mezzanotte con «La manfrina» di Ghigo De Chiara: uno spettacolo del mondo di G. Belli con A. Chelli, R. Billi, E. Garinei, F. Fiorentini, M. Quattrini, L. De Bernardis, Luisa e Gabriella; regia di Franco Enriquez.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Giovedì alle 21,30 la C.ia del Buonumore di Marina Lando, Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi, Floria Marrone, Alfredo Censi con: «La giostra» di Massimo Dursi. Musiche di R. Romagnoli. Regia di Mario Righetti.

QUIRINO
Riposo. Mercoledì alle 21,30 ripresa del successo comico «La bugiarda» di Diego Fabbri con De Lullo-Falk-Valli-Albani. Regia di G. De Lullo. Dispositivo scenico P. L. Pizzi. Fondali di Franco Gentilini.

ROSSINI
Riposo. Domani alle 21,15 la stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presenta: «N'Appartamento» di E. Liberti. Regia dell'autore. Ultima settimana.

RIDOTTO ELISEO
Alle ore 21,15 spettacoli gialli: «Delitto al "night"» di Giuseppe Zito con Giulio Platone, Franco Sabani, Nando Di Claudio, Delia D'Alberti, Rita Di Lernia. Delizia Peppinga.

SATIRI (Tel. 565.325)
Riposo. Domani alle 21,15 Compagnia di prosa Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa Belli con Mariella Furgiuele presenta: «Agamennone» di V. Alfieri. Regia di R. Giovampietro. Scene e costumi Polidori. Musiche Mann.

SISTINA
Riposo. Domani alle ore 21,15 Giovannini e Garinei presentano Renato Rascel. Costumi Coltellacci. Coreografia Buddy Schwab

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Il leone di Tebe e rivista Scabrosissimo SM ◆

LA FENICE (Via Salaria 35)
Il leone di Tebe e rivista Certini-Amici SM ◆

VOLTURNO (Via Volturno)
Culto del cobra e rivista Aurelli A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Il treno, con B. Lancaster (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il gaucho, con V. Gassman (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆

AMBASCIATORI (Tel 481.570)
Il gaucho, con V. Gassman (alle 15,45, ult. 22,50 SA ◆

AMERICA (Tel 586.168)
I pirati della Malesia, con S. Reeves A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
L'uomo di Laramie, con James Stewart (alle 15,40-17,50-20,05-22,50) A ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ◆

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
The Love Cage (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel 353 230)
I due seduttori, con M Brando (alle 15-16,50-18,40-20,30-22,30) SA ◆◆

ARLECCHINO (Tel 358 654)
Scusa me lo presti tuo marito? con J. Lemmon (alle 15,30-17,55-20,20-23) SA ◆◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

AVENTINO (Tel 572.137)
Le schiave esistono ancora (ap. 15,30, ult. 22,40) (VM 18) DO ◆

BALDUINA (Tel. 347 592)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

BARBERINI (Tel 471 107)
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (alle 15,30-17,50-20,15-23) (VM 18) DR ◆◆

BOLOGNA (Tel 426.700)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆

BRANCACCIO (Tel 735.255)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Il giardino di gesso, con D Kerr (ap. 15,30, ult. 22,45) S ◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Marnie, con T. Hedren (apertura 15,30, ult. 22,40 (VM 14) G ◆

COLA DI RIENZO (350.584)
Le schiave esistono ancora (alle 15,30-17-18,50-20,45-22,50) (VM 18) DO ◆

CORSO (Tel 671 691)
Il magnifico cornuto, con Ugo Tognazzi (alle 15,30-17,40-20,15-22,45) (VM 14) SA ◆◆

EDEN (Tel 3 800 188)
Le lunghe navi, con R Widmark A ◆

EMPIRE - CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo (alle 16-19,30-22,45) SA ◆◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
Marnie, con T. Hedren (alle 15,15-17,30-20,05-22,40) (VM 14) G ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine (alle 16-18,10-20,20-22,50) SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il deserto rosso, con M. Vitti (alle 15,45-18-20,20-22,50) (VM 14) DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Night of the Iguana (alle 15,20-17,25-19,450-22)

GALLERIA (Tel. 673.267)
I pirati della Malesia, con S. Reeves A ◆

GARDEN (Tel. 562.384)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il giardino di gesso, con D. Kerr (alle 16-18,05-20,15-22,50) S ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

METRO DRIVE-IN (6.050.151)
Il disprezzo, con B. Bardot) alle 20-22,45) (VM 14) DR ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
La mia signora, con A. Sordi (alle 16-18,30-20,40-23) SA ◆

MIGNON (Tel. 669.493)
Troppo caldo per giugno, con D. Bogarde (alle 15,30 - 17,05 - 19 - 20,45-22,50) (VM 14) SA ◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Crisantemi per un delitto, con A. Delon G ◆◆
Sala B: Breve chiusura

MODERNO (Tel 460.285)
Gli indifferenti, con P. Goddard (VM 18) DR ◆◆◆

MODERNO SALETTA
Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ◆

MONDIAL (Tel - 834.876)
Le schiave esistono ancora (ap. 15,30) (VM 18 DO ◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Il treno, con B Lancaster (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆

NUOVO GOLDEN (755.002)
I pirati della Malesia, con S. Reeves A ◆

OLIMPICO (Tel 303.639)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.366)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne (alle 15-17,30-20-22,50) DR ◆

PLAZA (Tel 681.193)
Assassinio a bordo (alle 15,30-17,10-19-20,50-22,50) G ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne (alle 15-17,30-20-22,50 DR ◆

QUIRINALE (Tel. 462 653)
Il giardino di gesso, con D. Kerr (alle 16-18,30-20,45-22,45) S ◆

QUIRINETTA (Tel 670.012)
Giallo a Creta, con H. Mills (alle 16,30-19,25-22,45) A ◆

RADIO CITY (Tel 464.103)
Il vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini DR ◆◆◆

REALE (Tel 58023)
Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne (alle 15-17,30-20-22,50) DR ◆

REX (Tel 864.165)
Inafferrabile primula nera (ult. 22,40) A ◆

RITZ (Tel 837.481)
L'idea fissa, con S Koscina (ult. 22,50) (VM 18) SA ◆◆

RIVOLI (Tel 460.883)
Giallo a Creta, con H. Mills (alle 16,30-19,25-22,45) A ◆

ROXY (Tel 870.504)
Il giardino di gesso, con D. Kerr (alle 16-18,25-20,35-22,50 S ◆

ROYAL - CINERAMA (Telefono 770.549)
Avventura nella fantasia, con L. Harvey (alle 15,30-18,45-22,25) L. 800 SM ◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671439)
Cinema d'essai: L'avventura, con M. Vitti (VM 16) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Amore facile, con V. Caprioli SA ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485.498)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 16-18,15-20,25-23) A ◆◆

TREVI (Tel. 689 619)
Gli indifferenti, con P. Goddard (alle 16-18,10-20,20-23) (VM 18) DR ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320.359)
Marnie, con T. Hedren (alle 15,30-17,40-20,10-22,45) (VM 14) G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8.380.718)
Fratelli senza paura, con Robert Taylor A ◆

AIRONE (Tel. 727.193)
La vendetta della signora, con I. Bergman DR ◆

ALASKA
L'uomo di Rio, con J. P. Belmondo A ◆

ALBA (Tel 570.855)
Lo spione, con J. P. Belmondo (VM 14) G ◆◆

ALCE (Tel. 632.648)
Schiavo d'amore, con K. Novak DR ◆◆

ALCYONE (Tel 8.360.930)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A. M. Pierangeli A ◆

ALFIERI
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

ARALDO
La calda vita, con C. Spaak (VM 18) DR ◆◆

ARGO (Tel. 434.050)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A. M. Pierangeli A ◆

ARIEL (Tel 530.521)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

ARS
Il passo del diavolo, con Robert Taylor A ◆

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

ASTRA (Tel. 848.326)
L'indomabile, con G. Riviere A ◆◆◆

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

AUGUSTUS (Tel 655 455)
Il grande bluff, con E. Costantine SA ◆

AUREO (Tel. 880.606)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆

AUSONIA (Tel. 426.160)
Partita a tre, con J. Moreau DR ◆

AVANA (Tel. 515.597)
I due gladiatori SM ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Terrore sul treno, con G. Ford DR ◆

BOITO (Tel. 8.310.198)
Tognazzi e le minorenni C ◆

BRASIL (Tel. 552.350)
La donna di paglia, con G. Lollobrigida DR ◆

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

CLODIO (Tel. 355.657)
Carosello di notte (VM 15) DO ◆

COLORADO (Tel 6 274.287)
Gli avvoltoi, con R. Scott DR ◆

CORALLO (Tel. 2.577.207)
La grande avventura A ◆

CRISTALLO (Tel 481.336)
Rififi a Tokio, con K. Boem (VM 14) G ◆◆

DELLE TERRAZZE
Sette giorni a maggio, con K. Douglas DR ◆◆

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

DIAMANTE (Tel 295.250)
Fammi posto tesoro, con Doris Day S ◆

DIANA (Tel. 780.146)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

DUE ALLORI (Tel 278.847)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A. M. Pierangeli A ◆

ESPERIA (Tel. 582 884)
Le lunghe navi, con R. Widmark A ◆

ESPERO (Tel 893.906)
Zulù, con S. Baker A ◆◆

FOGLIANO (Tel 8.319.541)
Ercole contro i figli del sole SM ◆

GIULIO CESARE (353.360)
La conquista del West, con G. Peck DR ◆

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ◆

IMPERO (Tel 290.851)
Gli schiavi più forti del mondo con R. Browne SM ◆

INDUNO (Tel. 582.495)
La conquista del West, con G. Peck DR ◆◆

ITALIA (Tel 846.030)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆

JOLLY
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

JONIO (Tel 880.203)
Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Gli schiavi più forti del mondo, con R. Browne SM ◆

NEVADA (ex Boston)
Zulù, con S. Baker A ◆◆

NIAGARA (Tel 6.273.247)
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆

NUOVO
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆

NUOVO OLIMPIA (T. 670695)
Cinema selezione: I due nemici, con A. Sordi SA ◆◆

PALAZZO (Tel. 491.431)
La conquista del West, con G. Peck DR ◆

PALLADIUM (Tel. 555.131)
Cadavere per signora, con S. Koscina C ◆

PRENESTE
La battaglia di Forte Apaches A ◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Dalla terra alla luna, con J. Cotten A ◆

RIALTO (Tel. 670.763)
Lunedì del Rialto: Gli occhi che non sorrisero, con J. Jones DR ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆

SPLENDID (Tel. 620.205)
I re del sole, con Y. Brynner SM ◆◆

STADIUM (Tel. 393.280)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Il giorno più corto, con V. Lisi C ◆

TIRRENO (Tel. 573.091)
Zulù, con S. Baker A ◆◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆

VERBANO (Tel. 841.195)
La conquista del West, con G. Peck DR ◆

VITTORIA (Tel. 578.736)
Il gaucho, con V. Gassman SA ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Maciste contro i mongoli SM ◆

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Avamposto del Sahara A ◆

ANIENE
Rocambole, con C. Pollock A ◆◆

APOLLO
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ◆

AQUILA
Io Semiramide, con Y. Furneaux SM ◆

ARIZONA
Ursus nella terra di fuoco SM ◆

AURELIO
L'idolo delle donne con Jerry Lewis C ◆◆

AURORA (Tel. 393.269)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi e Ingrassia C ◆

AVORIO (Tel. 755.416)
Bataan con J. Wayne A ◆

CASTELLO (Tel 561.767)
Maigret e i gangsters con Jean Gabin G ◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman G ◆

COLOSSEO (Tel 736.255)
Il Paradiso dell'uomo (VM 14) DO ◆◆

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Frenesia d'estate, con Vittorio Gassman C ◆

DELLE RONDINI
Strage del settimo cavalleggeri con D. Robertson A ◆

DORIA (Tel 317.400)
L'ultimo vendicatore A ◆

EDELWEIS (Tel 334 905)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ◆

ELDORADO
Dalla Terra alla Luna con Joseph Cotten A ◆

FARNESE (Tel 564.395)
Destino in agguato, con G. Ford DR ◆

FARO (Tel 520.790)
Maciste nelle miniere di re Salomone SM ◆

IRIS (Tel. 865.536)
Il vendicatore misterioso con J. Van Bergen A ◆

MARCONI (Tel. 740.796)
I tre da Ashiya, con R. Widmark DR ◆◆

NASCE'
I sette gladiatori, con R. Harrison SM ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman G ◆

ODEON (Piazza Esedra 6)
Brooklyn chiama polizia A ◆

ORIENTE
Brenno il nemico di Roma SM ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Codice Z X 3 (controspionaggio con P. Van Eyck DR ◆

PERLA
La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russel A ◆

PLANETARIO (Tel. 489.758)
Infernale Quinlan con O. Welles G ◆◆◆

PLATINO (Tel. 215.314)
Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ◆

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)
La donna di paglia, con Gina Lollobrigida DR ◆

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Riposo

RENO (già LEO)
Zulù, con S. Baker A ◆◆

ROMA
Notti calde d'Oriente (VM 18) DO ◆

RUBINO
Amore primitivo (VM 18) DO ◆

SALA UMBERTO (T. 674.753)
Amore primitivo (VM 18) DO ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Lasciate sparare a chi ci sa fare, con E. Costantine SA ◆

Sale parrocchiali

COLUMBUS
La grande rivolta, con M. Felix A ◆

DEGLI SCIPIONI
Il grido delle aquile con Tom Tryon DR ◆

DUE MACELLI
Il ladro del re, con E. Purdom A ◆

GIOVANE TRASTEVERE
Il segreto di Montecristo A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA
L'eroe di Babilonia SM ◆

PIO X
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆

VIRTUS
Giudizio universale, con Alberto Sordi SA ◆◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Adriano, Alce, Alcione, Antares, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astra, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.
TEATRI: Circo Togni, Delle Muse, Satiri, Rossini, Arti, Ridotto Eliseo.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

le prime

Musica

Kyrill Kondrascin all'Auditorio

Kyrill Petrovic Kondrascin (Mosca, 1914), illustre direttore d'orchestra sovietico — il quale sta solennizzando anche con una *tournée* in Italia i suoi cinquant'anni dedicati interamente alla musica (incominciò a studiarla all'età di sei anni) — rinuncia alla bacchetta, ma non alla partitura sul leggio, allo stesso modo che rinuncia al gesto vistoso e tiene a battere il tempo (che è poi l'originaria, fondamentale funzione direttoriale). Con il risultato di imprimere alle sue interpretazioni, anzitutto, una formidabile chiarezza e precisione, un tono di alta sapienza e di estrema sicurezza che si riverbera sull'orchestra e sul pubblico, inchiodato ad un ascolto attivo, non disturbato da fronzoli, da atteggiamenti divistici, da capelli svolazzanti sulla fronte.

Dunque, un vero direttore, capace di far nascere la musica dalla musica stessa, senza l'intrusione di elementi esteriori. L'*ouverture* del *Flauto magico* di Mozart, ad es., si è animata in una diafana trasparenza timbrica, e lo smalto della *Paganiniana* (1941) di Alfredo Casella, preziosa partitura, si è stupendamente acceso non tanto in una euforica brillantezza di suoni, quanto nella rivelazione, addirittura inedita, diremmo, di un musicista che al virtuosismo orchestrale univa un'assorta, profonda pensosità. La levità fonica della *Tarantella* finale, proiettata in un clima trasognato più che folcloristicamente aggressivo, dà già la misura dell'intelligenza di Kondrascin, emersa poi con sfolgorante pienezza nella novità del programma. Cioè, la *Sinfonia* n. 8 (1944) di Dimitri Sciostakovic, pagina di ampie proporzioni che ugualmente riflette il dramma della guerra e il dramma che urge nella coscienza del musicista. Una partitura inquieta, ribollente, amarissima spesso, ora protesa al grido espressionistico, ora incurvata nella ricerca di smarrite dolcezze. Un racconto geniale della storia d'un grande Paese, come della vicenda artistica e umana d'un grande musicista. Punti culminanti di questo racconto: certe irrompenti accensioni foniche, le taglienti, sferzanti sonorità del terzo movimento, il tranquillo, evanescente (ma non quieto) finale. Ma in tutta la *Sinfonia* una maestria, un'invenzione e un'emozione straordinarie, costantemente vitali quanto la sensibilità, la tensione e la solidarietà di Kondrascin, applauditissimo e festeggiato poi lungamente al podio, insieme con l'orchestra.

e. v.

controcanale

Il «passo indietro»

Lungo le due puntate del «servizio speciale» La caduta di Krusciov, conclusosi ieri sera sul primo canale, Arrigo Levi e Alberto Ronchey non sono riusciti a dimostrare che i mutamenti avvenuti nel gruppo dirigente sovietico rappresentino un rovesciamento della linea politica decisa dal XX e dal XXII congresso del PCUS: e, alla fine, hanno dovuto ammetterlo esplicitamente. Un «passo indietro», però, sono riusciti a individuarlo: esso consisterebbe nel fatto che, mentre Krusciov «portava sulle piazze con tono agitatorio i problemi del mondo comunista» (sono parole dei due autori del documentario), gli attuali dirigenti sovietici intendono riportare il dibattito ai toni e nelle sedi che ad esso sono proprie. Un «passo indietro», questo? E da che punto di vista? Dal punto di vista di coloro che, mentre cercano di usare la massima cautela nel trattare i profondi dissidi che travagliano il mondo capitalistico (da quello dell'Alleanza Atlantica a quello del MEC), vorrebbero che il dibattito in seno al movimento comunista si trasformasse in forsennata polemica, addirittura in scontro dissolutorio, evidentemente.

Un simile giudizio finale rivela perfettamente lo spirito che ha ispirato lo intiero «servizio speciale» anche nella sua seconda puntata. Anche ieri sera, all'inizio, sono stati ripresi i toni della suggestione «gialla»: per spiegare le origini e le linee della polemica tra l'USS e la Cina («spiegazione» che, peraltro, la TV ha già fatto ormai innumerevoli volte e sempre negli stessi termini: l'ultimo servizio sull'argomento è di pochi giorni fa), la Repubblica popolare cinese è stata presentata, soprattutto con il montaggio di truci e martellanti immagini di carattere militare, come un Paese addirittura assetato di guerra. Nemmeno una parola, invece, è stata impiegata per ricordare che la Cina è ancora esclusa dall'ONU, per informare sulla politica degli Stati Uniti in Asia, per definire la posizione dei Paesi del «terzo mondo». Nella seconda parte della puntata i toni sono apparsi meno propagandistici: si è ricordato, tra l'altro, che perfino il Dipartimento di Stato ha rinunciato a considerare i Paesi socialisti dell'Europa orientale come «satelliti» (e con ciò è stato provato che Moro, nel suo messaggio di due ore prima al video, si è messo, lui sì, di un passo indietro rispetto allo stesso governo americano). Ma, nel complesso, non è venuto fuori nessun elemento di riflessione, così che è stato ancora una volta confermato il carattere spiccatamente strumentale della trasmissione.

Avevano aperto la serata I grandi camaleonti, con una puntata che aveva trovato il suo culmine nell'efficace (ma sforbiciato, qui e là) colloquio tra Napoleone e Fouchè.

g. c.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

l'Unità RAI TV

venerdì 20 novembre

primo canale

8,30 Telescuola	
16,45 La nuova	scuola media.
17,30 La TV dei ragazzi	a) L'uomo di Stratford; b) Capolancetta (giuoco).
18,30 Corso	di istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Romanze e poesie	di fine secolo di F. P. Tosti e G. D'Annunzio, interpretate da Alfredo Bianchini.
19,45 Diario del Concilio	
20,15 Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Luigi Longo per il PCI a Tribuna elettorale	e l'on. Rumor per la DC.
21,30 Vivere insieme	XXVI: «Il passo più lungo», di Gino De Sanctis.
22,45 Nunzio Rotondo	e il suo complesso.
23,00 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 I figli della società	Una inchiesta di Giuseppe Fina (III).
22,00 Il macchiettario	Figure e tipi dei nostri tempi. Di Vittorio Metz.
23,00 Notte sport	

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: I tre moschettieri; 16,30: Florent Schmitt; 17,25: Musiche di compositori italiani; 18: Vaticano Secondo; 18,10: Vecchio Piemonte di Edoardo Calandra; 18,50: Stephan Grappelly e il suo complesso; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Michel Legrand e la sua orchestra; 21: Tribuna elettorale; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; 22,30: Bilancio del Concilio, 3ª Sessione.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Nico Fidenco; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Destinazione fantasia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Mostra retrospettiva; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: La trottola; 21: Microfono sulla città: Vicenza; 21,40: Musica nella sera; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

18,30: La Rassegna: Letteratura italiana; 18,45: Sandro Fuga; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Karl Stamitz, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Zoltan Kodaly; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ruota, dramma di Cesare Vico Lodovici.

Questa sera, sul primo canale, alle 21 il compagno LUIGI LONGO parla per il PCI a Tribuna elettorale

l'Unità RAI TV

martedì 17 novembre

primo canale

8,30 Telescuola	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Giramondo e cartoni animati; b) Il pericolo è il mio mestiere.
18,30 Corso	di istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura, architettura.
19,50 Alle soglie	della scienza: I raggi cosmici (IV).
20,15 Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Tribuna elettorale	PSIUP (on. Tullio Vecchietti) e PDIUM.
21,30 Non c'è tempo per l'amore	Film. Regia di Mitchell Leisen. Con Claudette Colbert, Fred Mac Murray.
23,00 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Io ricordo Kennedy	Servizio di Enzo Biagi.
22,15 Concerto	di musiche da camera dedicato a Ottorino Respighi.
23,15 Notte sport	

Il mistero di Dallas (secondo, ore 21,15)

E' stato necessario un anno (il classico «anniversario») perchè la TV italiana si decidesse ad capitare una propria inchiesta sull'assassinio di Kennedy, anzichè i soliti servizi americani (di circostanza e misteriosi come il delitto di Dallas). E ci voleva Enzo Biagi, il quale ha ormai preso la via degli Stati Uniti. Il suo servizio promette molte cose. Promette interviste con la madre di Oswald, con la moglie, con gli amici; promette luce sulla figura di Rubinstein, il singolare «giustiziere» (secondo il rapporto Warren). E interviste con i collaboratori e i parenti del presidente assassinato. Insomma, «Io ricordo Kennedy» dovrebbe darci il clima, se non la verità, sull'oscuro (ma non tanto) retroscena del delitto.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lungua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari italiani; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Niklaus Wyss; 18,50: Visita a un Centro di Studio. La nave ricerca Calypso; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Tribuna elettorale: PDIUM e PSIUP; 21,30: I prigionieri di T. M. Plauto; 22,30: Musica da ballo.

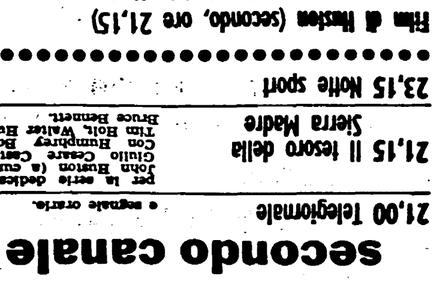
SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Gigliola Cinquetti; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Giro del mondo con le canzoni; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene? 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45 Cocktail musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Lino Toffolo canta Venezia; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Attenti al ritmo; 21: Napoli contro tutti; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna Cultura nordamericana; 18,45: Guillaume de Machaut, Guillaume Dufay; 18,55: L'irripetibile architettura di Antoni Gandì; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Giuseppe Jacchini, Henry Wieniawski, Paul Hindemith; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Bohuslav Martinu; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Richard Strauss nel centenario della nascita; 22,15: Pastorale. Racconto di Harold Brodkey; 22,45: La musica, oggi: Karlheinz Stockhausen.

Claudette Colbert, protagonista del film «Non c'è tempo per l'amore» (primo, ore 21.30)



lunedì 16 novembre

primo canale

8,30 Telescuola

16,45 La nuova	scuola media.
17,30 La TV dei ragazzi	a) Il mondo del minerale; b) Il magnifico King.
18,30 Corso	di istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 Segnalibro	Programma settimanale a cura di Luigi Silori.
19,40 Rubrica	religiosa.
20,05 Telesport	e previsioni del tempo.
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21 Tribuna elettorale	PRI
21,30 Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti.	

radio

NAZIONALE

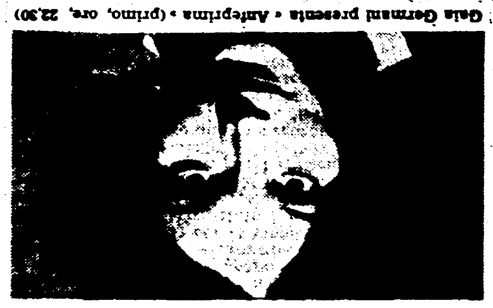
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Niklaus Wyss; 18,50: Visita a un Centro di Studio. La nave ricerca Calypso; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Tribuna elettorale: PDIUM e PSIUP; 21,30: I prigionieri di T. M. Plauto; 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Gigliola Cinquetti; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La vita comoda; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Taccuino di Napoli contro tutti; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Divertimento; 17,05: Mostra retrospettiva; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Tavolozza musicale; 18: Aria di casa nostra; 18,15: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Divertimento; 17,05: Mostra retrospettiva; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: I vecchi e giovani, Romanzo di Luigi Pirandello; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Caccia al titolo; 21: Intermezzo Roma-Londra; 21,40: Il lato debole.

TERZO

18,30: La Rassegna; Cinema; 18,45: Alessandro Striggio; 19: Nel IV centenario della nascita di Galileo Galilei; 19,30: Concerto di ogni sera: Hector Berlioz, Alexander Glazunov, Béla Bartók; 20,30: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Panorama del Festivals Musicali: Jean Francaix, Alexander Tcherepnin; 21,50: Figure del movimento socialista: Jean Jaurès; 22,30: Matteotti; 22,45: La voce Ra-Martin; 23,15: Musiche del dioramma di Marie Luise Kaschnitz.



Gala Germani presenta «Anteprima» (primo, ore 22,30)

sabato 21 novembre

primo canale

8,55 Concilio

a) Incontro con i vigili del fuoco (II); b) Avventure nella fantasia e il gatto boscaiolo (cartoni).

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Corso — di istruzione popolare.

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,20 Tempo libero — Trasmissione per i lavoratori.

19,55 Peter Levis e Carol Danell — Programma musicale.

20,15 Telegiornale sport — e previsioni del tempo.

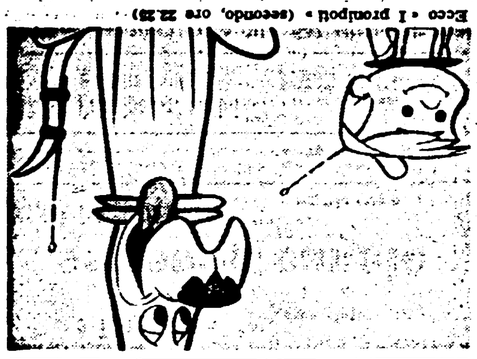
20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21 Tribuna elettorale — di Marchesi, Chiosso, Bettiol, Presenta Marcello Marchesi.

22,50 Notte sport

Albert americani (secondo, ore 21,15)

Un altro autore americano, J. P. Miller, è alla ribalta del piccolo schermo, stasera, per la serie del «teleteatro nel mondo». Attivo anche in campo cinematografico, J. P. Miller si è fatto notare con le sceneggiature del «Giorni del vino e delle rose» e di «...E venne il giorno della vendetta»; ma è soprattutto per la TV che egli lavora, segnalandosi attraverso opere intonate a un moderato realismo intimistico, tipico anche di altri drammaturghi (come il Chayefsky di «Marty») d'analoga estrazione televisiva. In «Una voce importante», la breve e, tutto sommato, ottimistica vicenda d'una crisi coniugale fa da specchio alla tormenta che sta per scatenarsi, del successo, della fama, che sono mitti del benessere, e la delizia dell'uomo medio degli Stati Uniti, in cerca e la delizia dell'uomo medio degli Stati Uniti.



Ecco «I pronipoti» (secondo, ore 22,35)

radio

NAZIONALE

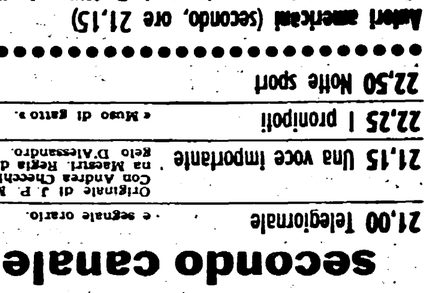
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: I tre moschettieri; 16,30: Florent Schmitt; 17,25: Musiche di compositori italiani; 18: Vaticano Secondo; 18,10: Vecchio Piemonte di Edoardo Calandra; 18,50: Stephan Grappelly e il suo complesso; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Michel Legrand e la sua orchestra; 21: Tribuna elettorale; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; 22,30: Bilancio del Concilio, 3ª Sessione.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Nico Fidenco; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Destinazione fantasia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Mostra retrospettiva; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: La trottola; 21: Microfono sulla città: Vicenza; 21,40: Musica nella sera; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

18,30: La Rassegna: Cultura nordamericana; 18,45: Guillaume de Machaut, Guillaume Dufay; 18,55: L'irripetibile architettura di Antoni Gandì; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Giuseppe Jacchini, Henry Wieniawski, Paul Hindemith; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Bohuslav Martinu; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Richard Strauss nel centenario della nascita; 22,15: Pastorale. Racconto di Harold Brodkey; 22,45: La musica, oggi: Karlheinz Stockhausen.



sabato 21 novembre

primo canale

8,55 Concilio — cerimonia di chiusura della seconda sessione.

17,30 La TV dei ragazzi — a) Incontro con i vigili del fuoco (II); b) Avventure nella fantasia e il gatto boscaiolo (cartoni).

18,30 Corso — di istruzione popolare.

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,20 Tempo libero — Trasmissione per i lavoratori.

19,55 Peter Levis e Carol Danell — Programma musicale.

20,15 Telegiornale sport — e previsioni del tempo.

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21 Tribuna elettorale — di Marchesi, Chiosso, Bettiol, Presenta Marcello Marchesi.

22,50 Notte sport

Albert americani (secondo, ore 21,15)

Un altro autore americano, J. P. Miller, è alla ribalta del piccolo schermo, stasera, per la serie del «teleteatro nel mondo». Attivo anche in campo cinematografico, J. P. Miller si è fatto notare con le sceneggiature del «Giorni del vino e delle rose» e di «...E venne il giorno della vendetta»; ma è soprattutto per la TV che egli lavora, segnalandosi attraverso opere intonate a un moderato realismo intimistico, tipico anche di altri drammaturghi (come il Chayefsky di «Marty») d'analoga estrazione televisiva. In «Una voce importante», la breve e, tutto sommato, ottimistica vicenda d'una crisi coniugale fa da specchio alla tormenta che sta per scatenarsi, del successo, della fama, che sono mitti del benessere, del successo, della fama, che sono la meta e la delizia dell'uomo medio degli Stati Uniti.

Ecco «I pronipoti» (secondo, ore 22,35)

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: I tre moschettieri; 16,30: Florent Schmitt; 17,25: Musiche di compositori italiani; 18: Vaticano Secondo; 18,10: Vecchio Piemonte di Edoardo Calandra; 18,50: Stephan Grappelly e il suo complesso; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Michel Legrand e la sua orchestra; 21: Tribuna elettorale; 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; 22,30: Bilancio del Concilio, 3ª Sessione.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Nico Fidenco; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Destinazione fantasia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Zibaldone familiare; 17,05: Mostra retrospettiva; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Grandi cantanti per grandi canzoni; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: La trottola; 21: Microfono sulla città: Vicenza; 21,40: Musica nella sera; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

18,30: La Rassegna: Letteratura italiana; 18,45: Sandro Fuga; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Karl Stamitz, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Zoltan Kodaly; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ruota, dramma di Cesare Vico Lodovici.

Film di Huston (secondo, ore 21,15)

La rassegna del film di John Huston si apre questa sera — presenta l'autore — con «Il tesoro della Sierra Madre» (1947). Tratta da un romanzo del misterioso scrittore messicano B. Traven, la vicenda cinematografica sviluppa un tema caro al regista: l'inanità degli sforzi umani per raggiungere la ricchezza, il potere, il successo: così, la ricerca di un filone aurifero, compiuta fra mille peripezie e difficoltà da tre uomini (per quattro) uniti e divisi, a un tempo, dall'avidità e dal bisogno, diviene una cupa e ironica allegoria, tanto più stringente in quanto, all'apparenza, «il tesoro della Sierra Madre» si configura secondo i modi collaudati del genere avventuroso tradizionale. Performabile l'interpretazione: accanto a un Humphrey Bogart nella sua miglior forma, si notano il grande e compianto Walter Huston (padre del regista), Tim Holt Bruce Bennett.

Gala Germani presenta «Anteprima» (primo, ore 22,30)

la settimana RAI TV

DAL 16 AL 22 NOVEMBRE 1964

Di casa da noi

La finestra sul Lotto

Abbiamo notato tante volte come il Telegiornale manchi gravemente di iniziativa, specie per quanto riguarda gli avvenimenti che segnano quotidianamente la vita del nostro Paese. Persino nei casi più clamorosi, di disastri nazionali, cui tutti i giornali dedicano intiere pagine, la TV giunge in ritardo e raramente va oltre i «filmati». Difficilissimo che si aprano i microfoni alle interviste, che si cerchi di dare il senso vivo e immediato dell'accaduto, che si dia la caccia alla notizia. Lo abbiamo visto anche in occasione dei gravi danni provocati nei giorni scorsi dal maltempo in tante zone d'Italia: disastri che pur non avendo assunto, per fortuna, proporzioni catastrofiche, esigevano certo molta più attenzione di quella che il Telegiornale ha loro concesso.

Questa mancanza di iniziativa, peraltro, si riscontra anche quando si tratta di fatti di cronaca di natura diversa. Non parliamo degli scioperi e delle manifestazioni popolari. In questo campo, il silenzio è praticamente assoluto: se si dà qualche scarna notizia, la si dà in chiave di propaganda governativa. Quel che è accaduto in questi giorni per lo sciopero dei ferrovieri o per la «marcia della scuola» insegni. Scarse, casuali notizie e solo qualche avara immagine, però, il Telegiornale ci offre anche quando si tratta di incidenti sul lavoro. Laconici comunicati, poi, c'informano dei processi. anche clamorosissimi.

C'è un settore nel quale il Telegiornale, invece, dà prova di inappuntabile solerzia: quello delle vincite al Lotto e al Totocalcio. In questi casi, i telecronisti partono, fotografano, intervistano, vanno a caccia della rivelazione, cercano di cogliere ogni più piccola testimonianza sull'identità dei possibili vincitori forzano addirittura la gente a rispondere alle loro domande, giungendo a creare sul video un vero e proprio clima da «giallo». Ancora l'altra sera, per la vincita di trecento milioni al Lotto, si è ripetuto il fenomeno: e ne è venuto fuori, come del resto altre volte, un servizio assurdo, per la totale mancanza di autentiche notizie e, insieme, per l'artificioso ingigantimento dei particolari.

Non sappiamo se questo straordinario interesse del Telegiornale per i «colpi di fortuna» faccia parte di una concezione del mondo. E' certo però che in questo modo, la TV finisce per essere, piuttosto che una «finestra sul mondo», una «finestra sul Lotto».

Giovanni Cesareo

Inizia lunedì, con un film interpretato dall'indimenticabile Humphrey Bogart, la serie dedicata all'opera di John Huston. Il quale è ormai di casa in Italia.

l'Unità RAI TV domenica 22 novembre

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni
11,00 Messa	
11,30 Rubrica	religiosa.
17,30 La TV dei ragazzi	a) «Le avventure della squadra di stoppa», romanzo di E. De Martino; b) documentario.
18,30 Storia del Queen Elizabeth	Documentario di E. Kollmar.
19,00 Telegiornale	della sera (1. edizione).
19,20 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
20,15 Telegiornale sport	e previsioni del tempo.
20,30 Telegiornale	della sera (2. edizione).
21,00 I grandi camaleonti	di Federico Zardi.
22,10 Anteprima	Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus. Presenta Gaia Germani.
22,55 La domenica sportiva e Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario.
21,15 Sport	cronaca registrata di un avvenimento agonistico.
22,05 Principesse, violini e champagne	Cronaca musicale dell'operetta, a cura di Angelo Frattini e Carlo Silva.

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,15: Il cantagallo; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16 e 45: Domenica insieme; 17 e 15: Il racconto del Nazionale: racconti umoristici dell'Ottocento: «Amori del gatto», di G. Raiberti; 17 e 30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia, rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del violoncellista P. Fourner e del pianista J. Fonda; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il naso di Cleopatra.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Lo schiaccianoci, microshow di A. Amurri; 14,30: Voci dal mondo; 15: Tuttafesta, a cura di E. Tortora; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: Intervallo, a cura di M. Rinaldi; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22 e 10: A ciascuno la sua musica, tests musicali di P. Galdi.

TERZO

16,30: Le Cantate di J. S. Bach; 17,15: Ruota, di C. Vico Ludovici; 19: Musiche di G. von Einem; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: VII Autunno musicale napoletano: «Commedia sul ponte», di B. Martinu - «Il diavolo zoppondi», di J. Françaix - «Il cordovano», di G. Petrassi.

Una scena dei «Grandi camaleonti» (primo, ore 21)

l'Unità RAI TV martedì 17 novembre

primo canale

8,30 Telescuola

16,45 La nuova — scuola media.

17,30 La TV dei ragazzi — a) Festival internazionale di marionette e burattini; b) Gli inventicolli 10.

18,30 Corso — di istruzione popolare.

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,15 I dilbittili — del telegiornale.

20,15 Telegiornale sport — e previsioni del tempo.

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21,00 Tribuna elettorale — PSDI e MSI.

Napoli contro Mosca. Presentano Nino Taranto e Nadia Gray. Partecipano i cantanti del Bolscioi.

22,45 Obiettivo Crimea 1855 — «La nascita del reportage fotografico», di Eric Price

23,00 Telegiornale — della notte.

secondo canale

21,00 Telegiornale — e segnale orario.

Tre atti di Ivan S. Turghenev. Con Mario Feliciani, Franco Sportelli, Tina Lattanzi, Graziella Galvani. Regia di Fiamilio Bollini.

21,15 Lo scapolo

22,55 Notte sport

Un Turghenev minore (secondo, ore 21,15)

«Lo scapolo» è la prima commedia rappresentata di Ivan Turghenev, ma non la prima da lui scritta: la precedette, nel tempo, «Pane altrui» (ovvero «Il parassita»), che la censura zarista proibì, allarmata dalla sprezzante lucidità con la quale vi erano effigiati i costumi della nobiltà russa di provincia. Niente di indulgente, invece, nello «Scapolo»: un'opera minore, la quale si raccomanda tuttavia per la finezza delle psicologie e per la dellicatezza dello stile, doti che mal mancarono a Turghenev; la cui produzione narrativa sopravanza del resto, nettamente quella destinata alle scene. Nello «Scapolo» si tesse la storia d'un anziano signore celibe, che dopo aver cercato invano un buon marito per la giovane orfana affidata alla sua generosa tutela, finirà con lo sposare lui stesso la ragazza: soluzione felice per il protagonista non meno che per lo spettatore amante del «lieti fini».

22,55 Notte sport

l'Unità RAI TV mercoledì 18 novembre

primo canale

8,30 Telescuola

17,00 Il tuo domani — Rubrica per i giovani.

17,30 La TV dei ragazzi — Consultivo Toklo.

18,30 Corso — di istruzione popolare.

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,15 La TV degli agricoltori — A cura di Renato Vertunni.

19,50 Alle soglie — della scienza: «Il traguardo».

20,15 Telegiornale sport — e previsioni del tempo.

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21,00 Tribuna elettorale — PSI e PLI

Un programma diretto e presentato da Nanni Loy (I).

21,45 Obiettivo Crimea 1855 — «La nascita del reportage fotografico», di Eric Price

23,00 Telegiornale — della notte.

secondo canale

21,00 Telegiornale — e segnale orario.

Tre atti di Ivan S. Turghenev. Con Mario Feliciani, Franco Sportelli, Tina Lattanzi, Graziella Galvani. Regia di Fiamilio Bollini.

21,15 Lo scapolo

22,55 Notte sport

Un Turghenev minore (secondo, ore 21,15)

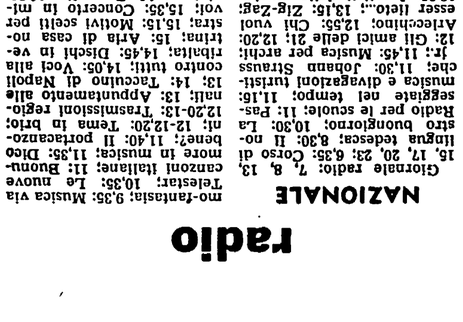
«Lo scapolo» è la prima commedia rappresentata di Ivan Turghenev, ma non la prima da lui scritta: la precedette, nel tempo, «Pane altrui» (ovvero «Il parassita»), che la censura zarista proibì, allarmata dalla sprezzante lucidità con la quale vi erano effigiati i costumi della nobiltà russa di provincia. Niente di indulgente, invece, nello «Scapolo»: un'opera minore, la quale si raccomanda tuttavia per la finezza delle psicologie e per la dellicatezza dello stile, doti che mal mancarono a Turghenev; la cui produzione narrativa sopravanza del resto, nettamente quella destinata alle scene. Nello «Scapolo» si tesse la storia d'un anziano signore celibe, che dopo aver cercato invano un buon marito per la giovane orfana affidata alla sua generosa tutela, finirà con lo sposare lui stesso la ragazza: soluzione felice per il protagonista non meno che per lo spettatore amante del «lieti fini».

22,55 Notte sport

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 16, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,16: musica e divagazioni tutisti; 12: Gli amici delle 21; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I soliti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Pimpinella e l'orco rompi stoviglie; 16,30 Musiche di Gian Luca Tocchi; 17,25: Novecento musicale; 18,15: Testitrar; 18,35: Appuntamento con la Europa; 18: Bello-stirenn; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Musica spagnola; 18,45: George Friedrich Haendel; 19: A Parigi, in libreria; 19,30: Concerto di ogni sera: Luigi Boccherini, Maurice Ravel, Sergei Prokofiev; 20,30: Rivista delle rivisite; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Il sogno vivente; 21,30: Panorama del Festivals Musicali; Paul Berthier, Jean Gillies; 22,15: Nel IV centenario della morte: Michelangelo poeta; 22,45: La musica, ogni Note illustrative di Luigi Pestalozza. György Ligeti, Arnold Schönberg.



Larissa Avdeieva, del «Bolscioi», partecipa a «Napoli contro tutti» (primo, ore 21,30)

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Fred Bongusto; 8,50: Lorchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Rilistrati, Arnold Schönberg.

TERZO

18,30: La Rassegna. Cultura spagnola; 18,45: George Friedrich Haendel; 19: A Parigi, in libreria; 19,30: Concerto di ogni sera. Luigi Boccherini, Maurice Ravel, Vaughn e la sua orchestra; 21: Tribuna Elettorale: PSDI e MSI; 21,30: Sadko di Nikolaj Rimski Korsakov.

l'Unità RAI TV giovedì 19 novembre

primo canale

8,30 Telescuola

17,00 Il tuo domani — Rubrica per i giovani.

17,30 La TV dei ragazzi — Consultivo Tokio.

18,30 Corso — di istruzione popolare.

19,00 Telegiornale — della sera (1ª edizione)

19,15 La TV degli agricoltori — A cura di Renato Vertunni.

19,50 Alle soglie — della scienza: «Il traguardo».

20,15 Telegiornale sport — e previsioni del tempo.

20,30 Telegiornale — della sera (2ª edizione)

21,00 Tribuna elettorale — PSI e PLI

Un programma diretto e presentato da Nanni Loy (I).

21,45 Obiettivo Crimea 1855 — «La nascita del reportage fotografico», di Eric Price

23,00 Telegiornale — della notte.

secondo canale

21,00 Telegiornale — e segnale orario.

Tre atti di Ivan S. Turghenev. Con Mario Feliciani, Franco Sportelli, Tina Lattanzi, Graziella Galvani. Regia di Fiamilio Bollini.

21,15 Lo scapolo

22,55 Notte sport

Nanni Loy rubà volti e sentimenti (primo, ore 21,30)

I protetti letterari già sanno («I mostri di Nanni Loy») il carattere di questa singolare inchiesta-documento condotta dal regista delle «Quattro giornate di Napoli». Loy ha nascosto alcune macchine da presa e si è portato dietro, celato nella pipa e negli occhiali, un piccolo microfono. Poi è sceso tra la gente, ha provocato delle discussioni, si è finto a volta a volta pugile ed evaso ed ha registrato le reazioni del pubblico. Reazioni, al bar! bene, non condizionate dalla presenza della macchina scattante, a detta del regista, un quadro vero e «inedito dell'Italia di oggi. Questa sera la «provocazione» saranno tre: una ragazza che abbraccia un passante, un tale che «offre» l'elemosina alla gente, un uomo che fa bella mostra di un suo difetto.

Gloria Christian canta alle 8,40 sul secondo radiokanale

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; Ludwig van Beethoven; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-zag; 13,25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 21,20: La musica nell'Inghilterra; 21,30: Il Giornale del Terzo; 21,45: Musica del Settecento; 22,20: Pagina di Shakespeare; 21,50: Letture galleniene; 22,20: Pagina del Festival musicale; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Erich Auerbach.

l'Unità RAI TV domenica 22 novembre

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori — A cura di Renato Vertunni

11,00 Messa

11,30 Rubrica — religiosa.

17,30 La TV dei ragazzi — a) «Le avventure della squadra di stoppa», romanzo di E. De Martino; b) documentario.

18,30 Storia del Queen Elizabeth — Documentario di E. Kollmar.

19,00 Telegiornale — della sera (1. edizione).

19,20 Sport — Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

20,15 Telegiornale sport — e previsioni del tempo.

20,30 Telegiornale — della sera (2. edizione).

21,00 I grandi camaleonti — di Federico Zardi.

22,10 Anteprima — Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus. Presenta Gaia Germani.

22,55 La domenica sportiva e Telegiornale — della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale — e segnale orario.

21,15 Sport — cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

22,05 Principesse, violini e champagne — Cronaca musicale dell'operetta, a cura di Angelo Frattini e Carlo Silva.

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,15: Il cantagallo; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16 e 45: Domenica insieme; 17 e 15: Il racconto del Nazionale: racconti umoristici dell'Ottocento: «Amori del gatto», di G. Raiberti; 17 e 30: Arte di Toscanini, a cura di M. Labroca; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia, rivista di M. Visconti; 21,20: Concerto del violoncellista P. Fourner e del pianista J. Fonda; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il naso di Cleopatra.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci di italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Anteprima sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Lo schiaccianoci, microshow di A. Amurri; 14,30: Voci dal mondo; 15: Tuttafesta, a cura di E. Tortora; 15,45: Vetrina della canzone napoletana; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-zag; 20: Intervallo, a cura di M. Rinaldi; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22 e 10: A ciascuno la sua musica, tests musicali di P. Galdi.

TERZO

16,30: Le Cantate di J. S. Bach; 17,15: Ruota, di C. Vico Ludovici; 19: Musiche di G. von Einem; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: VII Autunno musicale napoletano: «Commedia sul ponte», di B. Martinu - «Il diavolo zoppondi», di J. Françaix - «Il cordovano», di G. Petrassi.

Una scena dei «Grandi camaleonti» (primo, ore 21)

Con la vittoria sui rossoblu (2-1) la Fiorentina di nuovo in corsa

Viola o.k.: battuto anche il Bologna

Sfumata per i campioni d'Italia l'ultima speranza di inserirsi nuovamente nella lotta per lo scudetto

HA DECISO MASCHIO

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Guarnacci, Marchesi; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone.

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Maraschi.

MARCATORI: Pirovano (F.) al 5', Nielsen (B) al 18' e Maschio (F.) al 27' del primo tempo.

NOTE: Giornata grigia, umidiccia, velata. Terreno buono. Molti scontri, e nessun notevole incidente. Ammoniti Fogli e Tumburus per falli su Morrone e Orlando. Molta gente, ma non l'esaurito malgrado la larga, eccezionale partecipazione degli appassionati rosso e blu. Spettatori: 35.000, di cui 29.000 paganti, per un incasso di 44 milioni all'incirca. Nella corrispondente partita della stagione passata, l'incasso era stato di 60 milioni.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15

E ora, povero Bologna? Quest'è, infatti, il risultato della partita di Campo di Marte: 2-1 per la Fiorentina. Il «derby» di San Siro, poi, s'è risolto con il trionfo del Milan. Pertanto, il distacco che i campioni d'Italia accusano sulla pattuglia di capitan Maldini è di ben otto punti. Tanti. Troppi, perchè la compagine rossa e blu possa ancora sperare di ripetere l'*exploit* della passata stagione? Eh, forse sì. Nell'ottimismo dei calcoli della vigilia, Bernardini non prevedeva la secca, cruda sconfitta di Firenze che delude e sconforta, poichè è anche un duro colpo per l'interesse del torneo. E' vero che sette giorni dopo la promettente esibizione di Roma, il complesso ha registrato un ulteriore miglioramento a metà campo, per l'abile, franca e bella manovra di Haller e di Bulgarelli. Ma la difesa, sotto l'infuriare dell'offensiva della Fiorentina, si è lasciata frastornare, s'è smarrita, ed ha mostrato la corda come un tappeto troppo liso. Colpa specialmente di Janich e di Negri. Il primo, che aveva un ginocchio malandato, ha commesso una infinità di errori, il secondo, nell'attimo in cui Pirovano piantava il tiraccio del «goal» d'apertura, ha cacciato farfalle. E l'attacco, sapete. Non riceve un adeguato numero di palloni, in giusta misura, da sfruttare. Se l'è cavata Maraschi. Niente invece Perani, fumoso e basta. E Nielsen ha recitato (volentieri?) la parte della statua. Direte: il pareggio non è suo? No. Il merito è di Maraschi: lui, Nielsen ha ributtato nel sacco il pallone che aveva superato la linea e, però, l'arbitro non se n'era accorto.

Che cos'ha il Bologna?

Pare che qualche altro complesso psicologico lo freni. E' certo che non forza il ritmo e manca di convinzione. La sua manovra non è più decisa, autorevole: ha perduto la spinta di qualche mese fa. L'attuale Bologna è una compagine dall'espressione offensiva troppo modesta per poterlo considerare alla stregua del grande gioco e del grosso risultato. Peggio, s'intende, se il blocco — che era un punto di sicurezza — cede.

Naturalmente, la Fiorentina non s'è fatta pregare. La pattuglia di capitan Robotti, ha giostrato con impeto e irrefrenabile slancio. Ha confermato, cioè, la sua ultima eccellente, brillante prova con la Juventus. Il blocco ha nerbo, vigore, personalità e s'è dimostrato più che valido a stroncare i blandi tentativi degli avversari. Pirovano s'è affermato come il migliore, in senso assoluto. Benaglia è un camminatore formidabile. E la verticale Guarnacci-Marchesi, favorita dalla scarsa penetrativa, non ha sofferto nemmeno quando lo «stopper» s'è sganciato per l'impostazione. Più avanti, quindi, Maschio — spesso, se non sempre — non solo ha dato tono e importanza all'azione, con una varietà di temi che esaltano il calciatore di talento e di classe superiori: con un preciso, diabolico colpo di testa, l'ex angelo con la faccia sporca ha firmato il pallone del successo. Maschio, insomma, oggi, con il Bologna, come con la Juventus, ha risolto la gara. S'aggiunga la furiosa foga di Orlando, la scaltra irruenza di Morrone, e l'astuzia, l'arte del palleggio e del «dribbling» di Hamrin e — logicamente — per la pattuglia di capitan Pavinato è venuta presto la sera. Sbrighiamoci anche noi, con una breve storia del «match».

Non ci sono novità nella tecnica delle marcature. Janich e Guarnacci spazzano nelle proprie aree di rigore, i terzini stanno sulle ali (Pavinato è l'ombra di Hamrin che va di qua e di là con il suo passo da scugnizzo) e si formano le seguenti coppie: Tumburus-Orlando, Marchesi-Nielsen, Fogli-Maschio, Pirovano-Haller e Benaglia-Bulgarelli.

Pronti?

Via!

Scatta il Bologna. Un «cross» di Perani è deviato da Albertosi e Nielsen perde l'attimo fuggente. Fuoco di paglia. La Fiorentina si scatena, e al 5' è di scena Hamrin, il cui tiro è rinviato da Tumburus. Raccoglie di nuovo Hamrin, e passa a Pirovano: il pallone, sghembo, batte per terra, si schiaccia su un palo, ed entra nella rete. Negri? Si tuffa in ritardo.

Il dominio della Fiorentina continua. Al 18', tuttavia, il Bologna ristabilisce la situazione. Bulgarelli lancia Maraschi, che non aspetta e non perdona: ta-pum, traversa e «goal»: Nielsen giunge sparato, e ribatte nel sacco.

Allora la Fiorentina reagisce: meglio butta il veleno come un serpe calpestato. E al 27' si riporta in vantaggio. Da uno scontro Robotti-Janich viene fuori un «corner»: Morrone alza il pallone sulla mischia e Maschio libero (dov'è Fogli?) aggiusta in un angolo, fuori misura per il portiere. Insiste la fiorentina: Morrone fa bruciare le mani a Negri e Orlando due volte fulmina a fil di palo.

Alt per il riposo.

Ora la Fiorentina non si azzarda più: e il Bologna sembra rassegnato. Il confronto scade. In tutti i sensi: e diventa confuso, lento. Benaglia sbaglia un'occasione d'oro, mentre Albertosi interrompe con un tuffo una trama Perani-Nielsen e Pirovano cannoneggia Negri. Infine, Fogli spara a zero: sulla traiettoria c'è Bulgarelli che crolla «groggy». Inutile è il forcing poco convinto del Bologna: e così sono dieci anni che a Firenze non si vince.

Teso, elevato l'agonismo. Ad ogni modo, non si sono registrati incidenti

Attilio Camoriano

A Torino contro la Sampdoria

Torna a vincere la Juventus (2-0)

UVENTUS: Anzolin, Gori, ti; Bercellino, Castano, Leon-; Stacchini, Da Costa, Com-, Del Sol, Menichelli.

AMPDORIA: Battolo, Vin-zi, Fontana; Morini, Berna-ni, Delfino; Franzini, Masie-; Bormani, Toschi, Barison.

RBITRO: Barazzani.

ARCATORI: nel 1. tempo: 39' Bercellino; nella ripresa: 33' Combin (rigore).

OTE: Cielo sereno, leggera hia, terreno di gioco leggerte allentato. Ammoniti nel-ripresa al 4' Combin per fal-tà su Morini; al 9' Franzini proteste. Incidenti di gioco: Delfino si produce una fe-lacero-contusa al sopracci-sinistro in uno scontro con Bol; al 42' Franzini riceve colpo alla caviglia destra da ti. Sono all'esordio staglio-, nella Sampdoria, Franzini oschi.

Dalla nostra redazione

TORINO, 15.

«nona» del campionato Juventus rimarrà sicura-te meno famosa della sin-a di Ludwig van Beetho-(in re minore, op. 125), sarà ricordata come la par-in cui i bianconeri segna-più gol.

la prima volta infatti che uventus segna due gol da ndo ha preso il via il tor-e anche se il ricordo di te due reti non lascerà il o in estasi, sarà comunque ara nel corso della quale la prima volta Combin ha to gridare la gente degli i per un suo gol.

uindi due riferimenti sto-il primo gol torinese (ne a segnato uno a Genoa) di bin e la prima vittoria non uno a zero di Heriberto era. E' mancato purtroppo, fferenza della «nona» di thoven, l'esplosione di gioia trionfo per l'entrata del finale, ma non si può pre-ere tutto dalla vita.

ewirk, per esempio, alla fi-ella gara pretendeva di scaa-re ogni colpa sull'arbitro il e avrebbe dovuto non solo annullare un gol segnato Barison al 37' ma non stron-re la punizione alla Juven-al 40', da cui è schizzata la prima rete.

colpa è sempre degli altri. berto Herrera passa per un nacciaro e va bene, ma Oc-cosa pretendeva con quel-cco? Pretendeva che Sor-i e Barison, da soli, facesse-altare il «Bunker» della ? Volevano pareggiare (no-ambizione) e l'hanno di-rato sin dall'inizio, piazzan-centrocampo la finta ala zini e mandando Masiero ocersi dietro il sempre ver-Da Costa.

gara non ha offerto grandi e lo dimostra il fatto che gnature (anche quella au-ta) sono nate tutte da tiri ati. Ecco i tre momenti e: al 37' punizione a fa-della Samp calciata da nani. Mentre Barison scatta o la barriera l'arbitro fi-; la difesa si ferma e Ba-segna. Gol annullato sen-ossibilità di appello.

e minuti dopo punizione a re della Juve: Da Costa toc-Bercellino che staffila in ; la palla tocca la gamba arison e mette fuori causa olo. Al 32' della ripresa un lancio di Del Sol viene raccolto da Stacchini che crossa bene al centro. In piena area Bernasconi intercetta con le mani. Rigore: Combin dal dischetto: gol.

Un po' poco no? Nel primo tempo Sattolo ha effettuato una bella parata, anche questa, su calcio di punizione, deviando in angolo una legnata di Da Costa. Inoltre un paio di interventi su tiri di Stacchini (di testa) e Combin.

Secondo tempo: un tiro tagliato di Leoncini (13') deviato in angolo, una uscita di Sattolo su Combin (41') e un tiro sopra la traversa di Combin a un minuto dalla fine. Una parata di Anzolin su punizione di Barison.

Questa la «nona» della Juventus, ma pensando alla Juve dei tempi belli (senza tornare indietro sino alle pastiglie Valda) pare più la... nonna della Juventus. Oggi sono da ricordare Del Sol, il migliore in campo, Da Costa bravissimo per due terzi della gara (era stato acquistato per fare la balia a Nenè) e l'impeccabile partita di Morini che ha pressoché mortificato Combin, più sfiduciato che mai. C'era anche Menichelli, anche se non è stato troppo nutato.

Mancava ancora Salvadore, come avrete notato dalla formazione, a causa di un noioso torcicollo.

Nello Pacì

JUVENTUS-SAMPDORIA 2-0 — BERCELLINO mette a segno la prima rete per i bianconeri.
(Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Rete di Magistrelli

L'Atalanta passa (1-0) a Cagliari

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Cera, Spinosi, Longo; Viventin, Nenè, Gallardo, Greatti, Riva.

ATALANTA: Pizzaballa; Angiulletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Landoni, Petroni, Carioli, Nova.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORI: Magistrelli all'11' della ripresa.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 15.

Una ben povera partita e una noia mortale per il pubblico. L'Atalanta non ha mostrato alcunché di meglio sul piano tecnico, ma chiari erano il suo gioco e il suo obiettivo: contenere la prevedibile offensiva del Cagliari e stare all'erta per sfruttare le occasioni favorevoli. Il colpo è riuscito in pieno. Non vi era granché da contenere nel gioco della squadra rosso-blù, così impreciso, confusionario e asfittico, ed è stato relativamente facile battere il portiere Colombo, appena se ne è pesentato il destro, in una delle rare pericolose azioni dei nerazzurri. Dal che si può affermare che, essendosi equivalse le squadre sul piano della mediocrità, l'Atalanta non ha rubato nulla.

Il Cagliari deve attribuire a suo demerito la sconfitta ed a nulla vale per giustificarlo la considerazione che proprio all'ultimo minuto è stato fallito il pareggio per una spettacolare parata di Pizzaballa su tiro di Nenè diretto all'incrocio dei pali.

In generale si può dire che i padroni di casa hanno perduto la possibilità di salvare almeno la faccia e di limitare i danni derivanti dalla loro scadente prestazione: hanno perfino sprecato un calcio di rigore che avrebbe consentito di riequilibrare le sorti dell'incontro.

A ben poca cosa possono ridursi le note di cronaca. Un tiro di Riva sfiora la traversa al 4'. Poi bisogna attendere il 14' per vedere un'azione degna di rilievo: Gallardo riesce a sfuggire a Colombo, ma viene atterrato bruscamente: la punizione battuta dallo stesso centravanti finisce fuori. Ancora Gallardo si lascia sfuggire una buona occasione, al 25', giungendo in ritardo su un passaggio di Greatti.

Per tutta questa prima fase l'Atalanta si mantiene prevalentemente nella sua metà campo con rare sortite di Petroni e Landoni (che poi si fa male e passa zappicante all'ala). Al 34' ancora un tiro di Gallardo fuori misura. Al 40' insidiosa saetta di Nova, fermato a stento da Colombo. Al 41' un duetto Landoni-Petroni, spezzato da Spinosi. Nei minuti finali del primo tempo inutile offensiva del Cagliari che tira sempre fuori misura.

Il grigiore si accentua nella prima fase della ripresa, ma all'11' gli ospiti sorprendono la difesa rosso-blù: Landoni fa partire sulla destra Petroni che serve al centro lo smarcato Magistrelli: il tiro, angolato e ad una spanna da terra, sorprende Colombo. Il Cagliari tenta una affannosa controffensiva, contrassegnata da incredibili errori nei passaggi e nei tiri. Al 28' su contropiede di Nova, Longo salva con un acrobatico intervento. Al 30' Gallardo fallisce il rigore concesso per atterramento di Visentin, poi confusione in area atalantina fino al 45', quando si è avuto il tiro di Nenè neutralizzato dalla prodezza di Pizzaballa.

Aldo Marica

Ha segnato Hitchens

Il Torino vince (1-0) a Messina

MESSINA: Recchia; Garbuglia, Clerici; Benatti, Ghelfi, Landri; Bagatti, Marangi, Morelli, Gioia, Morbello.

TORINO: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puja, Rosato, Ferretti; Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni, Crippa.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

MARCATORI: nella ripresa, al 30' Hitchens.

NOTE: Spettatori: 18.000, terreno in buone condizioni, giornata di sole con leggero vento.

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 15.

Dopo avere infrenato per tutto il primo tempo l'avanzata torinese, il Messina ha ceduto a metà della ripresa, proprio nel periodo in cui stava producendo la maggior pressione e l'incontro pareva incanalato sul pareggio. La vittoria della squadra granata, comunque, non si può assolutamente discutere. La squadra di Rocco ha tenuto il campo con unità, mantenendo quasi sempre in allarme e in soggezione il Messina che a volte si è salvato per il rotto della cuffia, confermandosi unità equilibrata nei reparti e nel gioco, oltre che in vena. La rete subita non mortifica, considerata la levatura del Torino, il Messina. Non mortifica soprattutto la difesa siciliana che ha fatto miracoli

L'attacco messinese non è riuscito mai a imbastire azioni insidiose e incisive, arenandosi sistematicamente davati all'estrema area torinese. In particolare Morbello, su cui si contava non poco come terza punta, è mancato all'attesa restando spesso avulso dal gioco e a volte addirittura immobile. Così il Messina ha dovuto cercare di aprirsi la via della porta granata con i soliti Bagatti e Morelli, essendo Marangi e Gioia spesso assorbiti nel controllo del centro

Nel Messina ha brillato Benatti. La giovane rivelazione si è disimpegnata egregiamente sia in fase di arresto che di rilancio, confermandosi un autentico laterale sistemista.

Il Torino, si è detto, ha tenuto cattedra. Hitchens è stato la bestia nera per Ghelfi e compagni. L'inglese aveva oggi l'argento vivo addosso ed ha spesso messo lo scompiglio nella difesa messinese riuscendo alfine a mettere a segno un goal magistrale. Tutti gli altri, chi più chi meno, hanno giocato su uno standard assai elevato.

Edoardo Biondi

Una partita scialba

Foggia e Varese a reti inviolate

VARESE: Lonardi, Burelli, Marosso; Ossola, Beltrami, Soldo; Spelta, Szymaniak, Traspedini, Andersson, Vetrano

FOGGIA: Moschioni, Valadè, Micelli; Bertoni, Rinaldi, Michelli; Favalli, Gambino, Necera, Maioli, Oltramari

ARBITRO: Gonella di Asti.

VARESE, 15

Il pareggio fra Varese e Foggia rispecchia in modo esatto quanto espresso dalle due squadre. Dal Varese, dopo il punto guadagnato a Bergamo otto giorni fa, ci si attendeva di più: i biancorossi, però, hanno deludo-miato scompensi in ogni settore e non sono arrivati alla costruzione di manovre accettabili.

Al contrario, il Foggia ha ben controllato la situazione soprattutto per gli uomini di centrocampo (Micheli e Gambino). Pericoloso all'attacco, Maioli, autore di numerosi tiri e suggeritore di azioni per Nocera, Favalli e Oltramari.

Il primo tempo è stato equilibrato. L'azione più bella del Varese si è verificata al 3': il cross di Vetrano, che aveva condotto una azione travolgente, non è stato raccolto da Andersson prima e da Spelta poi. Al 18', vi è stata la migliore occasione per gli ospiti: Maioli ha sfruttato un errore di Marosso e si è trovato in buona posizione per il tiro. L'occasione è sfumata perchè la palla è andata a lato.

Nella ripresa il Varese non è praticamente esistito e si è fatto vivo con Moschioni soltanto verso il 15': il pallone tirato da Traspedini, però, è finito alto.

Gioco mediocre anche dall'altra del campo, per cui la partita è finita tra i fischi.

Col Genoa (0-0)

Mantova imbattuto a Marassi

ENOA: Da Pozzo, Vanara, vani; Colombo, Bassi, Riva-Locatelli, Baveni, Zigoni, taleoni, Gilardoni.

ANTOVA: Zoff, Morganti, rini; Mazzero, Pini, Cancian; pi, Correnti, Di Giacomo, sson, Ciccolo.

ARBITRO: Rigato.

GENOVA, 15

e squadre iniziano la partita rdinghe e il primo tiro si ha ad opera di Di Giacomo che egna Da Pozzo in una parata due tempi. Risponde il Genoa to dopo con un tiro di Gi-oni che sfiora la traversa, a clusione di un perfetto scam-con Locatelli. I liguri con il are dei minuti acquistano giore autorità e nei giro di i minuti ottengono quattro i d'angolo.

Genoa continua a premere 23' Zoff è costretto ad uscire Locatelli colpendo l'avversa-on una ginocchiata alla schie-il numero 7 rossoblu esce dal po e vi rientra dopo cinque ti fortemente claudicante.

ripresa inizia con una fuga goni verso la porta avversa-il giocatore però, al momen-el tiro, viene anticipato da dan che manda in angolo. Su ciamento di fronte (2') Jons-ricevuta la palla da Ciccolo, gna Da Pozzo in una parata ra.

Genoa continua a premere. e sue azioni vengono agevol-e contenute dall'attenta di-biancorossa che non manca ciare a sua volta le due uni-unte avanzate: Ciccolo e di mo.

Mantova va ora più spesso acco e al 25' Jonsson avan-buona posizione ma al mo-del tiro viene anticipato piombo.

atleti sono evidentemente i e le ultime azioni appaio-tellate da punizioni.

Col Catania (2-0)

Il Lanerossi la spunta nella ripresa

L.R. VICENZA: Luison, Zoppelletto, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti, Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Demarco.

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli, Michelotti, Bicchierai, Magi, Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin.

ARBITRO: Righetti, di Torino.

MARCATORI: Menti al 31' e Vinicio al 37' della ripresa.

VICENZA, 15

Una bella partita, vinta giustamente dal Vicenza che praticamente ha saputo mantenere la iniziativa per tutti i 90 minuti E' stato un incontro molto veloce e assai combattuto. Erano di fronte due squadre quasi della stessa levatura: unica differenza il fatto che il Catania misrava alla divisione della posta sul nulla di fatto, mentre il Vicenza voleva vincere.

Il Catania ha resistito ai continui assalti del Vicenza per circa 75 minuti, ma poi è dovuto crollare: prima per un preciso intervento di testa di Menti su cross di Vastola, poi, sei minuti dopo, per un goal di Vinicio. Non è da dire che gli etnei si siano solamente limitati a frenare l'offensiva dei vicentini. Essi, infatti, specie in contropiede, hanno cercato più volte la via del goal Un tiro di Danova è finito infatti su un palo, mentre il portiere vicentino Luison è riuscito almeno in un paio di occasioni a salvare la sua porta da tiri insidiosi effettuati da distanza ravvicinata.

I giocatori hanno saputo offrire un buon spettacolo, manovrando con precisione a centrocampo e attaccando sempre con almeno tre uomini di punta, sia da parte del Vicenza che del Catania.

La vittoria è andata giustamente alla squadra che ha corso e attaccato di più.

continuazioni

Chi semina

all'ala sinistra Mari che è soprattutto un «tornante». Inoltre tra i biancoazzurri c'erano a centro campo Governato (resuscitato all'ultimo minuto) e Christensen, sicchè le «punte» vere e proprie erano soltanto due (Placeri e Petris).

E Lorenzo non ha fatto diversamente: dovendo far posto al rientrante Angelillo, ha sfogliato sino all'ultimo la margherita per decidere se lasciare a riposo Francesconi o Tamborini, perché non si trattava tanto di fare una scelta tra due uomini, quanto tra due schemi. Con Francesconi in campo infatti la Roma avrebbe avuto almeno tre «punte» stabili, ovvero lo stesso Francesconi, Nicolè e Leonardi: con Tamborini all'ala invece le «punte» sarebbero state due mentre sarebbe stato rafforzato il centro campo.

Alla fine la scelta è stata a favore di Tamborini perché evidentemente in Lorenzo ha prevalso la paura: paura della disperazione dell'avversario, paura per la scarsa levatura tecnica della sua squadra (finora mascherata da trovate tattiche o dal ritmo), paura infine che un tifo incandescente da parte dei laziali mettesse in soggezione i suoi ragazzi.

Anzi per tentare di «scaricare» anzitempo la tifoseria laziale Lorenzo è entrato in campo un dieci minuti prima dell'inizio, solo soletto, con la scusa di controllare il terreno e le reti, ma in realtà per indurre i sostenitori bianco azzurri a sfogarsi contro la sua sola persona.

Ciò è avvenuto puntualmente: gli hanno lanciato insulti, monetine, lo hanno accompagnato passo passo con bordate di fischi. Però quando è rientrato poi insieme alle due squadre già era tornata una calma relativa. L'espediente (che conferma la fine psicologia di Lorenzo) ha raggiunto dunque pienamente i suoi scopi: ma non ha rassicurato completamente l'allenatore giallorosso che ha indotto i suoi uomini a restare «copertissimi» per tutto il primo tempo.

In questa fase dunque c'è stata una certa superiorità territoriale dei bianco azzurri: seppure le azioni sono state assai poche. Per esempio all'8' Christensen ha lanciato Petris sulla destra: l'ex fiorentino ha crossato al centro ove una deviazione di testa di Losi ha ingannato Cudicini che comunque è riuscito a respingere di pugno. Ha ripreso Governato ribattendo però molto alto. Tre minuti dopo su punizione di Governato Cudicini è uscito a vuoto: per fortuna Christensen non è riuscito a deviare la palla di testa anche perché si è scontrato con il portiere restando poi zoppicante. Ancora due tiri da lontano (Mari e Zanetti) della Lazio e finalmente al 19' Cei tocca la prima volta la palla su colpo di testa di Angelillo in seguito ad una punizione di Leonardi.

Punizioni di qua, punizioni di là, si arriva sino al 37' quando su avanzata di Tomasin si registra un bello scambio Nicolè-De Sisti: «Picchio» si incunea bene nella difesa avversaria ma poi depone il pallone tra le braccia di Cei. Tre minuti dopo seconda occasione fallita dalla Roma, sempre su punizione: Losi scende sulla sinistra, effettua il traversone. Nicolè corregge al centro ove si è spostato Angelillo che però arriva male sulla palla, scivolando a terra. La tocca quindi in «estirada» ma per Cei è un giochetto bloccare.

Nella ripresa la Roma almeno in apertura dà l'impressione di muoversi meglio perché Lorenzo ha spostato in avanti De Sisti che tra l'altro si è trascinatto dietro Carosi: così al centro campo la Lazio risulta un po' indebolita. E appunto De Sisti al 9' perde un'altra occasione tirando proprio su Cei.

Poi la partita si riscalda per un fallo di Schnellinger ai danni di Christensen: arriva in corsa Gasperi con intenti «vendicativi» ma si frena in tempo. Non si frena poco dopo Carosi piombando su Schnellinger caduto in terra dopo uno scontro con Governato: ed il mediano assesta un calcio a freddo al tedesco.

Qualche attimo di «suspense» poi si riprende sempre con la Roma più manovriera e sciolta. Lorenzo arriva all'audacia di «sciogliere» il leone Schnellinger mandandolo avanti: lì per lì sembra una buona idea perché al 22' dal piede del tedesco parte un'azione poi sviluppata da Nicolè che porge ad Angelillo incuneatosi bene al centro ma il cui tiro è a fil di palo. Ma cinque minuti dopo Lorenzo si pente perché Carpanesi rimasto solo con Placeri si salva afferrando la palla con le mani in area: per fortuna l'arbitro aveva rilevato il fuorigioco di Placeri cosicché il rigore non c'è. Torna dunque Schnellinger indietro: ma nonostante la sua presenza al 27' è la Lazio che sbaglia una clamorosa azione, forse la più clamorosa dell'incontro.

Punizione battuta da Placeri, la palla sfugge a Cudicini in tuffo, si avventa Petris ma anziché aggirare il portiere rimasto in terra e insaccare a porta vuota, l'ex fiorentino spara precipitosamente cogliendo lo esterno della rete. E' in pratica l'ultimo brivido del match: poi ci sono da registrare solo un sacco di falli, le urla di Mannocci perché i suoi perdano più tempo possibile e l'episodio curioso di Mari che cade in terra, viene portato fuori di peso dall'arbitro, ma appena tocca la linea laterale scatta di nuovo in campo perfettamente guarito. E' un po' il simbolo di questo derby della manfrina e dell'inganno e che si è risolto in definitiva con un inganno per i soli spettatori.

Spogliatoi

sbagliato di poco un tiro diagonale. Lo schieramento della Lazio non mi ha sorpreso: sapevo che gli infortuni lamentati erano tutto un bluff perchè se Dotti fosse stato colpito da stiramento muscolare non avrebbe nemmeno potuto allenarsi. E così gli altri, che erano stati dati come malati. Comunque, ripeto che la Roma ha dominato il gioco. Poteva andar meglio, ma siamo ugualmente soddisfatti: perchè non abbiamo perduto, giocando fuori casa; perchè la squadra ha dimostrato ancora una volta una buona salute, continuando a non perdere. La Lazio si è difesa assai bene. La capisco, perchè se avesse perduto, la situazione sarebbe diventata per lei disastrosa».

Il discorso è interrotto dalla battuta mordace di un dirigente della Lazio, che passa davanti all'allenatore per prendere la porta d'uscita. Solo allora, Lorenzo ha una battuta di stizza, che lo induce a chiudere polemicamente il suo discorso: «Abbiamo pareggiato con la Lazio e con i suoi dirigenti». E se ne va.

Negli altri, è difficile scorgere uno spirito polemico. Il «commissario» della Roma, Marini Dettina, si limita a dire: «Con il gioco che si è visto, era difficile pretendere più dello zero a zero». Poi, parlano i giocatori, di cui riferiamo sinteticamente i giudizi.

Leonardi: «Abbiamo giocato la nostra peggiore partita. Loro hanno distrutto tutto, noi non siamo riusciti a costruire. Di chi la colpa? Della pre-tattica? Della polemica tra gli allenatori? Non so. Comunque, zero a noi e zero a loro, sta proprio bene».

Carpanesi: «La più brutta delle nostre partite. Roba da categoria inferiore. Non si è visto gioco: merito loro, demerito nostro? Chissà. Noi abbiamo avuto soprattutto un primo tempo disastroso. Meno polemiche ci avrebbero fatto bene. Invece, hanno voluto montare tutti la partita: sembrava la fine del mondo, non un match di football».

Tamborini: «Un po' di paura di qua e di là. Peggio questo romano che i derby genovesi. Qui il pubblico (70 mila per volta) fa un po' paura. E' lui che crea questo clima impossibile. La Lazio si è difesa bene. Mi è piaciuto Governato, sopra gli altri».

Losi: «Brutto lo scontro. Fosse stata una partita normale, avremmo potuto vincere. Invece, si è troppo calcato sul tasto del derby. Mi pare che in difesa fossimo abbastanza tranquilli».

Cudicini spiega il tiro di Petris: «Ha tirato due volte, non una. Sul primo tiro, dopo che avevo respinto il pallone calciato da Placeri, ho respinto di pugno. Sul secondo, ha sbagliato lui, ma la posizione era impossibile».

La parola ai laziali.

Cei: «Per me è andato tutto tranquillo. L'unica paura è venuta dal tiro di De Sisti. Anche Angelillo mi ha fatto paura col suo diagonale, ma avevo già sentito il fischio dell'arbitro per il suo off-side. La Roma, al solito, mi è parsa forte in difesa, ma è stata scarsa all'attacco».

Carosi: «Non è vero che ho dato a Schnellinger un calcio intenzionale. L'ho colpito involontariamente. Io non mi sono sentito bene nel secondo tempo. Avevo avuto la febbre fino a pochi giorni prima».

Placeri: «Mi fa male la caviglia: vedete come è gonfia? Il risultato è giusto».

Petris: «Ha ragione Cudicini: mi ha parato il primo tiro, il secondo l'ho sbagliato io. Ero sbilanciato, e poi avevo paura di fargli male. Per tornare in forma, ho bisogno di giocare».

Christensen: «Mi fa male il ginocchio. Mi sono fatto male saltando su Cudicini, ma sono stato anche colpito. Il dottore dice che dovrà fare la radiografia per capire se c'è anche distorsione. Spero proprio di no».

Pagni: «Risultato giusto. Falli ce ne sono stati, ma più per paura che per cattiveria. Se Petris avesse segnato, l'arbitro avrebbe fischiato il gioco pericoloso, ne sono sicuro. Voleva lo zero a zero anche lui, come tutti noi».

Lovati (allenatore in seconda): «Molto orgasmo. Le difese erano troppo imbottite. La colpa è dei giornali e delle polemiche degli allenatori».

Milan

una volta che la mentalità di molti nostri arbitri non è già quella di reprimere le scorrettezze, ma quella di punire chi reclama giustizia.

Lo Bello e il suo trionfo arbitraggio non sono riusciti comunque ad influire sul risultato, la qualcosa va rilevata con soddisfazione. Ha vinto chi doveva vincere, chi — per l'occasione — possedeva i numeri migliori per imporsi, ha vinto il Milan che ha saputo dettar legge in virtù del suo gioco più ragionato, più nutrito, più compatto. L'Inter, abbarbicata al suo modulo, non si è accorta che — senza Corso e Milani — la sua scheletrica manovra era destinata all'insuccesso: il gran lavoro (a tratti prodigevole) di Suarez non sortiva effetto alcuno perchè a rifinire l'azione sui tre-quarti non c'era il geniale "Mariolino" e perché Mazzola, senza la spalla preziosa del panzer Milani ,non poteva cavarsi d'impaccio.

Imprigionata dal suo modulo, reso inefficace dall'assenza di due pedine (forse le più importanti in quello schema scarno ed essenziale), l'Inter poteva soltanto sperare di cavarsela col minor danno. All'attacco era chiaramente «chiusa» dalla difesa milanista, come dimostra il fatto che Barluzzi è stato praticamente inattivo. Dopo il primo tempo, durante il quale anche l'Inter ha reclamato per ottenere un rigore (ma il "mani" di Maldini su tiro di Domenghini, ammesso che vi sia stato, va considerato involontario), lo 0-0 ha cominciato a prendere corpo. Perché il Milan, pur giocando meglio, pur mostrando di possedere collegamenti più rapidi e sicuri, non è che incantasse all'attacco. Qui il solo Amarildo giocava un foot-ball vario e ricco di movimento: gli altri, a cominciare da Rivera, non riuscivano ad imporre ritmo e propulsione.

Ma è stato proprio quando quest'impressione andava delineandosi che dalla scatola a sorpresa del "derby" è schizzato fuori "basletta" Lodetti, il centro-campista, l'atleta oscuro che suda e sgobba per tutto il campo, l'uomo al quale più che alla qualità in genere si chiede la quantità. Lodetti, al 7' della ripresa, ha azzeccato un tiro al volo sbalorditivo per precisione e potenza che ha lasciato di stucco non solo Sarti ma il pubblico intero. Era il goal che il Milan più che l'Inter si era sin lì sforzato di segnare ed era il goal che faceva rapidamente precipitare la contesa a favore dei rossoneri. L'Inter tentava il forcing con ammirevole slancio, falliva il probabile pareggio prima con Jair, poi con Domenghini, ma, sbilanciandosi troppo e rendendo ancor più labili i già precari collegamenti, si esponeva al contropiede del Milan. E appunto su una «sortita» dei rossoneri, Sarti doveva capitolare una seconda volta e sempre per... colpa di quel «centopolmoni» di Lodetti, capace ancora di prodursi in uno scatto e in un tiro micidiale, ad onta dell'enorme dispendio di energie profuso sin lì.

Sul 2-0 anche il più ostinato dei tifosi interisti non ha avuto più la forza di sperare. E in chiusura, Amarildo poneva il suggello alla sua puntigliosa prestazione

* * *

San Siro offre un'imponente spettacolo di folla, ma non c'è l'auspicato record di spettatori e d'incasso. Al «via» il Milan si lancia in un tourbillon che scatena l'entusiasmo dei tifosi. L'Inter è letteralmente schiacciata in area e già al 2' vede le streghe: fuga e cross di Mora, stop col petto di Amarildo, solo davanti al portiere, e tiruccio debole che Sarti para facilmente. Queste le marcature sui due fronti: l'Inter tiene Burgnich su Rivera, Facchetti su Mora, Malatrasi su Ferrario, Guarneri su Amarildo e Picchi libero; il Milan ha i terzini sulle ali, Benitez su Domenghini, Trapattoni su Mazzola e Maldini libero. A centrocampo Lodetti e Suarez si ignorano a vicenda.

L'Inter si scrolla di dosso il Milan dopo dieci minuti e il match si fa più equilibrato. Al 10' Mazzola fa scattare Jair sulla sinistra: tiro e bloccata in tuffo di Barluzzi. Trapattoni e Benitez, al contrario di Guarneri e di Malatrasi, si sganciano sovente dalle retrovie alimentando la pressione del Milan. Sarti (15') smanaccia in qualche modo in corner un lungo spiovente di Amarildo, poi (17') è Mora a salvarsi in angolo su Facchetti. Sul corner c'è una respinta di Pelagalli che Domenghini raccoglie calciando forte a rete in mezzo ad un mucchio di maglie rossonere: Maldini devia (col braccio?) ancora in angolo e i nerazzurri invocano inutilmente il rigore.

Quattro minuti dopo, invece, non esisterebbero dubbi di sorta sul "penalty". Amarildo parte da metà campo, scambia con Pelagalli e piomba in area a raggiungere il lancio del "biondo": perfetto il controllo del brasiliano che, al momento del tiro, viene tolto di mezzo da Malatrasi con un'energica, vistosissima spinta. Lo Bello fa l'indiano e la partita sembra tingersi di giallo.

Nulla accade sino al 33' allorchè il Milan sfiora nuovamente il goal. Noletti si produce in un brillante «a solo», scarta un paio di avversari, si fa luce, ma non si decide a tirare, e Malatrasi salva.

Sensazionale goal al 7'. Fugge Rivera che centra su Ferrario. Picchi da terra ostacola il centravanti consentendo la respinta a Guarneri. Piazzato a 25 metri dalla porta, Lodetti attende la palla e al volo, con una cannonata proibitiva, la scaglia proprio alla confluenza dei pali senza che Sarti trovi neppure il tempo di battere ciglio.

Con spazi più invitanti davanti a sè, il Milan si distende al 22' e raddoppia. Rivera dà a Lodetti che tergiversa, mentre Amarildo si smarca invocando il passaggio: "basletta" improvvisamente scappa sulla sinistra, evita Picchi, converge e piega le mani a Sarti

La partita è finita per tutti, ma non per Amarildo che continua a darsi da fare e che al 42' si scatena su servizio di Rivera, entra in area e trafigge Sarti con una sventola

Commento del lunedì

rebbe ammettere le loro responsabilità. E piuttosto che mettere il dito sulla piaga preferiscono vestire i panni delle «vittime» e bussare a quattrini alle casse del Totocalcio e della Televisione.

Dopo 16 anni di governi d.c. solo 26 italiani su mille possono dedicarsi alla pratica sportiva

UN VOTO PER RIDARE LO SPORT AI GIOVANI

I GOVERNI DC NEMICI DEGLI SPORTIVI

LA DC e i partiti del centro-sinistra non meritano il voto degli sportivi!

Dal 1948 i governi democristiani rapinano gli sportivi e lo sport di centinaia di miliardi. Il primo e il secondo governo di centro-sinistra non hanno modificato nulla. I giovani, gli sportivi che vogliono difendere l'indipendenza dello sport debbono dare il voto a quei partiti e a quegli uomini che sempre hanno difeso le buone ragioni dello sport e sempre si sono battuti per porre fine all'incivile saccheggio dei proventi sportivi.

Oggi lo sport italiano è moribondo. L'ha ammesso persino il presidente del CONI in una drammatica conferenza di qualche giorno fa. Dopo Roma, all'indomani delle riuscite Olimpiadi romane — egli ha detto — ci furono fatte molte promesse. Non una è stata mantenuta. Oggi siamo in condizioni peggiori di quattro anni fa mentre tutte le nazioni sono andate avanti. Dal 1946, col solo Totocalcio, lo Stato ha depredato lo sport di oltre 160 miliardi. Non c'è governo, in nessun altro paese del mondo: dell'Africa, dell'Australia, del l'America, dell'Europa che non consideri parte integrante della sua politica lo sport. I governi italiani — anche quello di centro-sinistra, oggi — tassano esosamente persino le modeste manifestazioni sportive dei piccolissimi comuni considerandole spettacoli speculativi, collocandole al livello dei luna park.

Non ingannino i successi di di un gruppo di super-atleti: dietro gli «azzurri» olimpionici di Tokio c'è il vuoto. Ci sono migliaia di scuole senza palestre, milioni di ragazzini costretti a giocare in imbuti di cemento, perché le città sono divenute preda degli speculatori e il verde pubblico è stato distrutto dalla loro bramosia di profitti.

I governi democristiani non hanno fatto nulla per difendere la gioventù. I partiti del centro-sinistra hanno ceduto anche su questo punto istituzionalizzando, con la legge urbanistica che ancora devono presentare, quel saccheggio delle città che sino a ieri si è svolto con la compiacenza dei governanti.

Nel campo dello sport inteso come pratica di massa l'Italia è più arretrata del Senegal, dell'Algeria — che sta dotando tutte le scuole di palestre, di campi sportivi, di personale specializzato — della Tunisia, del Kenia, del Ghana. All'indomani dei Giochi di Roma — come in questi giorni del dopo-Tokio — i governanti fecero correre fiumi di promesse puntualmente rimaste tali. Il CONI deve ancora pagare 3 miliardi di debiti: il residuo delle spese sostenute per la Olimpiade di Roma del 1960 che la DC subì e per la cui realizzazione il governo democristiano non tirò fuori un centesimo.

I giovani e gli sportivi che vogliono che cambi qualcosa devono negare il voto alla Democrazia cristiana e a quei partiti che l'appoggiano e l'aiutano a nascondere agli italiani qual è la realtà.

Moltissimi Enti locali, Comuni e Province, amministrati dai comunisti hanno cercato, in questi anni di modificare la situazione: i governi dc e di centro sinistra l'hanno impedito, pervicacemente. Perché i Comuni e le Province, sensibili ai problemi dei cittadini, possano operare in piena libertà, noi vi chiediamo un voto libero, un voto per gli uomini del Partito comunista.

Nei giorni scorsi il presidente Moro parlando agli «azzurri» di Tokio ha rinnovato le promesse, ma subito ha parlato di «tempi e di modi» la cui scelta dovrà ancora una volta spettare unicamente al governo. Guardate i fatti! La piccola Austria — 7 milioni di abitanti — ha oggi un centro sportivo (campi da gioco, palestre, aree per i giovanissimi) ogni 5000 abitanti; in Italia, secondo un calcolo ottimistico mancano 7000 attrezzature scolastiche. A Milano il 50 per cento dei ragazzi è affetto da scoliosi; a Ferrara la percentuale sale al 75 per cento.

Questi i fatti. Occorre negare il voto alla DC e ai partiti del centro-sinistra e della destra economica. E' necessario un voto libero, un voto per il Partito comunista italiano.

I nostri bimbi prigionieri delle città di cemento

I BIMBI vogliono giocare all'aperto. I nostri bimbi non hanno più spazi liberi dove poter giocare. La situazione è drammatica. Prigionieri degli enormi casoni di cemento che hanno distrutto le nostre belle città piene di sole e di verde, i bimbi di Milano, di Roma, e delle altre grandi città sono prigionieri in cortili strettissimi, circondati da alte mura dentro i quali il sole e la luce non arrivano più. La situazione del verde e degli spazi di ricreazione e sport in Italia è la peggiore, anche se paragonata ad alcuni paesi sottosviluppati sia europei che extraeuropei.

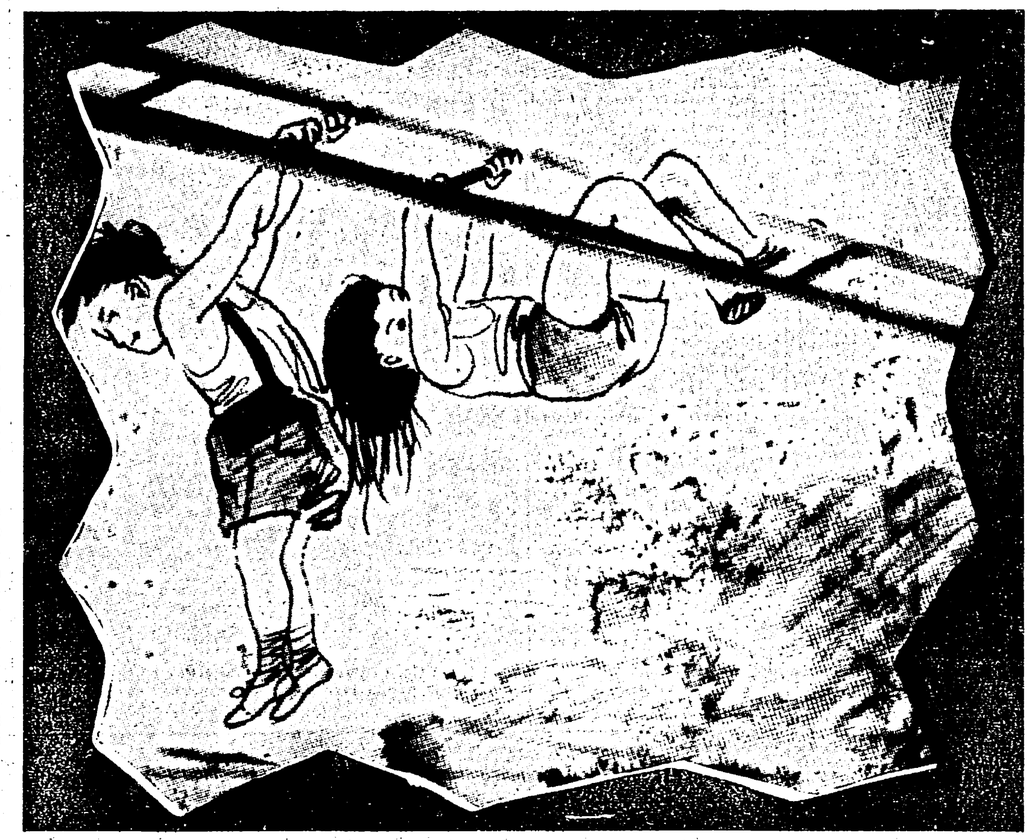
Amsterdam possiede una media di mq. 23,5 di verde per abitante; Copenaghen mq. 20, sia per l'educazione fisica e la ricreazione, che per lo sport. La media nazionale degli USA si aggira sui mq. 25 e nell'URSS di mq. 25-35. Roma ne concede 2,2, ivi compresi gli impianti olimpici di spettacolo (Stadio Olimpico, Stadio Flaminio, le rive del Tevere, eccetera).

Lo sport e l'educazione fisica, è oramai riconosciuto da tutti, sono componenti decisive nella formazione etica di un popolo. In Italia se tutte le persone tra i 15 e i 40 anni facessero in media 2 ore alla settimana di sport esse avrebbero bisogno almeno di 452.000 impianti oltre i 14.000 esistenti. Ma anche questi non sarebbero sufficienti. Ma per ora, nel nostro paese, soltanto il 2,6 per mille può praticare qualche sport.

Oggi la gioventù italiana vuole fare dello sport e dell'educazione fisica e chiede alle autorità dello Stato, dei Comuni, la possibilità di accedere a tali attività.

Igienisti, architetti, biologi, pedagogisti, in una visione globale ed unitaria degli interessi connessi allo esercizio della pratica sportiva chiedono piani territoriali per gli impianti sportivi ma le loro richieste sono irrise. Il governo di centro-sinistra, come i passati governi centristi, ignora l'importanza che l'educazione sportiva può avere nella formazione della nostra gioventù.

Non è più un problema di «buona volontà» come sostiene il ministro Andreotti. E' un problema di scelte di fondo, di leggi, di finanziamenti. I comunisti si batteranno perchè nell'ambito delle leggi Costituzionali in tutti i Comuni siano elaborati piani comunali e intercomunali per l'esproprio delle aree per le attrezzature sportive e di tempo libero, considerate come servizi sociali indispensabili; perchè i Comuni ottengano aree da destinarsi a verde sportivo, unitamente a aree per attrezzature scolastiche; perché si arrivi ad uno standard urbanistico di almeno 24 mq. di terreno per abitante da destinarsi ad attrezzature sportive di fronte agli attuali 1,4 metri quadrati che ci collocano nell'ultimo gradino di una classifica europea.



Un gioco tipo in un parco americano

Livorno: ragazze e ragazzi nella piscina del Centro Sportivo

Prato: allieve del Centro sulla pista di schettinaggio

Una lettera da Reggio C.

...perchè lo sport è tabù?

«Cara Unità,

leggo con interesse il giornale: è un mezzo potente di difesa dei nostri diritti. Continuate a difendere i diritti dei lavoratori, dei proletari. Bisogna lottare e vincere! Vorrei continuare a lungo su questo tema... Senonchè lo scopo di questo mio scritto è di avere alcune informazioni di carattere sportivo. Non riguarda me personalmente, ma mio fratello che vive e lavora con la nostra famiglia in Calabria.

«Egli ha 17 anni. E' un ragazzo veramente impeccabile nel fisico, robusto, un atleta. Ha sempre sognato di diventare un corridore in bicicletta, però ha avuto solo una bicicletta normale che gli serve per andare al lavoro. Purtroppo deve "amaramente" rassegnarsi alla impossibilità di questo sogno: dovunque si è rivolto gli è stato detto che ci vogliono soldi per diventare qualcuno. E veramente non c'è stata la possibilità di acquistarsi una bicicletta da corsa, e poi ci voleva un aiuto.

«Vi sarei grato se poteste offrire qualche indicazione: a) come fare per diventare ciclista un figlio di contadini?; b) dove rivolgersi per iscriversi, essendo in Calabria?; c) a quali gare è possibile partecipare?; d) deve comprare da sè la bicicletta? Ci vogliono molte spese e ci vuole molto tempo? Che fare?».

P.R., il nostro corrispondente, ci chiede se la sua richiesta ci meraviglia. Dobbiamo dirgli che no, non siamo meravigliati della sua lettera. Sono centinaia i giovani del sud, delle isole, e pure del nord che scrivono al nostro giornale per chiedere cosa fare per dedicarsi alla pratica sportiva. Sono milioni i giovani che non possono dedicarsi allo sport, come documentiamo in altra parte della pagina, e ciò accade perchè i governi di questo dopoguerra hanno sempre considerato la pratica sportiva come un fatto eversivo, estraneo e «proibito» alle grandi masse dei giovani.

1964: 4.500 Comuni senza impianti sportivi

E' stata inaugurata sette giorni fa a Milano, nel Parco Solari, la seconda piscina comunale coperta. Ottima iniziativa. Ma quante piscine coperte mancano a Milano? Almeno 34, dicono i tecnici. A Tokio esistono 145 piscine coperte, 130 delle quali sono impianti di quartiere; a Berlino gli impianti consimili sono 108, tutti di piccola dimensione, capillarmente distribuiti nei vari quartieri. Ma quali sono in Italia le altre città che possono presentare una situazione analoga a quella della metropoli lombarda? Circa 4.500 comuni sono senza impianto sportivo.

Gli Enti Locali, Comuni e Province, possono assumere un ruolo determinante per l'avviamento alla pratica sportiva delle masse giovanili per costruire quelle centinaia e migliaia di centri di addestramento che mancano, per potenziare le società sportive, per inserire ufficialmente lo sport nelle scuole, nei luoghi di lavoro.

Ma perchè i Comuni e la Province siano in grado di adempiere a questi moderni compiti occorre la riforma della Legge sulla finanza locale (da anni bloccata dai governi dc): bisogna che le spese per lo sport diventino obbligatorie e non facoltative com'è attualmente e per questo dipendenti dai capricci dei prefetti; è necessario istituzionalizzare gli assessorati allo sport e gioventù; nell'ambito del loro potere i Comuni devono ottenere aree da destinarsi a verde sportivo.

Esempi di concreto operare non ne mancano: a Prato, a Livorno, a Reggio Emilia per citare tre soli comuni amministrati da comunisti sono state realizzate opere ammirevoli: a Prato è funzionante un Centro di formazione che ospita ogni anno diverse centinaia di ragazzi e ragazze; a Livorno la piscina coperta, il centro addestramento del rugby educativo, il corso di calcio e di pallacanestro hanno fatto conoscere e amare la pratica sportiva, e goderne i benefici, centinaia di giovani. A Reggio Emilia altre iniziative analoghe sono andate in porto.

Gli Enti Locali amministrati dai comunisti sono all'avanguardia anche in questo settore.

Prato: due «atlete» in allenamento al Centro

Lo sport nella scuola solo nei programmi del governo

In Gran Bretagna tutte le scuole statali e private hanno campi di gioco, palestre e personale specializzato; nell'Unione Sovietica la pratica sportiva è obbligatoria sin dalla scuola preparatoria.

In Italia — dopo 18 anni di governo dc e dopo due governi di centro-sinistra, — solo un giovane su 18 può praticare qualche sport; 7.000.000 di giovani sono esclusi dalla pratica sportiva; più di 7.000 scuole sono senza palestra o, quando l'hanno, è relegata nel locale più inaccogliente dell'edificio scolastico.

In Italia la maggioranza dei nostri ragazzi presenta malformazioni fisiche, rapidamente eliminabili con l'educazione fisica. Il grido d'allarme lanciato da illustri medici è da anni inascoltato.

Lo sport educativo e formativo che deve servire ai ragazzi per diventare più forti e resistenti non è nè riconosciuto, nè incoraggiato: i governi dc e di centro-sinistra irridono allo sport nella scuola.

Livorno: il Centro educativo di rugby

Pagina a cura di Giuliano ANTOGNOLI e Piero SACCENTI

Nelle pagine interne

GRANDI FOLLE AI COMIZI DEL P.C.I.

DISCORSI DI:

Longo — *Alicata*
G.C. Pajetta — *Colombi*
Ingrao — *Scheda*
Amendola — *N. Jotti*

Grave attentato al Brennero-Express nel giorno del voto

Oggi giornata di protesta nelle Università

l'Unità

sport

LAZIO-ROMA SENZA RETI, SENZA GIOCO E SENZA PASSIONE

Ha perso il... pubblico

Il « derby degli inganni » (come era stato soprannominato a causa delle forsennate pretattiche) si è risolto in una beffa per gli spettatori - Le due squadre si sono equivalse nella più squallida mediocrità - Poche azioni (e come poteva essere diversamente con due soli attaccanti per parte?) e numerosi falli anche cattivi

Chi semina ...difensori raccoglie 0-0

LAZIO-ROMA 0-0 — Massaggiatore e medico giallorossi si affannano attorno a SCHNELLINGER colpito da Carosi con un calcio alla schiena.

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, De Sisti, Nicolè, Angelillo, Tamborini.

LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Piaceri, Christensen, Petris, Governato, Mari.

Arbitro: Righi di Milano.

NOTE — Spettatori 70 mila circa (46.696.000 paganti) per un incasso di 59.696.000. Incidenti a molti giocatori ma tutti di lieve entità. Tempo coperto.

Il « derby quiz » ha avuto la soluzione peggiore che si potesse immaginare.

Il risultato di parità senza reti ha scontentato tutti, alimentando le polemiche invece di soffocarle.

Il livello del gioco è stato bassissimo, deprimente addirittura tanto da suggerire che il 65. incontro stracittadino passi all'archivio con l'etichetta di « derby depresso ».

Il comportamento degli uomini in campo infine è stato da censurare sotto ogni riguardo: falli di qua e falli di là, sotto l'occhio benevolo dell'arbitro che ha permesso tutto, limitandosi a fischiare solo punizioni di poco conto.

Pensate che il signor Righi è riuscito addirittura a « non vedere » un gesto criminale di Carosi che a gioco fermo è accorso in direzione di Schnellinger dolorante a terra per un precedente scontro, assestandogli un calcione nella schiena!

Ma sarebbe ingiusto addossare all'arbitro o ai giocatori tutte le responsabilità di quanto è successo in campo: bisogna ricordare invece l'atmosfera particolarmente polemica che ha preceduto il « derby » accompagnandolo sino alle ultime battute. Governato per esempio aveva rilasciato dichiarazioni roventi contro Lorenzo; e Mannocci aveva esasperato la « pretattica » al punto da dare per ammalati e indisponibili quattro titolari alla volta (poi invece si è visto sul campo che i biancoazzurri erano tutti sani come pesci).

Perchè tutto ciò? Perchè la Lazio si trovava in gravissime condizioni morali e di classifica sicchè aveva bisogno assoluto di un risultato che la tonificasse: magari anche di un pareggio che sarebbe stato bene accolto dalla tifoseria dal momento che la Roma era stata presentata come una grande avversaria.

Cosa che non è assolutamente vera: la Roma è una squadretta ricca di temperamento, di volontà, temibile quando può sviluppare i suoi temi preferiti di gioco in velocità ed in profondità, ma dal coefficiente tecnico piuttosto basso e deficitaria in parecchi settori.

In pratica insomma il divario tra le due squadre non è eccessivo come sembra far credere la classifica: e del resto il « derby » si è incaricato di confermare questa equivalenza.

Sotto questo profilo anzi il risultato si può definire giustissimo anche sotto l'espressione numerica: perchè ci sono state solo un paio di azioni da goal per parte, per il resto essendo stata netta la superiorità delle difese sugli opposti attacchi.

Una superiorità voluta, diciamolo subito, in quanto la Lazio ha appositamente rinunciato a Renna per schierare

Roberto Frosi

(Segue in penultima pag.)

LAZIO-ROMA 0-0 — Due fasi salienti del derby: sopra, PETRIS, riprendendo una respinta corta di Cudicini su punizione di Piaceri si è trovato sul piede una palla d'oro. Sembrava più facile segnare che sbagliare, invece a porta vuota l'attaccante laziale ha trovato modo di sparare sull'esterno della rete. Sotto: ANGELILLO riuscito ad incunearsi bene in un corridoio libero spara a rete. CEI è battuto ma il pallone finisce a lato di un soffio. E' stata forse la migliore occasione della Roma.

Commento del lunedì

Calcio, « toto » e T.V.

Il naufragio del football e delle sue sorti maggiori continua, e presto sarà la debacle se non si correrà ai ripari con coraggio e serietà. La grave situazione si può riassumere in due dati: dodici e più miliardi di deficit delle società professionistiche, 211 spettatori in meno nelle prime sette gare della serie A rispetto all'anno scorso (140.688 rispetto alle prime sette partite del campionato di due anni fa). Ed è questo della continua, e sempre più massiccia, fuga degli spettatori dagli stadi il dato più preoccupante, quello che dovrebbe spingere i dirigenti delle società a riflettere con molta serietà per poter trovare i giusti rimedi. Le cause della « fuga » sono note: si tratta del costante aumento dei prezzi di accesso allo stadio (che pesa specialmente sui più giovani: il pubblico di domani non lo si dimentichi mai), dei numerosi scandali e dei troppi casi di corruzione (denunciati, accertati e no) che hanno caratterizzato gli ultimi tornei e distrutto la fiducia degli appassionati nel risultato e nella « purezza » del fatto di sport, e del conseguente, accelerato scadimento del livello tecnico del gioco (è un fatto che oggi partite come Roma-Lazio finiscono con l'annoiare invece di accendere la passione di un tempo).

Ma i « grandi » presidenti non vogliono capire » tutto ciò, perchè farlo comporterebbe

Flavio Gasparini

(Segue in penultima pag.)

Nella ripresa da un grande Milan

TRAVOLTA L'INTER NEL DERBY (3-0)

MILAN: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Ferrario, Amarildo, Rivera, Lodetti.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Malatrasi, Guarneri, Picchi; Jair, Domenghini, Mazzola, Suarez, Canella.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nella ripresa, al 7' e al 22' Lodetti, al 42' Amarildo.

NOTE: Giornata nebbiosa ma non fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 70 mila, di cui 57.882 paganti per un incasso di L. 109 milioni e 796.200. Nessun incidente di rilievo. Ammonito Amarildo per proteste. Calci d'angolo 5 a 5 (2 a 2).

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

3-0 per il Milan: risultato clamoroso e inequivocabile che non presta il fianco a discussioni di sorta. Fra questa Inter che il « mago » ha dovuto abborracciare all'ultimo momento per l'impossibilità di schierare Corso e Milani (oltre a Peirò, « straniero » di troppo) e questo Milan al gran completo tre reti ci stanno comode. L'Inter può recriminare soltanto sulla jella che l'ha colpita togliendole due pedine importanti proprio in occasione del « derby »: altre scusanti, obiettivamente, non può accampare circa lo svolgimento del "match".

Semmai è il Milan a dover dolersi di un arbitraggio che per molti versi gli è stato ostile. Due episodi per tutti: la mancata concessione di un rigore grosso come un grattacielo al 21' del primo tempo (Amarildo "spintonato" da Malatrasi a sei sette metri da Sarti, quando il "garroto" si apprestava a concludere) e la pervicacia con cui Lo Bello ha boicottato lo stesso Amarildo per tutta la gara, quando il brasiliano — e con ragione — si è lamentato per i troppi falli subiti. Per tutta risposta, lo ineffabile referee siciliano, anzichè prendersela con gli autori del gioco violento, ha ritenuto di dover ammonire Amarildo, dimostrando ancora

Rodolfo Pagnini

(Segue in penultima pag.)

Serie A

Milan in fuga

La classifica

Milan	9	7	2	0	20	5	16
Inter	9	5	3	1	11	6	13
Torino	9	4	4	1	12	6	12
Florent.	9	5	2	2	13	12	12
Juventus	9	4	3	2	7	5	11
Roma	9	3	4	2	13	10	10
Catania	9	4	2	3	14	13	10
Atalanta	9	3	4	2	6	5	10
L. Vic.	9	4	2	3	11	11	10
Samp.	9	4	2	3	7	7	10
Bologna	9	3	2	4	10	7	8
Varese	9	2	4	3	10	12	8
Foggia	9	2	4	3	4	7	8
Cagliari	9	1	4	4	7	11	6
Messina	9	2	2	5	5	12	6
Lazio	9	1	3	5	8	12	5
Genoa	9	1	3	5	5	11	5
Mantova	9	0	2	7	2	13	2

I risultati

Atalanta-*Cagliari	1-0
Fiorentina-Bologna	2-1
Genoa-Mantova	0-0
Juventus-Sampdoria	2-0
Vicenza-Catania	2-0
Lazio-Roma	0-0
Torino-*Messina	1-0
Milan-Inter	3-0
Varese-Foggia I.	0-0

Così domenica

Atalanta-Catania; Bologna-Inter; Foggia-Vicenza; Genoa-Sampdoria; Milan-Fiorentina; Torino-Juventus; Varese-Messina; Lazio-Cagliari; Mantova-Roma.

totocalcio

Cagliari-Atalanta	2
Fiorentina-Bologna	1
Genoa-Mantova	x
Juvents-Sampdoria	1
L.R. Vicenza-Catania	1
Lazio-Roma	x
Messina-Torino	2
Milan-Inter	1
Varese-Foggia	x
Triestina-Reggiana	2
Verona R.-Lecco	x
Perugia-Siena	x
Chieti-L'Aquila	1

Il monte premi è di lire 414.772.194.

Le quote: al « 13 » L. 29.626.000; al « 12 » L. 866.900.

totip

1. Corsa:	1) Maris	1
	2) Bauto	x
2. Corsa:	1) Dossor	x
	2) Blavarol	1
3. Corsa:	1) Martinego	1
	2) Umbria	x
4. Corsa:	1) Golgondia	1
	2) Banana	2
5. Corsa:	1) Iena	1
	2) Ilex	2
6 Corsa	1) Mandarino	x
	2) Nadila	2

Le quote: al « 12 » L. 210.613, agli « 11 » L. 16.838; al « 10 » L. 2.497.

Il dopo partita negli spogliatoi dell'Olimpico

Mannocci polemico: *È un punto meritato*
Lorenzo furbo: *Però che difesa la Lazio...*

« Lorenzo aveva fatto una guappata annunciando la mia formazione, ed io per rispondergli avevo detto a un amico: domani entro in campo con la lupara dei mafiosi, e se ti va di ridere ridi pure, ma a me quello lì non la fa ». Così, polemicamente, comincia il dopopartita di Roma-Lazio. Chi parla è Mannocci, linguaccia toscana che non ne lascia passare una. E la polemica non si ferma qui. « Che volete — dice Mannocci, facendo ridere i giornalisti di fede laziale —: io non sono un uomo grande, io sono un allenatore modesto. E da uomo modesto mi ero preparato. Il mio collega romanista aveva detto che gli sarebbe stato bene il pari perchè in fondo giocava in trasferta. No, no, io non ero di questo parere, e quando giocheremo Roma-Lazio nella partita di ritorno non dirò che andremo in trasferta: perchè il campo di gioco è sempre lo stesso. Per questo, dico: abbiamo preso un punto e non abbiamo rubato nulla ».

Ma la punta più polemica della divertita dichiarazione di Mannocci, è questa, che si rifà alla partita di finale della Coppa Italia. « Io sono andato a Torino a vedere Lorenzo come giocava. Sì, è vero: la Roma ha battuto il Torino, ha conquistato un gran titolo, ma dico chiaro e tondo che come gioco la Roma di Torino non aveva proprio niente. E si è visto anche nella partita di oggi. Poco conta che Lorenzo si sia divertito a fare un giro del campo prima della partita: io quelle cose, come allenatore modesto, non sono abituato a farle ».

Finita la polemica, Mannocci dice la sua su alcuni momenti della partita. E a chi gli chiede di giudicare il calcio nella schiena che Carosi ha dato a Schnellinger, mentre il giocatore romanista cadeva a terra dopo aver commesso un fallo, risponde: « Il fallo del tedesco era stato forse più grave di quello che ha subito ». Poi, Mannocci accenna alla sfortuna laziale: all'infortunio subito da Christensen (contusione e forse distorsione al ginocchio sinistro), alla stanchezza accusata da Carosi, alle cattive condizioni fisiche di Dotti e, infine, al tiro sbagliato di Petris, che secondo Mannocci « ha avuto paura di far male al portiere ».

Lorenzo, al contrario del suo collega, non fa polemica diretta. Comincia con un elogio della Lazio, « che ha fatto una buona partita sul piano difensivo ». Poi aggiunge: « Abbiamo lasciato sfogare la Lazio nel primo tempo, e abbiamo cercato di colpirla nella ripresa. Nel secondo tempo, la Roma ha dominato il gioco ed ha mancato due occasioni da goal: con De Sisti, che ha trovato Cei sulla traiettoria del tiro e con Angelillo, che ha

Dino Reventi

(Segue in penultima pag.)

LAZIO-ROMA 0-0 — Una singolare visione scattata a fine incontro. LORENZO sorridente abbraccia ARDIZZON mentre MANNOCCI scuro in volto sembra volersi scagliare sul rivale.

Monetine per Lorenzo il «traditore» poi tanta noia (e l'orecchio incollato alle radioline)

SULLE GRADINATE INVIDIAVANO I MILANESI...

LAZIO-ROMA 0-0 — CEI interviene su tiro di Leonardi. Il pallone gli sfuggirà, ma lo riagguanterà in tempo.

Il vero tradimento di Don Juan (il cui ingresso in campo è stato accolto dal lancio di un arcobaleno di monetine, come a dire: « Sei passato dall'altra parte? Ecco ») è stato quello di avere imbrigliato la partita

Ha trionfato l'arte della rimessa al rallentatore

Entra Lorenzo, e vola un arcobaleno di monetine. Manciate, fontanelle d monetine. Dai, che oggi ci divertiamo. Juan Carlos incendierà il derby, non ce l'hanno promesso? Dunque, ecco il previsto getto di acmonital, l'ironica sfottitura che si fa ai crumiri, a quelli che sono passati dall'altra parte, a chi ha scelto il migliore offerente. Lorenzo fa finta di niente, va deciso alla panchina. Del resto, doveva chinarsi a raccoglierle? Chi si china, sono i raccattapalle: c'è scappato il biglietto del cinema, evviva le rivalità cittadine.

Purtroppo, il divertimento è finito qui. Erano stati preannunciati anche lanci in serie di gatti neri sulla pista, ma non si sono visti. Pare invece che, nel quadro della pretattica, fossero state organizzate nelle due ultime notti rumorose baldorie biancoazzurre nelle stanze d'albergo accanto a quello dove i giocatori si trovavano in buen retiro. *E' per questo che la Roma ha dormicchiato? Fatto sta che abbiamo sbagliato un po' tutti. E allora che diavolo di pezzo di colore può mettere insieme il povero cronista? Il vero « tradimento » di Lorenzo è stato proprio questo: di aver combinato una partita ingolfata, poco convinta, senza slancio. E così la Lazio, che faceva tanto periferia di paese, ha raggiunto l'obiettivo dello zero a zero.*

Ma questo è già commento critico, non è colore. Se ripenso a quell'ora e mezzo, vedo solo grigio, altro che colore. L'estate di san Martino ha scelto proprio questa domenica, per finire. C'era un cielo terribilmente novembrino, e il giuoco era autunnale anche lui. Un anello nero, incombente di folla stranita, quasi sempre silenziosa, con l'orecchio attaccato ai transistor, in preda a una lancinante invidia per i milanesi che stavano assistendo a un derby da scudetto, che stavano vedendo del vero foot-ball, *che avevano l'incredibile fortuna di gridare « goal » tre volte.*

Sì, ci sono stati i soliti riti. Qua e là ogni tanto, per dovere di firma, un romanista e un laziale rotolano giù dalle gradinate tirando pugni all'aria, stando bene attenti a non farsi male. Una manifestazione di buona volontà, più che altro, tanto per ricordare i bei tempi quando in campo e fuori ci si accapigliava davvero, con autentica rabbia. Adesso le partite sono un alternarsi di gelidi teoremi più o meno ben dimostrati e di periodi di desolante confusione. E la gente, lì, a scatenarsi speranzosa non appena un giocatore riesce a fare cinque metri di corsa tutti di seguito con la palla al piede, non appena vede partire finalmente un tiro. Ma poi non succede niente, il pubblico si rimette a sedere, le bandiere si riaffloscian o. Si ha più voglia di prendersela con la propria squadra che con quella avversaria. Si grida ai laziali: « Serie B! », « Accattoni! », ma è solo uno sfogo amaro, visto che a questa squadra di accattoni non si riesce a infilare neppure una pallettina nella rete.

C'è anche un'altra cosa. Troppa gente nuova in campo, ogni anno. Non si fa a tempo ad affezionarsi, a definire i personaggi, a creare gli eroi del derby. Anche per loro, per i giocatori, questa è una partita come un'altra. Forse Galli e Manfredini, se ci fossero stati, avrebbero sollevato il tono. Non c'erano. E Tamborini, Pivcevi, Tommasin, Petris, Meri, Dotti, Christensen, Nicolè, perfino Schnellinger (che pure è un personaggio, eccome, e un asso vero), la gente non li sente come protagonisti del derby cittadino. Ecco, quei voli un po' da gladiatore compiaciuto di Giacomino Losi, quelli rientrano nel clima; e ci rientrano pure — bestemmiamo? — i cianchettoni di Cerdi: ultima espressione, per ora, di una gloriosa tradizione di impianti storicamente presente nelle mediane biancoazzurre, da Viani a Ferri e via via.

Vedete? Affiora già la tentazione di abbandonarsi ai ricordi, brutto segno. Ai ricordi magari di qualche invasione di campo, o di qualche feroce e fiammeggiante partita giocata per stroncare le aspirazioni degli « altri » allo scudetto o viceversa per spingere gli « altri » giù, nella serie inferiore. Invece stavolta un punto per uno, e accontentiamoci. Lorenzo non ha avuto il lampo di genio, non è riuscito nemmeno a fare spettacolo. E i laziali hanno realizzato prodigi di perdita di tempo, ogni palla che usciva ci voleva un quarto d'ora a recuperarla, ogni rimessa dal fondo diventava una specie di balletto al rallentatore. Quanti minuti veri e propri di giuoco si sono visti? Pochini pochini. Beh, data l'aria che tirava, meglio così.

Puck

I marcatori

7 GOL: Amarildo (Milan).

6 GOL: Facchin (Catania).

5 GOL: Vinicio (L. R. Vicenza), Angelillo (Roma).

4 GOL: Haller (Bologna), Jair (Inter), Lodetti e Ferrario (Milan).

3 GOL: Danova (Catania), Maschio (Fiorentina), Vastola (L.R. Vicenza), Christensen (Lazio), Bagatti (Messina), Mora (Milan), Francesconi (Roma), Barison (Sampdoria), Ferrini (Torino), Traspedini (Varese).

2 GOL: Petroni (Atalanta), Nielsen (Bologna), Greatti (Cagliari), Hamrin, Orlando, Marchese e Morrone (Fiorentina), Koelbl (Genoa), Mazzola e Domenghini (Inter), Combin, Bercellino e Menichelli (Juventus), Renna (Lazio), Fortunato (Milan), Leonardi (Roma), Da Silva (Sampdoria), Poletti, Moschino e Hitchens (Torino), Anderson, Vetrano (Varese).

LAZIO-ROMA 0-0 — NICOLE' in azione nell'area laziale. Il giallorosso si è mosso bene ma ha avuto sempre due controllori come si vede (GASPERI e PAGNI) ed è stato poco aiutato dai compagni (in questa azione accanto a lui c'era il solo De Sisti).

La partita vista dagli «ex»

Lombardini: al posto di Petris segnavo ad occhi chiusi

So' d'accordo con le belle parole che ha scritto Donati vicino a me (ammappete quanto sei bravo Aldo!). Ma permetteteme de dì un paro de cose puro a me. Pe' primo dico che la Lazio poteva vince: quer goal che s'è magnato Petris per esempio io con tutti i 45 anni mia e con la « panza » che me ritrovo, lo segnavo a occhi chiusi e a piedi incrociati. Con tutto ciò il pareggio me stà puro bene: perché in fondo la Lazietta è o no inferiore alla Roma? (E pe' me è puro inferiore all'anno scorso: quer Morrone chi ce lo ridà più?). Poi la « Lazietta » per pareggio era scesa in campo: me sà che Umbertone Mannocci ha lasciato fori Renna ed ha messo Governato a mediano, proprio pe' « scucije » un punto ai cugnetti. E c'è riuscito: nun 'je se po' di' proprio niente.

De Lorenzo me fa specie, per quer « giretto » de campo che s'è voluto fà prima dell'inizio, beccannose 'na sporta de fischi e de « monetine » (forse voleva risolve la crisi finanziaria della Roma?). E poi dopo dieci minuti de gioco se doveva puro accorge che la Lazio nun ce tirava proprio in porta ma manco se je mettevi una pistola dietro la schina i laziali s'azzardavano a disturbà Cudicini (levato quer Petris lì, che m'ha fatto ribolli il sangue!).

E allora dico io perché non ha attaccato lui, de che ci aveva paura? Perché non ha sciorto er leone, ovverossia Schnellinger (ammazza che nome: ce vo' un quarto d'ora pe' scrivelo)?

Nun l'ho capito proprio Lorenzo. Ma nun pensate mo' che lo voglia buttà giù. In fondo in fondo l'ammiro pe' come ha rimesso a novo Nicolè: e me pare che come sa da' lui la « carica » ai giocatori, manco la « dinamo » gliela dà.

Vo' di che stavorta ha fatto cilecca; come po' capità a tutti (specie quando incontrano la Lazio: nun ci ha « toppato » pure l'Inter?). Me dispiace solo pe' li spettatori. C'erano due vicino a me che stavano a rimpiagne li sordi spesi per bijetto: e m'hanno fatto proprio pena poveracci, perché dice che era una settimana che stavano a fa' risparmi, sur fumo, er caffè e l'artri « vizietti ». Che ce volete fa, io so fatto così: m'era venuta voja de scegne in campo ame, pe' faje vede come se gioca al vero « futballe ». Ma poi ho lassato perde pe' via d'en doloretto alla schina. Però me so' sfogato adesso: e mo' me sento mejo specie se me fate conclude come dico io. Cioè con W la Lazio.

Lombardini Umberto

Donati: era proprio calcio quello che abbiamo visto?

Premetto che sono un innamorato del calcio più che un tifoso vero e proprio (anche se mantengo viva, è inutile nasconderlo, una certa simpatia per i colori giallorossi che ho difeso da giovane). Per questo penso di vedere le cose con obiettività e distacco: e per questo penso di poter dire che il risultato di parità è giusto anche nell'espressione numerica, perché nessuna delle due ha meritato di vincere. Provate un po' a contare quanti sono stati i tiri in porta: tre, quattro in tutto se non mi sbaglio. Facciamo cinque per... l'abbondanza. E comunque non di più. Se non si tira in porta dunque come si fa a vincere? Del resto il risultato è apparso scontato in partenza non appena sono state annunciate le formazioni: due attaccanti da una parte e due dall'altra. Sette difensori di qua e sette di là.

Era voluto dunque il pareggio da ambedue. Ma al di là del risultato io mi domando se era calcio quello che abbiamo visto. Badate bene io non me la prendo con gli allenatori, anche se debbo riconoscere che nel caso particolare Mannocci aveva più giustificazioni di Lorenzo nella ricerca di una tattica difensiva mirante al pareggio (la difficile posizione in classifica, le minori doti tecniche della sua squadra, le condizioni fisiche non brillanti di qualche giocatore).

La verità come sanno tutti è che gli allenatori fanno quel che vogliono i dirigenti, il pubblico, la stampa: altrimenti perdono il posto. Così giù a rinforzare le difese e a istillare una mentalità difensiva in tutti i loro giocatori, anche gli attaccanti. E' questo poi secondo me il guaio peggiore: che oggi le squadre anche quando attaccano lo fanno senza più convinzione. Perchè anche ai tempi miei succedeva che qualche partita si chiudeva in parità. Ma il pubblico restava egualmente soddisfatto perchè almeno aveva visto dei goal (gli 0 a 0 erano rari, caso mai si finiva 2 a 2, o 3 a 3) e aveva visto due squadre che si erano affrontate combattendosi degnamente a viso aperto, ognuna essendo scesa in campo per vincere.

Ora come sono rimasti gli spettatori di questo « derby »? Lì per lì forse in ognuno avrà prevalso il tifo: ma già tornando a casa, a mente più serena, sono sicuro che ognuno avrà rimpianto i soldi che ha speso. E pertanto sono pronto a scommettere che al « derby » di ritorno non ci sarà certo la folla che abbiamo visto ieri... Peccato per il calcio romano.

Aldo Bocca

l'eroe della domenica

LODETTI

Mamma mia, quel gol! Mi fa venire in mente quando eravamo bambini e, usciti da scuola, ci battevamo a cartellate; se l'avversario si rivelava più forte, veniva voglia di scappare, ma l'orgoglio ce lo impediva: allora chiudevamo gli occhi e tiravamo la cartellata con tutta la disperazione che avevamo in corpo. In genere, con gli occhi chiusi, mancavamo il bersaglio e finivamo con la faccia per terra. Ma se il bersaglio, per caso, veniva colpito, allora lo scontro finiva: e cominciava quello con le mamme.

Così Lodetti, con quel gol. Occhi chiusi e giù: se sbaglia, il pallone finisce all'idroscalo; ma se per caso va dove deve andare è fatta. Ecco, è fatta: una legnata da far saltare i pali, Sarti, Herrera e il suonatore di tromba. Dico: ma un gol così capita una volta ogni tanto e lo segna la fortuna. Può darsi, ma l'altro? Quel gol fatto girando di qua e di là, facendo finta di passare un po' a questo e un po' a quello, ripensandoci e riflettendo? Quello è un gol da pensatore, da riflessivo, da studioso di fenomenologia.

Visto che a me, immigrato, del « derby » milanese non me ne importa niente, ma proprio niente, assolutamente niente, che non tifo né per l'Inter né per il Milan, ma per una squadra che non vince neanche quando cambia allenatore, visto questo, lasciatemi inneggiare a Lodetti: lasciatemi dire che se uno doveva risolvere il « derby » a favore del Milan è bene che questo uno sia stato proprio lui, il nazionale di seconda classe, il poveretto che vive all'ombra del ricordo di Sani, il tapinello che i massimi esponenti della critica calcistica definiscono dispregiativamente « un cursore » perché cammina avanti e indietro invece di stare fermo a succhiarsi un dito facendo filtri, toechetti e disimpieghi.

A me questa faccenda del Lodetti che crede di dover giocare al calcio andando a fare i gol quando ci sono dei gol da fare e andando a dare una mano in difesa quando i gol stanno per farli gli altri, fa venire in mente che esisteva, anni fa, un altro tipo di questo genere. Si chiamava Giovanni Ferrari e, con il Mazzola padre, fu la più grande mezzala che sia mai nata in Italia. Lodetti, sul piano tecnico, è lontano ancora dal livello di quei due; ma se insiste li raggiunge. Naturalmente bisogna che non si stufi di correre e di sentirsi dire che è matto. Diceva un saggio « E chi dice che la vita non sia morte e la morte vita? »; e a Lodetti chi gli dice che il matto non sia chi gli dice matto?

Kim

IN CINQUE AL COMANDO DELLA «B»

Cinque squadre al comando della « B ». Dopo nove giornate di campionato non si è ancora avuta quella chiarificazione che, tutto sommato, sarebbe necessaria. Parità di valori, dunque? Pare di sì. Ma in che senso? Se confrontiamo le marcature della B con quelle del campionato superiore, ci si può render conto che il livello delle squadre (e degli attacchi) è abbastanza alto. Un semplice confronto: le reti « fatte » della serie B sono 179; quelle della A 165 (la giornata di ieri ha visto la realizzazione, rispettivamente, di 14 e 11 reti).

Il risultato più clamoroso di ieri è stato senza dubbio quello registrato sul campo di Trani dove il Napoli ha perduto la sua imbattibilità e, allo stesso tempo, la sua posizione di guida che lo vedeva, la settimana scorsa, affiancato al Lecco e alla Spal. Lecco e Spal che ieri sono rimaste incollate sul pareggio e sono state perciò raggiunte da Palermo, Brescia e Catanzaro.

Delle « grandi », dunque, il Napoli è stato l'unico a perdere il passo (e l'intera posta). Domenica prossima dovrà vedersela con un Livorno sconfitto anche ieri e quindi decise a non retrocedere ancora.

L'incontro-principe della prossima giornata sarà quello tra Lecco e Spal, le due capolista. Due squadre che, quanto a segnature, sono seconde solo... al Milan (anche se il Lecco ha subito meno reti del rossoneri...). Il Lecco mostra quindi di avere un attacco che segna e una difesa che subisce poco. Sulla carta, anche considerando il fattore-campo, il Lecco è favorito.

Sul campo del Trani

Prima sconfitta del Napoli (1-0)

TRANI: Biggi, Crivellenti, Pappalettera, D'Elia, Bazzarini; Barbato, Gerli, Arfuso, Lombardo, Malavasi.

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Gatti; Ronzon, Girardo, Corelli; Canè, Emoli, Fanello, Juliano, Spanio.

MARCATORE: nella ripresa al 23' Lombardo.

TRANI, 15

L'unica squadra imbattuta del torneo cadetto — il Napoli — è caduta sul campo del Trani, sul campo, cioè, di una matricola che sta superando ogni aspettativa fornendo prestazioni eccellenti, e senza abbandonare quell'umiltà e quella modestia sulle quali si è basata tutta l'impostazione di questo suo campionato. Quali i suoi meriti? E' presto detto. Il ritmo infernale, continuo, sconvolgente: una grande forza di animo e tanta, tanta semplicità a sostegno di un gioco pulsante e ricco di sostanza.

Il Napoli è stato immediatamente aggredito dall'avversario. E' stato aggredito e ha subito dei violenti scossoni per tutto il primo tempo, ma era comunque riuscito a cavarsela senza danni sia per un'impostazione di gioco accorta ed equilibrata, sia per la magnifica partita di Ronzon, che è stato certamente l'uomo chiave della retroguardia. All'attacco, il Napoli quasi non si è visto, denunciando quella che è ormai la sua più grave lacuna; e anche perchè si insiste nel trascurare l'uomo che di quell'attacco possiede maggior estro e pericolosità, il negretto Canè.

A menar la danza, nel primo tempo, è stato quasi sempre il Trani.

Superato senza danni il primo tempo, si pensava che il Napoli avrebbe raggiunto quanto meno il pareggio perchè certamente il Trani avrebbe dovuto — anche se di poco — diminuire il suo ritmo.

Il Trani, infatti, pur senza mollare un solo pallone, e continuando a battersi con accanimento, non mostrava più la pericolosità del primo tempo. Ebbene, proprio quando l'entusiasmo del pubblico tranese andava attenuandosi, sostituito da una certa qual preoccupazione e più insistente, di contro, si faceva l'incitamento dei tifosi napoletani presenti in gran numero, ecco il colpo della malasorte: un malinteso fra Ronzon e Bandoni consentiva a Lombardo di infilarsi fra i due e schiacciare in rete il pallone che doveva decidere la partita. Un goal balordo, un goal inventato dalla malasorte. Un goal che non toglie meriti all'eccellente prestazione del Trani, ma che, francamente, mortifica un po' troppo quella del Napoli.

Serie B

I risultati

Alessandria-Bari	0-0
Brescia-Padova	2-0
Modena-Livorno	3-1
Palermo-Pro Patria	3-0
Catanzaro-*Parma	1-0
Spal-Monza	1-1
Trani-Napoli	1-0
Reggiana-*Triestina	1-0
Venezia-Potenza	2-1
Verona-Lecco	0-0

Così domenica

Alessandria-Potenza; Bari-Brescia; Lecco-Spal; Monza-Parma; Napoli-Livorno; Padova-Venezia; Palermo-Triestina; Pro Patria-Catanzaro; Reggiana-Trani; Verona-Modena.

Le classifiche

Lecco	9	5	2	2	13	3	12
Spal	9	4	4	1	12	6	12
Palermo	9	5	2	2	15	9	12
Brescia	9	4	4	1	9	5	12
Catanz.	9	4	4	1	7	6	12
Napoli	9	3	5	1	12	4	11
Modena	9	4	3	2	11	4	11
Reggiana	9	4	2	3	10	4	10
Aless.	9	3	4	2	9	7	10
Trani	9	3	4	2	8	7	10
Verona	9	2	5	2	8	7	9
Bari	9	2	4	3	8	10	8
Venezia	9	2	4	3	10	12	8
Padova	9	2	3	4	5	9	7
Potenza	9	3	1	5	12	16	7
P. Patria	9	3	1	5	8	16	7
S. Monza	9	1	5	3	8	17	7
Livorno	9	1	4	4	4	9	6
Triestina	9	2	2	5	6	14	6
Parma	9	1	1	7	4	14	3

Serie C

Girone A

I risultati

CRDA-Entella	1-0
Como-*Cremonese	1-0
Legnano-Vittorio Veneto	0-0
Marzotto-Mestrina	2-1
Novara-Fanfulla	1-0
Piacenza-Ivrea	3-0
Savona-Udinese	1-1
Solbiatese-Biellese	0-0
Treviso-Carpi	1-0

Così domenica

Biellese-Cremonese; Carpi-Marzotto; Como-CRDA, Entella-Treviso; Fanfulla - Solbiatese; Ivrea - Legnano; Mestrina-Piacenza; Udinese-Novara; Vittorio V.-Savona.

La classifica

Solbiat.	9	5	4	0	15	3	14
Novara	9	5	3	1	16	4	13
Legnano	9	3	6	0	6	2	12
Como	9	4	4	1	12	9	12
Biellese	9	3	5	1	10	7	11
Savona	9	4	3	2	11	9	11
Carpi	9	2	6	1	9	4	10
Piacenza	9	4	2	3	8	7	10
Marzotto	9	3	3	3	8	9	9
Treviso	9	4	1	4	9	11	9
Udinese	9	2	4	3	4	6	8
Vitt. V.	9	2	4	3	6	8	8
Entella	9	2	4	3	5	10	8
Cremon.	9	3	1	5	10	9	7
Ivrea	9	2	3	4	10	13	7
CRDA	9	2	2	5	3	17	6
Fanfulla	9	1	2	6	2	9	4
Mestrina	9	1	1	7	5	15	3

Girone B

I risultati

Arezzo-Pisa	1-1
Cesena-Prato	0-0
Forlì-Torres	0-0
Grosseto-Ravenna	3-0
Lucchese-Rimini	2-0
Carrarese-*Maceratese	2-1
Perugia-Siena	0-0
Pistoiese-Anconitana	0-0
Ternana-Empoli	2-0

Così domenica

Anconitana-Pisa; Carrarese - Siena; Cesena - Perugia; Empoli-Arezzo; Grosseto-Maceratese; Prato-Lucchese; Ravenna - Pistoiese; Ternana - Forlì; Torres-Rimini.

La classifica

Ternana	9	5	3	1	9	2	13
Arezzo	9	4	4	1	10	4	12
Siena	9	4	4	1	9	4	12
Carrarese	9	3	6	0	9	5	12
Pisa	9	4	4	1	9	5	12
Torres	9	4	3	2	9	4	11
Anconit.	9	3	5	1	5	4	11
Grosseto	9	3	4	2	9	7	10
Empoli	9	3	3	3	7	10	9
Prato	9	2	5	2	5	4	9
Perugia	9	1	6	2	5	4	8
Ravenna	9	2	3	4	4	9	7
Macerat.	9	2	3	4	3	7	7
Rimini	9	1	4	3	3	6	6
Lucchese	9	2	2	5	8	12	6
Forlì	9	1	3	5	5	7	5
Cesena	9	1	3	4	1	5	5
Pistoiese	9	1	3	5	1	9	5

Girone C

I risultati

Casertana-Salernitana	1-1
Chieti-L'Aquila	1-0
Cosenza-D.D. Ascoli	1-0
Crotone-Taranto	1-1
Lecce-Tevere Roma	1-0
Marsala-Trapani	2-1
Reggina-Pescara	2-0
Sambenedett.-Avellino	2-0
Siracusa-Akragas	1-1

Così domenica

Akragas-Marsala; Avellino-Taranto; Casertana - Lecce; Crotone - Chieti; Del Duca - L'Aquila; Pescara-Salernitana; Reggina-Cosenza; Tevere-Sambenedettese; Trapani - Siracusa.

La classifica

Reggina	9	4	4	1	8	3	12
Salernit.	9	3	6	0	7	3	12
Casertana	9	4	4	1	6	3	12
Taranto	8	2	6	0	3	1	10
Avellino	9	3	4	2	9	9	10
Lecce	9	3	4	2	7	7	10
Siracusa	8	2	5	1	9	8	9
L'Aquila	9	4	1	4	10	9	9
Trapani	9	2	5	2	5	4	9
Chieti	9	3	3	3	7	7	9
Ascoli	9	3	3	3	4	5	9
Akragas	9	3	2	4	7	7	8
Samben.	8	3	2	3	6	6	8
Cesenza	9	3	2	4	7	8	8
Marsala	9	3	2	4	5	8	8
Pescara	9	2	2	5	9	11	6
Crotone	8	1	3	4	4	7	5
Tevere	9	1	2	6	5	16	4